

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

523^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 2004

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-54

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 55-100

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 101-116

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO		MACONI (DS-U)	Pag. 17, 18
		BOREA (UDU)	18
RESOCONTO STENOGRAFICO		Verifica del numero legale	17
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2	Discussione:	
DISEGNI DI LEGGE		(2677) Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (Relazione orale):	
Seguito della discussione:		Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative:	
(2674) Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352, recante disposizioni urgenti concernenti modalità di definitiva cessazione del regime transitorio della legge 31 luglio 1997, n. 249 (Relazione orale):		FALCIER (FI), relatore	19, 30, 32 e passim
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352, recante disposizioni urgenti concernenti modalità di definitiva cessazione del regime transitorio della legge 31 luglio 1997, n. 249:		VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	23, 24, 30 e passim
FABRIS (Misto-AP-Udeur)	2	TURRONI (Verdi-U)	24, 37, 39 e passim
PEDRAZZINI (LP)	5	PETRINI (Mar-DL-U)	27, 50, 54
DONATI (Verdi-U)	6	MORANDO (DS-U)	28, 36
IERVOLINO (UDC)	8	THALER AUSSERHOFER (Aut)	32, 34, 35 e passim
ZANDA (Mar-DL-U)	9	MORO (LP)	33, 36, 41 e passim
MENARDI (AN)	12	MALAN (FI)	34
BRUTTI Paolo (DS-U)	13, 14	SPECCHIA (AN)	37
PESSINA (FI)	15	MONCADA (UDC)	39
CALDEROLI (LP)	17	DEMASI (AN)	39
GRILLO (FI), relatore	17	TATÒ (AN)	39
		TOFANI (AN)	40
		PERUZZOTTI (LP)	43
		STIFFONI (LP)	44
		DONATI (Verdi-U)	45
		BRUTTI Paolo (DS-U)	46, 49
		Verifiche del numero legale	37, 42

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 2674:**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione Pag. 55

Decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352:

Articolo 1 ed emendamenti 56

Articolo 2 57

DISEGNO DI LEGGE N. 2677:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 56

Decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355:

Articolo 1 ed emendamento 56

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 57

Articolo 2 57

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 58

Articolo 3 ed emendamenti 59

Articolo 4 ed emendamento 60

Articolo 5 61

Articolo 6 ed emendamento 61

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6 e ordine del giorno 62

Articolo 7 e 8 64

Articolo 9 ed emendamento 64

Articolo 10 ed emendamenti 65

Articolo 11 ed emendamento 66

Articolo 12 66

Articolo 13 ed emendamenti 67

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 13 68

Articolo 14 ed emendamenti Pag. 69

Articolo 15 69

Articolo 16 ed emendamenti 70

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 16 71

Articolo 17 ed emendamento 73

Articolo 18 ed emendamento 74

Articolo 19 75

Articolo 20 ed emendamenti 75

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 20 77

Articolo 21 ed emendamenti 80

Articolo 22 ed emendamenti 81

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 22 e ordine del giorno 83

Articolo 23 ed emendamenti 84

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 23 88

ALLEGATO B**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione 101

GOVERNO

Trasmissione di documenti 101

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 54

Apposizione di nuove firme a mozioni 101

Interrogazioni 101

Interrogazioni da svolgere in Commissione 116

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 9,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2674) Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352, recante disposizioni urgenti concernenti modalità di definitiva cessazione del regime transitorio della legge 31 luglio 1997, n. 249 (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352, recante disposizioni urgenti concernenti modalità di definitiva cessazione del regime transitorio della legge 31 luglio 1997, n. 249*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge. Passa alla votazione finale.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Nonostante il Gruppo non abbia espresso un giudizio pregiudizialmente contrario al decreto-legge, nella consapevolezza della sua necessità a fronte di una situazione di emergenza e nel presupposto di un recepimento delle osservazioni espresse dal Presidente della Repubblica, le modalità con cui la Camera dei deputati sta riesaminando il disegno di legge Gasparri e le scelte della maggioranza sul testo in esame lo hanno costretto ad esprimere un profondo dissenso attraverso la presentazione di un cospicuo numero di emendamenti ed il voto contrario alla sua conversione in legge. La maggioranza ha infatti dimostrato di non voler recepire i saggi rilievi del messaggio presidenziale, che vengono anzi considerati un intralcio rispetto agli interessi del Presidente del Consiglio, cosicché il decreto-legge si rivela un provvedimento tampone, mentre sul disegno di legge Gasparri la maggioranza si appresta ad una modesta operazione di ripulitura, che sostanzialmente elude i contenuti del messaggio, dimostrando non solo insensibilità ed arroganza, ma anche un'assoluta mancanza di idee e di progettualità. In particolare, desta sconcerto l'atteggiamento dei Gruppi dell'UDC e di Alleanza Nazionale, che nonostante vengano costantemente maltrattati dalle reti Mediaset, non percepiscono la centralità della libertà di comunicazione per la realizzazione di un effettivo pluralismo. (*Applausi dal Gruppo Misto-AP-Udeur*).

PEDRAZZINI (*LP*). Annuncia il voto favorevole della Lega Padana in quanto il provvedimento è coerente con la sentenza della Corte costituzionale e con le richieste avanzate dal Presidente della Repubblica circa la necessità di valutare la diffusione della tecnologia digitale terrestre e l'incremento del pluralismo informativo. Il decreto, migliorato grazie alle modifiche introdotte dal Senato, fotografa infatti il già raggiunto ampliamento dell'offerta informativa. (*Applausi dal Gruppo LP*).

DONATI (*Verdi-U*). I Verdi voteranno contro in quanto il decreto non si limita ad una sospensione dei termini, ma modifica l'articolo della legge Gasparri sulla cessazione del regime transitorio riproponendo gli stessi contenuti censurati dal Presidente della Repubblica. Le disposizioni del provvedimento sono artificiali ed inadeguate ad una effettiva verifica dell'incremento del pluralismo informativo: la copertura del 51 per cento del territorio da parte delle reti digitali non può essere equiparato all'integrale copertura offerta dalle reti analogiche; l'offerta sul mercato dei *decoder* non garantisce l'effettivo utilizzo del nuovo sistema da parte dei cittadini; infine, il vincolo dei programmi può essere aggirato replicando in rete digitale contenuti già trasmessi in analogico. Sulla base di criteri così deboli ed indeterminati è prevedibile che l'Autorità concluderà con una valutazione positiva; tuttavia, ove anche la verifica dovesse concludersi in senso negativo, l'operatore avrà comunque 12 mesi a disposizione per adeguarsi e quindi il decreto-legge nei fatti proroga per altri due anni il regime transitorio. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U*).

IERVOLINO (*UDC*). Il decreto-legge anticipa gli indirizzi del provvedimento di assetto del sistema radiotelevisivo all'esame della Camera, offrendo una risposta alle osservazioni del Presidente della Repubblica e ponendosi in linea con le indicazioni espresse dal Parlamento nella legge di riassetto. Per tali motivi dichiara il voto favorevole del Gruppo. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Menardi*).

ZANDA (*Mar-DL-U*). Dichiara il voto contrario della Margherita, oltre che per gli evidenti profili di incostituzionalità del decreto-legge, anche in considerazione del vero obiettivo politico che esso persegue, quello cioè di aggirare il contenuto prescrittivo della sentenza della Corte costituzionale n. 466 del 2002, che imponeva il trasferimento sul satellite di Retequattro e la cessazione della raccolta pubblicitaria per Rai Tre, rafforzando bensì le posizioni dominanti in particolare di Mediaset. Nel merito, si configura quale vera e propria proroga del termine del 31 dicembre 2003, tassativamente indicato dalla Corte per porre fine al regime transitorio. Peraltro, l'ampiezza e la genericità delle valutazioni rimesse all'Autorità non consentono un effettivo controllo in ordine all'aumento del pluralismo, come evidenziato anche dal presidente Cheli in fase di audizione, e rappresentano il segnale della poca considerazione da parte del centrodestra di quel presidio posto a difesa degli interessi generali, con ciò minando ulteriormente la libertà dell'informazione, garanzia fondamentale delle libertà democratiche. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni*).

MENARDI (*AN*). Il decreto-legge è motivato dalla necessità di colmare il vuoto normativo determinatosi a seguito del rinvio alle Camere della proposta di legge di riassetto del sistema radiotelevisivo in relazione alle prescrizioni della sentenza n. 466 della Corte costituzionale, e dunque dall'esigenza di indicare modalità certe per porre fine ad un regime transitorio che vige da oltre un decennio ed a cui il centrosinistra non ha mai inteso porre fine. Peraltro, la strada dell'innovazione tecnologica rappresentata dalla tecnica digitale appare l'unica per garantire un effettivo pluralismo del sistema informativo. Dichiara pertanto il voto favorevole di Alleanza Nazionale, sottolineando il favore degli operatori di rete ad un definitivo assetto del sistema radiotelevisivo, quale contributo decisivo allo sviluppo industriale di un Paese moderno. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

BRUTTI Paolo (*DS-U*). I Democratici di sinistra voteranno contro la conversione in legge del decreto-legge che non si muove nell'ottica, indicata dalla Corte costituzionale, di garantire un effettivo pluralismo nel sistema radiotelevisivo tendendo piuttosto al rafforzamento delle posizioni dominanti, in particolare di Mediaset, mediante il superamento del limite del 20 per cento concessioni o delle autorizzazioni a trasmettere, calcolabile sul paniere complessivo delle trasmissioni in via analogica e digitale e non per singoli settori, come previsto invece dalla legge Maccanico. Desta

altresì forti preoccupazioni l'intento manifestato dal centrodestra di anticipare con il decreto in esame il contenuto dell'articolo 25 del provvedimento di riassetto del sistema radiotelevisivo, proprio in quanto disattende le osservazioni del Presidente della Repubblica in materia di pluralismo. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PESSINA (*FI*). Dichiaro il voto favorevole di Forza Italia alla conversione del decreto-legge che favorisce l'emanazione di una legge di sistema ponendo fine al regime transitorio per il settore della comunicazione. Nonostante le diverse audizioni svolte per ampliare il confronto dialettico con l'opposizione, permane la distanza con quest'ultima rispetto ad alcuni punti essenziali, soprattutto con riferimento al periodo di transizione. Occorre allora ribadire ancora una volta che con il tempo il nuovo sistema consentirà un'adeguata diffusione della televisione digitale e un'offerta al pubblico di programmi a elevato contenuto culturale e con garanzia di pluralismo. Anche per tale ragione dissente con quanti prefigurano effetti nefasti sul settore della carta stampata, che invece potrà concentrare gli investimenti sui contenuti e ottenere quindi benefici dal nuovo sistema. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

CALDEROLI (*LP*). Formula gli auguri di buon compleanno al presidente Pera. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazia tutti i colleghi e in particolare il senatore Calderoli.

GRILLO, *relatore*. In conseguenza dell'approvazione dell'emendamento 1.356, primo firmatario il senatore Fabris, avverte che in sede di coordinamento verrà modificata la rubrica del titolo del disegno di legge per inserire l'espressione «e tempi» dopo la parola «modalità».

Il Senato, previa verifica del numero legale chiesta dal senatore MACONI (DS-U), approva il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352, recante disposizioni urgenti concernenti modalità di definitiva cessazione del regime transitorio della legge 31 luglio 1997, n. 249», autorizzando la Presidenza a procedere all'eventuale ulteriore coordinamento che si rendesse necessario. (Applausi del senatore Grillotti).

BOREA (*UDC*). Segnala che, per un difetto di funzionamento del relativo meccanismo, non risulta avere preso parte alla votazione, pur essendo presente in Aula.

Discussione del disegno di legge:

(2677) Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Falcier a svolgere la relazione orale.

FALCIER, *relatore*. Illustra partitamente il contenuto delle proroghe di termini contenute nel decreto-legge, rispetto a cui la Commissione affari costituzionali, nell'esprimere il parere favorevole sulla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza, propone all'Assemblea alcuni emendamenti.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. In ordine agli emendamenti preannunciati, sollecita a nome del Governo la rigorosa applicazione del criterio della omogeneità di contenuto, recentemente richiamato anche dal Presidente della Repubblica, che con riferimento al decreto-legge si traduce nell'ammissibilità dei soli emendamenti aventi contenuto di carattere ordinamentale. E' peraltro vero che la pubblica amministrazione necessita di continui aggiornamenti, sovente in occasione della legge finanziaria di fine anno, cui si è provveduto solo parzialmente per il 2004 dato il ricorso alla fiducia; in tal senso, è stato presentato un apposito disegno di legge governativo per il quale è stata altresì attivata la corsia preferenziale in sede di Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

TURRONI (*Verdi-U*). Stigmatizza il contingentamento dei tempi per la discussione di un provvedimento dal contenuto diversificato e che, per l'importanza di alcune proroghe, richiederebbe un approfondimento. In particolare, occorrerebbe chiarire se la proroga del termine per i versamenti sulla coltivazione degli idrocarburi riguarda tutta la ricerca svolta nell'alto Adriatico, che contribuisce ai fenomeni di subsidenza concernenti la laguna di Venezia. Analogamente, suscita perplessità la richiesta di proroga di un ulteriore biennio per il rilascio dell'autorizzazione integrata am-

bientale, che oltretutto rientra negli interessi del mondo imprenditoriale tanto cari all'attuale Governo. Anche le richieste di proroga di termini relativi agli obblighi sui rifiuti di beni in polietilene e per la costituzione dei consorzi per il riciclaggio degli stessi o relativi alle norme in materia di sicurezza degli impianti dimostrano l'incapacità del Governo di esercitare le deleghe ottenute dalla sua maggioranza in materia ambientale. Uguali perplessità suscitano le proroghe per il completamento degli interventi per le ricostruzioni nei Comuni colpiti da terremoto in Campania, Puglia e Basilicata, soprattutto per l'autorizzazione al ricorso alle ordinanze d'urgenza che derogano alle procedure normali in materia di calamità naturali. Preannuncia infine la presentazione da parte del suo Gruppo di numerosi emendamenti. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U e del senatore Peterlini*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Esprime imbarazzo per la varietà di contenuto del decreto-legge, su cui è difficile esprimere una valutazione tecnica complessiva e quindi una posizione unitaria. Dissente dunque dalla valutazione del sottosegretario Ventucci sulla incongruità dei termini precedentemente fissati dal legislatore, che spesso non sono ritenuti cogenti e quindi non sono rispettati in sede applicativa da parte della pubblica amministrazione. Concorda invece con il rappresentante del Governo sulla richiesta alla Presidenza di una rigorosa applicazione, in sede di ammissibilità degli emendamenti, della normativa regolamentare inerente al contenuto ordinamentale ed ai requisiti di necessità e di urgenza. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. La Presidenza del Senato, come accaduto anche in sede di Commissione affari costituzionali, ha applicato rigorosamente il Regolamento in materia di ammissibilità degli emendamenti.

MORANDO (*DS-U*). E' incomprendibile la ragione per la quale l'esame in sede referente del disegno di legge di conversione sia stato affidato alla Commissione affari costituzionali, dal momento che il decreto-legge n. 355 reca numerose misure di rilevante impatto economico, la più significativa delle quali è l'aumento dell'accisa sulla benzina. Nella realtà economica italiana, caratterizzata da un notevole differenziale inflattivo rispetto ai Paesi dell'area euro e da una forte dipendenza energetica, il prezzo della benzina ha una funzione guida rispetto all'intero sistema dei prezzi e quindi sarebbe stato opportuno consentire ai cittadini italiani di usufruire dei consistenti benefici sul costo del greggio (pari a circa 400 milioni di euro) derivanti dalla rivalutazione dell'euro sul dollaro. Invece il Governo ha scelto di neutralizzare tali benefici aumentando l'imposizione fiscale sulla benzina e contribuendo così significativamente all'aumento del differenziale inflattivo che penalizza l'economia italiana rispetto a quella europea. Né il Governo può sostenere trattarsi dell'unica soluzione possibile per reperire le risorse richieste dal rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri, giacché ammonta proprio a 350 milioni di euro, per esempio, il mancato gettito derivato all'erario dall'abolizione

dell'imposta di successione. In realtà, il Governo ha scelto questa soluzione perché coerente al tema principale della sua prossima campagna elettorale: attribuire all'euro la responsabilità dell'aumento dei prezzi e porre sotto accusa il centrosinistra che ha operato attivamente per l'ingresso dell'Italia nella moneta unica. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com e Aut. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

FALCIER, *relatore*. Rinuncia alla replica.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Per quanto riguarda le osservazioni del senatore Turroni in tema di idrocarburi, lo slittamento del termine deriva dalla necessità di fornire nuovi criteri per la determinazione delle somme che gli operatori devono versare, in attesa dell'approvazione del disegno di legge Marzano (atto Senato n. 2421, articolo 29).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Dà lettura dei pareri delle Commissioni affari costituzionali e bilancio sul disegno di legge e sui relativi emendamenti. (*v. Resoconto stenografico*). Avverte altresì che gli emendamenti 6.0.2, 16.2, 16.3, 16.0.5, 16.0.3, 20.0.1, 20.0.2, 20.0.3, 22.1, 22.3, 22.0.1, 23.100, 23.101, 23.0.1, 23.0.8, 23.0.2, 23.0.3, 23.0.14, 23.0.9, 23.0.11, 23.0.24, 23.0.10, 23.0.100 e 23.0.101 sono improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento in quanto estranei al contenuto del decreto-legge. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

FALCIER, *relatore*. Invita i presentatori al ritiro degli emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

NOCCO (*FI*). Ritira l'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Si intende che il senatore Giuliano abbia ritirato l'emendamento 1.0.1. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

THALER AUSSERHOFER (*Aut*). L'emendamento 2.0.100 (testo 2) propone un differimento dei termini in materia di IVA-infragruppo per la prestazione di servizi di carattere ausiliario, dando corso ad un ordine del giorno accolto dal Governo il 18 dicembre 2003.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.0.2, che ha avuto il parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, si intende illustrato.

FALCIER, *relatore*. Esprime parere favorevole all'emendamento della senatrice Thaler e contrario al 2.0.2.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

Il Senato approva l'emendamento 2.0.100 (testo 2).

PRESIDENTE. L'emendamento 2.0.2 è improcedibile. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

MORO (*LP*). Ritira l'emendamento 3.2.

FALCIER, *relatore*. Sollecita l'approvazione degli emendamenti 3.5 e 3.30 della Commissione, invitando i presentatori a ritirare i restanti emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

Il Senato approva gli emendamenti 3.5 e 3.30.

MALAN (*FI*). Ritira l'emendamento 3.1.

PRESIDENTE. Si intende che il senatore Magnalbò abbia ritirato l'emendamento 3.4. Passa all'esame dell'emendamento della Commissione riferito all'articolo 4 del decreto-legge, che si intende illustrato.

FALCIER, *relatore*. Ne sollecita l'approvazione.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere favorevole.

Il Senato approva l'emendamento 4.1.

PRESIDENTE. All'articolo 5 non sono stati presentati emendamenti. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, ricordando che l'emendamento 6.0.1 ha ricevuto il parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

THALER AUSSERHOFER (*Aut*). L'emendamento 6.0.1 propone nuovamente la riduzione al 10 per cento dell'IVA sulle ristrutturazioni edilizie, misura lungamente sollecitata in sede di esame della legge finan-

ziaria e condivisa dal Governo. Poiché la Commissione europea ha dato il via libera ad una proroga di tale misura per due anni, è necessario adottare sollecitamente una norma che arrecherà notevoli vantaggi ai cittadini ed all'erario. (*Applausi dal Gruppo Aut*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

FALCIER, *relatore*. Sollecita l'approvazione dell'emendamento 6.0.3 della Commissione ed invita al ritiro dell'emendamento 6.1. Si rimette al parere del Governo per quanto riguarda l'emendamento 6.0.1.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorde con il relatore. Per quanto riguarda l'emendamento della senatrice Thaler Ausserhofer, ricorda che dalla Commissione europea sono giunte notizie positive ma a tutt'oggi ancora non ufficializzate. Non appena il Governo disporrà della comunicazione formale, provvederà ad intervenire con un disegno di legge specifico.

THALER AUSSERHOFER (*Aut*). Trasforma l'emendamento 6.0.1 nell'ordine del giorno G6.100. (*v. Allegato A*).

MORANDO (*DS-U*). Condivide la decisione della senatrice Thaler Ausserhofer e sollecita il Governo a intervenire tempestivamente poiché la permanenza dell'IVA sulle ristrutturazioni edilizie al 20 per cento è fonte di problemi per l'erario.

FALCIER, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie l'ordine del giorno G6.100.

MORO (*LP*). Ritira l'emendamento 6.1.

Il Senato approva l'emendamento 6.0.3 (testo corretto).

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti agli articoli 7 e 8. Passa all'esame dell'emendamento interamente soppressivo riferito all'articolo 9 del decreto-legge, che si intende illustrato.

FALCIER, *relatore*. Esprime parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorde con il relatore.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 9.1.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge.

SPECCHIA (*AN*). L'articolo 10 non è una semplice proroga, ma una vera e propria sanatoria in quanto il termine per l'adesione obbligatoria al Consorzio per il riciclaggio dei rifiuti di beni in polietilene è scaduto addirittura nell'ottobre 2001. Invita pertanto l'Assemblea ed anche tutti coloro che nella maggioranza credono nella politica ambientale di Alleanza Nazionale e della Casa delle libertà a sopprimere l'articolo, per impedire un cedimento alle pressioni di coloro che avendo in precedenza ritenuto di non dover rispettare la legge, vogliono oggi sottrarsi al pagamento delle relative sanzioni. Si tratta peraltro di una norma che avrebbe rilevanza dal punto di vista economico perché comporta una riduzione di entrate. (*Applausi dei senatori Zappacosta e Valditara*).

TURRONI (*Verdi-U*). Raccomanda la soppressione dell'articolo 10.

MONCADA (*UDC*). Condivide l'intervento del senatore Specchia e sottoscrive l'emendamento 10.1 insieme al senatore Bergamo.

DEMASI (*AN*). Sottoscrive l'emendamento 10.1.

TATÒ (*AN*). Aggiunge anche la sua firma.

FALCIER, *relatore*. Invita l'Assemblea a respingere le proposte di soppressione in quanto l'indicazione di un termine differente dovrebbe permettere alle aziende tuttora inadempienti di aderire al Consorzio. Sulle sanzioni le decisioni verranno prese in altra sede.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore: ricorda che da alcuni giorni presso il Ministero delle attività produttive le parti stanno trattando sul tema ed il differimento previsto dall'articolo è funzionale al buon esito di questa trattativa.

TOFANI (*AN*). Propone l'accantonamento dell'articolo.

PRESIDENTE. Poiché il relatore ed il rappresentante del Governo sono d'accordo, accantona l'articolo 10. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 11 del decreto-legge, che si intende illustrato.

FALCIER, *relatore*. Invita il senatore Magnalbò a ritirare l'emendamento.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 11.1 si intende ritirato. Non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 12. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13 del decreto-legge, che si intendono illustrati, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 13.0.1 (testo 2).

FALCIER, *relatore*. Invita i presentatori a ritirare l'emendamento 13.1 ed esprime parere favorevole sul 13.2. Chiede l'accantonamento dell'emendamento 13.0.1 (testo 2) per un approfondimento del parere contrario della 5ª Commissione permanente.

MORO (*LP*). Ritira l'emendamento 13.1 e condivide la richiesta del relatore di accantonare il 13.0.1, dichiarandosi disponibile a riformularlo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Dispone l'accantonamento del 13.0.1 (testo 2).

Il Senato approva l'emendamento 13.2.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 14 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

FALCIER, *relatore*. È contrario all'emendamento 14.1 e favorevole al 14.2.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Su proposta del senatore TURRONI (*Verdi-U*), dispone la verifica del numero legale prima della votazione dell'emendamento 14.1. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,57, è ripresa alle ore 12,17.

Con distinte votazioni, il Senato respinge l'emendamento 14.1 ed approva il 14.2.

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 15. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 16 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

FALCIER, *relatore*. È favorevole all'emendamento 16.1 ed invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 16.0.4 e 16.0.100.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

Il Senato approva l'emendamento 16.1.

PERUZZOTTI (*LP*). Ritira l'emendamento 16.0.4.

PRESIDENTE. Si intende ritirato anche dell'elemento 16.0.100. Passa quindi all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 17 del decreto-legge, che si intende illustrato.

FALCIER, *relatore*. Esprime parere favorevole all'emendamento 17.1 (testo 2) (*v. Allegato A*).

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

Il Senato approva l'emendamento 17.1 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 18 del decreto-legge, che si intende illustrato.

FALCIER, *relatore*. Invita i presentatori a ritirare l'emendamento 18.1.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 18.1 si intende ritirato. Non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 19. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 20 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

FALCIER, *relatore*. Invita i presentatori a ritirare l'emendamento 20.1 ed esprime parere favorevole sugli emendamenti 20.2, 20.3 e 20.0.100 (testo 2).

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

STIFFONI (*LP*). Ritira l'emendamento 20.1.

Con distinte votazioni, il Senato approva gli emendamenti 20.2, 20.3 e 20.0.100 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 21 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

FALCIER, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Il Senato respinge l'emendamento 21.1, identico al 21.100.

DONATI (*Verdi-U*). Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 21.2, che rinvia al 31 dicembre 2004 il termine entro il quale il CIPE deve decidere sulla convenzione tra l'ANAS e la società Autostrade, da cui dipendono gli aumenti tariffari e gli investimenti che la società è tenuta a realizzare. È una questione che ha riflessi rilevanti anche sul sistema dei prezzi e sulla quale anche l'8^a Commissione permanente si è dichiarata favorevole ad un rinvio.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Voterà a favore dell'emendamento 21.101 rilevando che l'articolo non proroga un termine previsto da una disposizione legislativa, quanto la ratifica da parte dell'ANAS di un accordo tra privati. È una disposizione inopportuna in quanto i contraenti potrebbero appellarsi alla legge per chiedere la decisione del CIPE, mentre in considerazione dei mancati investimenti, gli incrementi tariffari non devono essere concessi.

Il Senato respinge l'emendamento 21.2, identico al 21.101.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 22 del decreto-legge.

THALER AUSSERHOFER (*Aut*). L'emendamento 22.0.100 consente di completare la costruzione degli impianti a fune i cui progetti definitivi siano già stati approvati, secondo la norma in vigore fino al maggio dell'anno scorso, escludendoli quindi dall'applicazione delle nuove norme tecniche, che sta determinando notevoli incertezze.

FALCIER, *relatore*. Invita la presentatrice a ritirare l'emendamento 22.0.100, dichiarandosi favorevole ad un eventuale ordine del giorno sulla materia.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo è contrario all'emendamento ed è disponibile ad accogliere un ordine del giorno.

THALER AUSSERHOFER (*Aut*). Trasforma l'emendamento 22.0.100 nell'ordine del giorno G22.100 (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 23 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso

parere contrario condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sui commi 1 e 3 dell'articolo, e parere contrario, ai sensi della medesima disposizione costituzionale, sugli emendamenti 23.1 e 23.5.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Evidenzia che il rinnovo del contratto per il trasporto pubblico locale è finanziato dall'incremento dell'accisa sulla benzina, mentre con l'emendamento 23.5 si destina un'eventuale residuo al miglioramento della mobilità collettiva.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

FALCIER, *relatore*. Ritira gli emendamenti 23.1, 23.0.13 e 23.0.21; è favorevole al 23.600, reso necessario dal parere della 5^a Commissione permanente, nonché agli emendamenti 23.100a, 23.6 (testo corretto), 23.0.230 (testo 2), 23.0.12, (testo corretto) identico al 23.0.19 (testo corretto), 23.0.100a (testo corretto), 23.0.7, 23.0.22 (testo corretto) e 23.0.5 (testo corretto). Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 23.0.15 e 23.0.4 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

Il Senato approva l'emendamento 23.600.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Sottolinea che l'articolo 23 non solo mette le mani nelle tasche degli italiani, ma riguarda materia estranea al decreto-legge, invitando la Presidenza ad una maggiore attenzione su tali aspetti. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. La Presidenza non ha competenza sui contenuti dei decreti-legge. Dichiaro improcedibile l'emendamento 23.5. Gli emendamenti 23.0.15 e 23.0.4 si intendono ritirati. L'emendamento 23.0.21 è confluito nell'emendamento 23.0.230 (testo 2).

Con distinte votazioni, il Senato approva gli emendamenti 23.100a, 23.6 (testo corretto), 23.0.230 (testo 2), 23.0.12 (testo corretto) identico al 23.0.19 (testo corretto), 23.0.100a (testo corretto), 23.0.7, 23.0.22 (testo corretto), 23.0.5 (testo corretto). Con distinte votazioni, sono inoltre respinti gli emendamenti 23.0.102, 23.0.103 e 23.0.104.

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge nonché dell'emendamento 13.0.1, precedentemente accantonati.

FALCIER, *relatore*. Conferma il parere contrario alla soppressione dell'articolo 10.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

Con votazione con procedimento elettronico, disposta dal Presidente ai sensi l'articolo 114, comma 1, del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 10.1, identico agli emendamenti 10.4 e 10.5.

FALCIER, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 13.0.1 (testo 3) (*v. Allegato A*), sul quale la Commissione bilancio esprime parere non ostativo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

Il Senato approva l'emendamento 13.0.1 (testo 3).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

TURRONI (*Verdi-U*). Annuncia il voto nettamente contrario, in particolare a seguito della mancata soppressione dell'articolo 10 e dell'incremento dell'accisa sulla benzina, che determinerà maggiori costi per i cittadini e per le imprese.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Annuncia il voto contrario del Gruppo, particolarmente in considerazione delle disposizioni degli articoli 6 e 23.

Il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente nuovo titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative», autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.

PRESIDENTE. Dà quindi annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,47.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

ROLLANDIN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Boschetto, Bosi, Caruso Antonino, Collino, Corsi, Cutrufo, D'Alì, Degennaro, Mantica, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, Forcieri e Gubetti, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Budin (dalle ore 11,20), Crema, Danieli Franco, Gaburro, Giovanelli, Gubert, Manzella, Mulas, Nessa, Provera, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività del Consiglio d'Europa; Vizzini, per attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali; Pedrizzi, per attività della 6^a Commissione permanente; Franco Paolo, Labellarte e Nocco, per attività della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria; Azzollini, per un incarico di rappresentanza.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,36*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2674) Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352, recante disposizioni urgenti concernenti modalità di definitiva cessazione del regime transitorio della legge 31 luglio 1997, n. 249 (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352, recante disposizioni urgenti concernenti modalità di definitiva cessazione del regime transitorio della legge 31 luglio 1997, n. 249

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2674.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Passiamo alla votazione finale.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà e lo invito a premere l'apposito pulsante. Colgo l'occasione per ricordare a tutti i colleghi di premere il pulsante quando viene data loro la parola, altrimenti il sistema entra in funzione con ritardo.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, vorrei sottolineare come i senatori del nostro Gruppo non abbiano espresso a suo tempo, quando il decreto-legge venne emesso, alcun giudizio pregiudizialmente negativo, perché ci rendevamo conto che era necessario dare al Governo e al Parlamento il tempo di intervenire dopo il rinvio alle Camere della cosiddetta legge Gasparri in materia di telecomunicazioni e sistema informativo nazionale.

Quindi, nessun pregiudizio da parte nostra; non siamo mai stati dei *pasdaran*, persone che a tutti i costi e per partito preso, come si dice in questi casi, fanno opposizione al Governo e a tutti gli atti che esso emana. Però, a fronte di ciò che sta avvenendo nell'altro ramo del Parlamento,

dove la cosiddetta legge Gasparri è di nuovo posta all'attenzione dei colleghi deputati, a fronte anche di quanto è emerso nel dibattito in Commissione e in Aula sul testo al nostro esame, anche da parte nostra non è stato possibile rimanere indifferenti.

Abbiamo quindi manifestato una critica ed un dissenso forti nei confronti del Governo e dei comportamenti della maggioranza, in modo particolare presentando in Commissione e in Aula una serie di emendamenti; forse, in numero un po' elevato rispetto al testo striminzito che stiamo esaminando, ma era l'unico modo – ripeto – per esprimere il nostro profondo dissenso.

Il 24 dicembre scorso, a fronte dell'emanazione del decreto-legge, sottolineammo che non vi era alcuna contrarietà al ricorso a tale provvedimento in un momento di emergenza, purché esso durasse poco e acquisisse alcuni elementi segnalati dal Presidente della Repubblica prima nel suo messaggio alle Camere nel 2002 e poi con le motivazioni di rinvio alle Camere della legge che porta il nome del Ministro delle comunicazioni. Purtroppo, l'*iter* del provvedimento in Commissione e l'atteggiamento della maggioranza e del Governo, unitamente alle decisioni circa le modalità di riesame del testo della censurata legge Gasparri, hanno smascherato in fretta gli intendimenti della maggioranza e del Governo.

A noi sembra che non vi sia alcuna reale volontà di recepire i saggi e giusti rilievi del Presidente della Repubblica, che evidentemente viene considerato come un fastidioso e ingombrante ostacolo ai progetti e ai bisogni del Presidente del Consiglio.

Questo decreto, quindi, non ha altra funzione se non quella di un provvedimento tampone, utile solamente a concedere una proroga di cinque mesi. Sostanzialmente esso serve soltanto ad eludere il termine individuato dalla Corte costituzionale per l'adeguamento dei limiti di concentrazione nel settore radiotelevisivo, che scadeva il 31 dicembre dello scorso anno.

Noi avremo certamente modo di dilungarci sulla cosiddetta legge Gasparri quando essa tornerà qui in Senato. Ma – come ho già detto – quello che sta accadendo nell'altro ramo del Parlamento è già di una chiarezza assoluta circa gli intendimenti del Governo, soprattutto del Presidente del Consiglio che, evidentemente soddisfatto dei risultati, ha deciso di adottare e promuovere a rango di metodo quello che sembrava essere solo il frutto di una scelta personale. Infatti, da quello che leggiamo dai resoconti della Camera e dai giornali, quanto si sta facendo a proposito della legge Gasparri è solamente una piccola e furbesca operazione, se non di *lifting* certamente di *restyling*, volta a non recepire, se non blandamente e formalmente, appunto, i rilievi del Capo dello Stato.

Noi, dunque, non accetteremo passivamente che si compia un vero e proprio affronto nei confronti del Presidente della Repubblica e ci opporremo in tutti i modi a che il Parlamento si renda complice di questo affronto. Questo decreto svela in fretta la sua vera funzione, quella di tampone volto a dare tempo alla maggioranza; questo è così vero e così forte che nella parte di testo che dobbiamo ancora votare è già stato recepito, su

proposta del relatore della Camera all'interno del rinnovato articolo 25 della cosiddetta legge Gasparri, uno degli articoli più fortemente censurati dal Capo dello Stato.

Aggiungo per chiarezza che, al di là del loro numero e della loro formulazione, i nostri emendamenti esprimono esattamente delle perplessità e dei dubbi che erano già stati oggetto dei rilievi dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, rilievi avanzati nel corso dell'audizione del 20 gennaio scorso. In particolare, con gli emendamenti che in gran parte avete bocciato qui in Aula, noi avevamo sollevato quesiti ed avevamo individuato anche delle risposte rispetto ai parametri che, secondo il testo dell'Autorità, dovevano essere verificati, sui tempi, sui provvedimenti da adottare e soprattutto sulle possibilità o meno, sempre da parte dell'*Authority*, di trasferire Rete4 sul satellite e di eliminare la pubblicità su RAI 3.

La totale insensibilità che avete dimostrato anche in questa occasione può apparire, ed è senz'altro, un atto di forza e di arroganza, che secondo noi ha pochi precedenti. Ma è anche – consentitemi di dirlo – il segno di un momento di forte *impasse*, di povertà di iniziativa e di mancanza di idee che il Governo sta attraversando.

A questo proposito vorrei dire, non tanto ai colleghi di Forza Italia e della Lega, il cui atteggiamento è scontato, ma ai colleghi di Alleanza Nazionale e dell'UDC, che pure avevano mostrato anche in occasione della discussione della legge Gasparri dei timidi accenni di dissenso (pensiamo al tema dell'editoria), che veramente rimango sconcertato di fronte agli atteggiamenti tenuti anche in questa occasione. Avete visto come le reti controllate dal Presidente del Consiglio vi stanno trattando anche in occasione del teatrino della verifica che state subendo o, in qualche maniera, patendo. E allora vorrei dirvi, colleghi di Alleanza Nazionale e dell'UDC, in particolare, che il tema del pluralismo non può essere difeso solo da una parte di questo Parlamento. Occorre che vi rendiate conto, ed in fretta, che non vi conviene essere sempre dei soldatini pronti a dire sì.

La seconda questione che desidero sottolineare, signor Presidente, e la sollevo in questa occasione perché altre non ne abbiamo, è la delicatezza del tema della comunicazione sul quale dobbiamo vigilare e stare attenti. La scorsa settimana abbiamo fatto un'esperienza con i colleghi della Commissione lavori pubblici; abbiamo tenuto una conferenza stampa per dire che non siamo d'accordo con gli aumenti del 2 per cento che le società concessionarie di autostrade stanno per ottenere dal Governo. È un tema che tocca da vicino le tasche degli italiani.

Abbiamo tenuto una bella conferenza stampa a tal proposito, a cui hanno partecipato tanta gente, tante televisioni, tanti giornali. Ma il giorno dopo non è apparsa né una riga sui giornali, né un servizio o un cenno sulle televisioni. Questo significa che abbiamo toccato probabilmente qualche potere forte, anzi i poteri forti, e le opposizioni tutte di questo Parlamento sono state semplicemente censurate dall'intero sistema delle comunicazioni, tranne un'unica eccezione, ma il cui interesse era evidente a tutela di una controparte su questa vicenda fortemente compromessa e impegnata.

Colleghi, non si può scherzare con queste cose. Eppure c'erano giornalisti presenti, ma, interpellati il giorno dopo, hanno ripetuto che il padrone o in questo caso, i loro padroni avevano stabilito che era più importante tutelare le quote di pubblicità, quindi altri interessi, piuttosto che dare spazio a circa metà del Parlamento che rappresenta i cittadini italiani.

Signor Presidente, uso questa occasione anche per segnalare tale vicenda. Lei mi dirà che è capitato, capiterà ancora, però mi pare estremamente grave questo tipo di situazioni: se non c'è nemmeno la possibilità di esprimere il nostro dissenso, la nostra opposizione anche attraverso il sistema delle comunicazioni, è evidente che il pluralismo non è sufficientemente tutelato dal fatto che in quest'Aula ci possiamo raccontare tutto e confrontarci nel merito delle questioni.

Quindi, signor Presidente, la questione è decisamente sentita e delicata. Io speravo che vi fosse un atteggiamento diverso, anche per queste ragioni, da parte dei colleghi di maggioranza, che, come può capitare in democrazia, un domani potrebbero non godere dei favori di cui godono oggi, essendo, appunto, rappresentati da chi sostanzialmente è padrone, sostanzialmente, della comunicazione nel nostro Paese.

Per queste ragioni, annuncio il voto contrario dei senatori di Alleanza Popolare-UDEUR. (*Applausi dal Gruppo Misto-AP-Udeur*).

PEDRAZZINI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRAZZINI (*LP*). Signor Presidente, colleghi, si ritiene che il provvedimento in oggetto risponda in modo coerente a quanto stabilito dalla sentenza della Corte costituzionale, che, in riferimento alla data del 31 dicembre 2003, recitava: «offre margini temporali all'intervento del legislatore per determinare le modalità della definitiva cessazione del regime transitorio». Risponde anche alla richiesta del Presidente della Repubblica, che, con il messaggio del 15 dicembre 2003, chiede una nuova deliberazione del Parlamento in ordine alla legge approvata (e il riferimento è alla legge di riforma del sistema radiotelevisivo). Nel messaggio poi si chiede di verificare se sono «mature le condizioni del diverso futuro assetto derivante dall'espansione della tecnica di trasmissione digitale terrestre», e questo decreto risponde a tali sollecitazioni.

Nel merito, il decreto elenca puntuali norme per la valutazione dell'effettivo ampliamento del pluralismo dell'informazione. Si descrive (nel decreto viene poi precisata in alcuni punti) quella che ormai è una realtà dei nuovi sistemi di comunicazione, cioè quella che si sta diffondendo sul nostro territorio. Non solo: nel dibattito in Commissione, che poi è stato ratificato dall'Assemblea, alcuni punti sono stati ulteriormente precisati. Mi riferisco alla quota di popolazione che dev'essere raggiunta dalle nuove reti digitali terrestri. La definizione del decreto non era precisa ed in Commissione è stato aggiunto che dev'essere raggiunto almeno

il 50 per cento della popolazione, laddove «raggiunto» vuol dire popolazione verso la quale il segnale viene irradiato.

L'altro riferimento di verifica di quanto effettivamente l'utente fruisca di questo nuovo tipo di segnale è al punto *b*), dell'articolo 1, comma 1, in cui si chiede di valutare «la presenza sul mercato di *decoder* a prezzi accessibili». Questa è una situazione che ormai è verificata.

Direi quindi che vi è un'ottima speranza che questo riferimento al digitale come forma di ulteriore informazione, quindi di ampliamento della pluralità dell'informazione, sia già raggiunto.

Riteniamo dunque che il decreto soddisfi le sollecitazioni e offra valutazioni coerenti, in modo che l'Autorità garante demandata a operare questo tipo di verifica abbia sufficienti informazioni.

Esprimiamo pertanto una valutazione positiva sul decreto stesso e come Gruppo Lega Padana voteremo a favore. (*Applausi dal Gruppo LP*).

DONATI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, i Verdi esprimono un giudizio negativo su questo decreto-legge che oggi la nostra Assemblea si accinge a votare, perché riteniamo che non si tratti di un semplice decreto che sospende dei termini in attesa della nuova discussione sul disegno di legge Gasparri a seguito del rinvio alle Camere adottato dal Presidente della Repubblica nel dicembre scorso.

In realtà questo è un decreto che riscrive in modo preciso l'articolo 25 di quella legge, definendo i tempi e i modi della cessazione del regime transitorio con le stesse caratteristiche e con gli stessi criteri che sono stati censurati dal Presidente della Repubblica.

In questo senso, non si tratta di una semplice proroga di termini, ma di un decreto-legge pieno di contenuti, che non rispetta le stesse indicazioni del Presidente della Repubblica, il quale aveva giudicato negativamente i tempi incerti e comunque troppo lunghi in cui si prevedeva la cessazione del regime transitorio per passare al pieno rispetto della normativa e delle sentenze della Corte costituzionale, ultima delle quali è la n. 466 del 2002. Ciò che vogliamo censurare con il nostro voto negativo è che si sia colta l'occasione di un rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica per proporre un decreto che su tre punti fondamentali, dallo stesso censurati, ripropone esattamente gli stessi contenuti.

Il secondo elemento di critica riguarda le modalità di adozione del decreto, che secondo noi sono inadeguate ad effettuare un rigoroso accertamento dello stato dell'informazione, in particolare se vi sia stato o meno, (è questo lo scopo dei compiti attribuiti all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) sulla base della verifica dell'estensione reale del digitale terrestre, un incremento dell'offerta e quindi del pluralismo nell'informazione destinata ai cittadini, unico elemento che avrebbe potuto e potrebbe costituire una svolta rispetto alla sentenza della Corte sopracitata,

secondo la quale al 31 dicembre 2003 ogni regime transitorio sarebbe dovuto terminare.

Non siamo soddisfatti dei criteri, perché il Governo in quest'Aula ha sostanzialmente confermato ciò che era, fatta eccezione per l'inserimento della definizione della quota di cittadini che dovranno essere coperti dal digitale, che si è fermata al 51 per cento. Riteniamo che un sistema tecnologico che copre sul piano dell'offerta il 51 per cento del territorio nazionale non possa essere definito rete nazionale né paragonato alle attuali reti analogiche che trasmettono su scala nazionale.

Purtroppo il provvedimento consente questa disparità sanando artificiosamente i criteri per verificare la presenza del digitale al fine di dimostrare che, essendo in presenza di un'offerta già presente e plurima, si può procedere al superamento della citata sentenza n. 466 della Corte costituzionale. Allo stesso modo, non crediamo che la presenza dei *decoder*, sul mercato, ma non nelle case dei cittadini, rispetto ai quali non si è voluta fare la verifica, possa costituire elemento di certezza per l'Autorità sul fatto che gli stessi cittadini siano effettivamente in possesso delle tecnologie per usufruire di un sistema tecnologico innovativo.

Voglio ricordare che anche il problema dei nuovi programmi digitali – è questo il vero elemento di svolta che sarà determinato dal digitale – è stato affrontato in modo artificioso, perché basterà replicare in digitale gli attuali programmi analogici per dimostrare che si opera nel pieno rispetto dell'incremento dell'offerta, e conseguentemente ridefinire le quote di mercato senza violare le sentenze della Corte.

Un sistema artificioso e debole, quindi, che consentirà all'Autorità di procedere a questo accertamento sull'estensione del digitale terrestre. Potremo trovarci, ovviamente, in due condizioni, comunque tutte favorevoli agli attuali operatori privati che si trovano in un regime di autorizzazione e non di concessione. In primo luogo, l'accertamento per questa artificiosa indicazione di criteri potrebbe risultare positivo, falsando così la realtà dei fatti nel caso in cui i canali digitali su scala nazionale accessibili da cittadini provvisti di *decoder* non corrispondano alla realtà (ripeto: i criteri potrebbero indurre l'accertamento in questa direzione perché sono deboli e indeterminati). In secondo luogo l'Autorità potrebbe, con una valutazione un po' più realistica e forse rigorosa, emettere un esito negativo nella sua relazione.

Comunque, anche in questo secondo caso l'Autorità dovrà dare all'operatore un tempo di almeno dodici mesi per adeguarsi alle nuove regole e al sistema sanzionatorio che l'Autorità stessa, al termine di questo accertamento negativo, dovrebbe indicare. Questo significa che stiamo parlando di un regime transitorio che potrebbe durare circa due anni da oggi. Questo significa anche che le indicazioni del presidente Ciampi, il quale aveva definito troppo lungo e troppo incerto il termine del regime transitorio, sono disattese, dal momento che quello stesso termine viene pienamente riproposto all'interno di questo decreto-legge. Infatti, per come il provvedimento è stato scritto, e nonostante quelle lievi correzioni adottate dalla

Commissione prima e dall'Assemblea del Senato poi, si lascia – ripeto – un tempo enorme a questo regime transitorio.

Quindi, lo si fa non solo in modo inopportuno con un decreto-legge, invece di mantenere la discussione di questo tema all'interno della cosiddetta legge Gasparri che, ovviamente, arriverà nelle Commissioni e nell'Aula di questo Senato dopo che la Camera lo avrà approvato, ma anche riproponendo quegli stessi contenuti che non sono stati censurati dal Presidente della Repubblica. Quindi in modo artificioso, sia nel metodo che nel merito, si ripropongono, come ho già detto, dei contenuti già ritenuti inaccettabili dal Presidente della Repubblica, e comunque in violazione della sentenza n. 466 del 2002 della Corte costituzionale, che aveva indicato un termine ultimo, il 31 dicembre 2003, in cui il regime transitorio doveva cessare.

Queste sono le ragioni di merito e di metodo che inducono il Gruppo dei Verdi ad esprimere un parere negativo su questo decreto-legge alla nostra attenzione. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U*).

IERVOLINO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IERVOLINO (*UDC*). Signor Presidente, ho seguito con molta attenzione ed interesse il dibattito che si è svolto in Aula su questo provvedimento e debbo dire che ho apprezzato lo sforzo compiuto da parte di alcuni autorevoli esponenti dell'opposizione che hanno dato vita all'ipotesi di quella che potremmo definire legislazione creativa, quando si è detto che si sarebbe potuti giungere allo stesso risultato non attraverso il provvedimento che abbiamo al nostro esame.

Ritengo che la questione sia molto semplice: ci troviamo al cospetto di un provvedimento definito nel suo *iter* legislativo e di un provvedimento del Presidente della Repubblica che va osservato.

Qual è allora la via che riteniamo si debba percorrere? Rispettare doverosamente le osservazioni del Presidente della Repubblica. Rispettare altresì la volontà del Parlamento, che si è espresso in maniera inequivocabile. Ritengo che questo provvedimento vada in tale direzione e che metta in condizioni il Parlamento di poter addivenire ad un atto legislativo compiuto, quando la cosiddetta legge Gasparri verrà alla nostra attenzione in Aula.

In quella occasione, poiché siamo stati chiamati in causa dal senatore Fabris, diremo di più in merito al nostro atteggiamento pregresso, al nostro atteggiamento attuale alla Camera dei deputati ed a quello che sarà il nostro atteggiamento in questa sede. Non si tratta di opposizione, ma solo di un atteggiamento volto a migliorare il testo della legge per quanto è possibile. Certo, facciamo parte di una coalizione e in una coalizione non è che si possa imporre sempre la propria volontà; c'è una doverosa mediazione che viene fatta tra le varie componenti e in quell'ottica abbiamo tentato di far valere il nostro punto di vista.

Per tutte queste ragioni, annuncio il voto favorevole dell'UDC a questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Menardi*).

ZANDA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli senatori, signor Sottosegretario, vorrei innanzi tutto ringraziare i Gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale che hanno concesso del tempo alle opposizioni per svolgere i propri interventi.

Prendo la parola per annunciare il voto contrario mio e della Margherita all'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 352 del 2003. Si tratta di un voto contrario che ha tre motivazioni: in primo luogo, per l'evidente incostituzionalità del provvedimento; in secondo luogo, per le evidenti carenze nel merito delle norme proposte; in terzo luogo, per ciò che dal contenuto del decreto si può dedurre sulla linea politica generale del Governo e della sua maggioranza.

Il decreto-legge si è reso necessario a seguito del messaggio con il quale il Presidente della Repubblica ha rinviato la legge Gasparri alle Camere, pena il trasferimento sul satellite di una delle reti Mediaset, presumibilmente Rete 4, e l'eliminazione della pubblicità da una rete della RAI, presumibilmente RAI 3. Questa era la prescrizione della Corte costituzionale nel novembre 2002. Francamente credo che da un punto di vista industriale RAI e Mediaset, considerate anche le loro dimensioni, sarebbero più danneggiate nel caso di inosservanza delle decisioni della Corte.

Il decreto, anche comprensibilmente dal punto di vista degli interessi che il Governo difende, ha quindi il solo obiettivo di evitare la prescrizione della Corte. Non è poco, ma evidentemente risulta totalmente mortificato l'insieme delle osservazioni contenute nel messaggio del presidente Ciampi. In altre parole, il decreto non tiene conto della necessità di tutelare il valore centrale che il Presidente della Repubblica e la Corte costituzionale hanno indicato: il pluralismo dell'informazione, che altro non è che uno dei fondamenti di tutte le moderne democrazie.

Dal punto di vista degli effetti operativi sul sistema televisivo nazionale, l'importanza strategica del decreto resta comunque notevole. Fino a quando la nuova legge di sistema, come è stata chiamata, non verrà approvata dal Parlamento, il decreto, se convertito, costituirà l'unica fonte normativa di legittimazione per Rete 4, in contrasto con le dichiarazioni precise e chiarissime della sentenza della Corte costituzionale del novembre 2002, che prevedono l'accertamento della reale diffusione del digitale terrestre come unico rimedio all'attuale conclamata assenza di quel minimo di pluralismo richiesto dal nostro ordinamento.

Come la legge Gasparri, anche il decreto è incostituzionale (ieri lo hanno illustrato nel dettaglio la senatrice Donati e i senatori Villone e Battisti), giacché anch'esso configura una evidente proroga del termine del 31 dicembre 2003 tassativamente indicato dalla Corte costituzionale. Mi

spiace, ma non ho sentito dal relatore nessun argomento in grado di confutare questa assoluta realtà.

Personalmente non ho presentato pregiudiziali di costituzionalità nella convinzione che i vizi del decreto sarebbero stati sanati (almeno in parte) con gli emendamenti che la Commissione e l'Assemblea avrebbero approvato. Purtroppo, così non è stato. Il decreto è rimasto sostanzialmente identico e la sua incostituzionalità rimane tutta intera.

Questo argomento basterebbe da solo a motivare un voto negativo e l'opposizione alla sua conversione, ma oltre all'incostituzionalità c'è anche il merito. Le carenze del decreto nel merito sono fortemente aggravate dalla decisione della maggioranza alla Camera dei deputati di limitare il riesame della legge Gasparri ai soli articoli (e nemmeno tutti) sui quali il presidente Ciampi ha espresso le sue osservazioni. Purtroppo, in Commissione, il presidente Grillo ha anticipato che probabilmente, quando sarà il nostro turno, la maggioranza al Senato confermerà l'orientamento della Camera.

I problemi che il decreto lascia irrisolti sono molti. Non ho apprezzato, come ha fatto ieri sera il senatore Grillo, l'ampiezza e l'indeterminatezza della formula scelta dal Governo. Quell'ampiezza non è un omaggio – come ha invece detto il presidente Grillo – alla discrezionalità dell'Autorità garante, quanto invece sinonimo di mancanza di regole; è, quindi, anticamera di possibili errori se non di veri e propri arbitri.

Trovo singolare che venga richiesta una copertura del territorio nazionale solo del 50 per cento e non dell'80 per cento come già previsto dall'ordinamento vigente e, soprattutto, che si parli di «copertura» e non di «reale utilizzo» del digitale terrestre o, almeno, di *decoder* venduti. Prevedo anche che sarà impossibile per l'Autorità definire quale sia e cosa voglia dire prezzo «accessibile» dei *decoder*.

Trovo anche molto grave che sia stata rifiutata la richiesta di chiarire le caratteristiche della qualità e dei «generi» dei programmi che verranno trasmessi in digitale. Vedrete, saremo sommersi da canali digitali che trasmetteranno programmi di televendite o simili, alla faccia dell'arricchimento del pluralismo. Infine, mi sembra assurdo che non sia stato prescritto l'esplicito obbligo che tali condizioni vengano verificate in collegamento tra loro, insomma che per il salvataggio di Rete 4 serva la presenza congiunta di tutti i requisiti di legge e non solo di uno.

In più, il decreto non prevede termini temporali essenziali a partire dalla data entro la quale l'Autorità sarà chiamata ad adottare i provvedimenti sanzionatori. Rilevo che da calcoli approssimativi questo termine può sfiorare i ventiquattro mesi.

Queste ed altre osservazioni sono state esposte dal presidente Cheli, che ha ripetutamente ricordato al Parlamento come nella sua attuale formulazione il decreto sia sostanzialmente inapplicabile. Il presidente Cheli ha anche sottolineato che l'intero sistema degli accertamenti avrebbe dovuto essere indirizzato a verificare l'effettivo arricchimento – e sottolineo «effettivo» – del pluralismo attraverso l'introduzione del digitale terrestre; l'arricchimento del pluralismo alla data del 31 dicembre scorso e non quel

pluralismo dinamico, e cioè futuro, futuribile e incerto, che ieri sera ha richiamato, con buon senso dell'umorismo che gli devo riconoscere, il presidente Grillo.

Ma la maggioranza ha dimostrato di non voler sostanzialmente tener conto delle indicazioni del presidente Cheli, né delle sue preoccupazioni. Il presidente Grillo ha sostenuto in Commissione che il decreto dovrà essere approvato in una versione compatibile con le condizioni di fatto dello sviluppo del digitale oggi in Italia. Ha ricordato che oggi il digitale terrestre «raggiunge» una quota di popolazione appena superiore al 50 per cento e che per questo motivo e solo per questo motivo la legge dovrà dare questa stessa indicazione (a prescindere, quindi, dal fatto che quel 50 per cento sia o meno sufficiente a rappresentare effettivamente il necessario sviluppo del pluralismo e comunque creando una forte disparità tra la copertura con segnale digitale e la copertura del famoso 80 per cento, che oggi l'ordinamento richiede agli attuali operatori, a cominciare dalla RAI).

La posizione della maggioranza sul decreto al Senato e quella della maggioranza alla Camera dei deputati sulla nuova legge Gasparri hanno, come al solito, un'unica spiegazione: la volontà di confermare e se possibile rafforzare la posizione dominante di Mediaset e del suo proprietario attraverso l'aggiramento della decisione della Corte costituzionale del 2002.

Ma c'è di più. Questa posizione della maggioranza costituisce l'ennesima conferma di quale sia la considerazione che essa ha nei confronti delle Autorità indipendenti del nostro Paese, soprattutto quando esse esprimono opinioni che non corrispondono ai suoi disegni.

Una posizione che non solo dimostra un evidente disinteresse nei confronti delle indicazioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e dell'*Antitrust*, ma anche nei confronti di quelle del Presidente della Repubblica e delle prescrizioni della Corte costituzionale.

I Presidenti dell'*Antitrust* e dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni li abbiamo sentiti qui in Senato. Hanno parlato chiaramente. Il messaggio del presidente Ciampi lo abbiamo letto e lo abbiamo tutti apprezzato. Verso la sentenza della Corte costituzionale abbiamo un solo dovere: rispettarne le indicazioni.

Però, questa non è l'idea né del Governo, né della maggioranza. Questo decreto-legge ha il solito obiettivo: addomesticare il mercato televisivo nazionale a favore di chi detiene una posizione che definire dominante è dir poco e ostacolare, in ogni modo, lo sviluppo di un reale, effettivo pluralismo dell'informazione.

Vorrei dire, in termini generali, che questo atteggiamento di indifferenza, se non di aperto fastidio, che Governo e maggioranza mostrano di avere in ogni circostanza nei confronti delle Autorità indipendenti costituisce la motivazione più grave del mio dissenso su questo provvedimento.

Qui è in gioco, onorevoli senatori, il nostro senso dello Stato.

L'Italia vuole essere un Paese democratico moderno, dove accanto ai tre grandi poteri tradizionali sono presenti delle Autorità indipendenti, a

presidio imparziale di aree e interessi che è bene che vengano sottratti al gioco di parte delle maggioranze e delle opposizioni.

Io ho fastidio ad evocare nell'Aula del Senato la presenza in Italia di un regime – lo dico francamente, signor Presidente –, come non ho piacere a denunciare la dittatura della maggioranza o a ricordare come nel nostro Paese la democrazia possa essere considerata in pericolo.

Ma ho letto da poco un pensiero di Colin Crouch che mi sembra ben descriva la difficile condizione in cui ci troviamo: «Quando le *élite* politiche hanno appreso a manipolare e guidare i bisogni della gente; quando gli elettori devono essere convinti ad andare a votare da campagne pubblicitarie gestite dall'alto. Questa non è una situazione di non-democrazia ma la descrizione di una fase in cui ci si ritrova, per così dire, sulla parabola discendente della democrazia». (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni*).

MENARDI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENARDI (AN). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, come ho detto ieri sera la conversione in legge del presente provvedimento non può che essere strettamente considerata in relazione alla legge di sistema che il Presidente della Repubblica ha chiesto al Parlamento di riconsiderare e alla necessità di coprire con una norma il vuoto che la mancata promulgazione della citata legge ha aperto in relazione alla sentenza n. 249, che prevedeva la data del 31 dicembre 2003 come termine per la cessazione del regime transitorio.

In effetti questo regime transitorio, ha ragione la collega Donati, dura da oltre un decennio, ha attraversato tutto l'arco del Governo dell'Ulivo; ricordo questa mattina, per l'ennesima volta, ai colleghi dell'opposizione, come in tempi recenti, prima di essere licenziato dagli elettori, il Governo dell'Ulivo nel marzo 2001 convertì in legge il decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, che con straordinaria necessità ed urgenza differiva i termini per la realizzazione del passaggio dall'analogico al digitale entro il 2006.

Come ho detto, è un regime transitorio che dura da troppo tempo e che il Governo, con la legge di sistema vuole risolvere in modo definitivo. Oggi siamo chiamati a convertire in legge un decreto semplicemente perché dobbiamo, con tanto rispetto, adeguare la volontà del Parlamento alle necessità che ci sono state sottolineate dall'intervento del Presidente della Repubblica, ma la sostanza e il contenuto della legge di sistema non devono essere in alcun modo messi da parte perché questo è l'obiettivo che vogliamo raggiungere.

Peraltro, nonostante quel che è stato detto dall'opposizione in quest'Aula, si tratta di un obiettivo largamente condiviso da tutti gli operatori del settore, come è emerso dalle audizioni svolte in Commissione, nelle quali abbiamo sentito affermare pressoché da tutti ciò che può essere riassumibile, se volete, nell'intervento di uno degli operatori (certamente non

il più importante o quello più discusso o che, in qualche modo, l'opposizione ricollega agli interessi con i quali il Parlamento ha operato in questa attività legislativa). Egli ha detto: «Riteniamo che la via italiana al digitale terrestre non comporti solamente un aumento dell'offerta televisiva, ma anche un aumento della popolazione che usufruisce dei servizi interattivi e per questo motivo puntiamo molto sulla diffusione dei *decoder* dotati anche del canale di ritorno».

Vale a dire che noi stiamo realizzando un sistema moderno nel campo delle comunicazioni, che certamente aumenta il pluralismo e dà la possibilità ai cittadini italiani di accedere con più facilità all'informazione, nonché di dialogare, attraverso questo sistema interattivo, con tutto ciò che rappresenta l'attività sociale nel nostro Paese, a cominciare dalle istituzioni.

È interessante anche notare come gli operatori si trasformino da produttori di contenuti, a veicolo attraverso il quale i contenuti possono arrivare alle famiglie. Infatti, gli operatori di rete in digitale terrestre stanno già oggi offrendo l'accesso alla propria rete, a prezzi moderati, a tutti coloro che vogliono offrire agli italiani contenuti diversi e migliori di quelli oggi disponibili.

Certamente, esiste il rischio sottolineato dal collega Zanda, cioè che i contenuti non siano quelli che vogliamo noi, quelli che propriamente si aspetta il cittadino. Tuttavia, aumentando la diffusione è sperabile, anzi certo, che aumenterà anche la possibilità che vi siano contenuti di qualità, possibilità che limiteremmo restringendo l'offerta.

Concluderò indicando il voto certamente favorevole di Alleanza Nazionale alla conversione in legge di questo decreto evidenziando come, in generale, tutti gli operatori si siano dichiarati favorevoli alla proposta di riforma del sistema radiotelevisivo.

Desidero ricordare altresì che da parte di questi operatori è stato sottolineato con forza quanto la maggiore certezza di operare in un settore con leggi chiare possa contribuire all'evoluzione, anche industriale, del Paese.

Credo che noi abbiamo il compito di accompagnare con una legislazione chiara lo sviluppo del nostro Paese, anche in questo settore, che è prioritario per la democrazia e per il confronto tra di noi. Penso che ormai sia chiaro ai cittadini italiani come sia del tutto strumentale il continuo riferimento a ciò che noi facciamo come esclusivamente ad un qualcosa che riguarderebbe la sfera del conflitto di interessi del Presidente del Consiglio.

Questo non c'entra con la nostra attività legislativa, che è finalizzata a dare ai cittadini italiani una legge di sistema moderna, forse la più moderna in Europa, che certamente contribuirà allo sviluppo del Paese. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Signor Presidente, i colleghi della maggioranza che mi hanno preceduto hanno voluto attribuire solennemente all'approvazione in Senato di un decreto-legge di proroga di un termine previsto nella legge Maccanico (n. 249 del 1997) il valore di una anticipazione della cosiddetta legge di sistema (legge Gasparri, rinviata alle Camere dal Presidente della Repubblica): non è così. Oggi non compiamo alcun passo in quella direzione, se non fare un'anticipazione di ciò che sarà scritto in quella legge all'articolo 25, con ciò compiendo un atto grave, come mi accingo a spiegare.

In sostanza, ci troviamo a deliberare sulla seguente questione: poiché, secondo le leggi esistenti, nessuno può detenere separatamente più del 20 per cento delle concessioni o delle autorizzazioni per la trasmissione di programmi televisivi (mi rivolgo al sottosegretario Baldini) in tecnica analogica e in tecnica digitale (ribadisco: secondo la legge nessuno può detenere più del 20 per cento separatamente) e poiché è noto che sia Mediaset che la RAI detengono una percentuale superiore al 20 per cento, oggi dovremmo superare questa condizione di illegalità, che la Corte costituzionale ha affermato non potersi protrarre oltre il 31 dicembre 2003. Questo dovevamo fare.

Poiché si dice «separatamente», non si può (questo è il punto) ridurre il quantitativo di trasmissioni eccedentarie sommando alle trasmissioni analogiche quelle digitali. Non lo si può fare perché la legge non lo vuole, ma soprattutto per un problema sostanziale: le trasmissioni con metodi analogici sono viste da tutti, mentre quelle con tecnologia digitale non sono viste da nessuno. Questo è il motivo per cui non è possibile sommare, diciamo così, le pere con le mele.

Il provvedimento in questione, invece, prevede che si superi la condizione di divieto posta dalla citata legge Maccanico consentendo di ampliare la base su cui calcolare la quota del 20 per cento mettendo insieme trasmissioni analogiche (che esistono) e trasmissioni digitali (che forse esisteranno) e attribuisce all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni il compito di effettuare una inutile verifica (inutile, perché ai fini della legge non rileva) volte ad accertare se ci saranno (entro il 30 aprile 2004) programmi trasmessi in digitale, se la loro diffusione coprirà una certa percentuale della popolazione e se saranno venduti i *decoder*. Quand'anche vi fosse tale verifica, non si risolverebbe la questione di illegalità posta dalla legge e dalla sentenza della Corte costituzionale.

Per questi motivi, a mio parere, ci stiamo accingendo ad approvare una inutile e cattiva legge: inutile, perché non risolve il problema; cattiva, perché sembra indicare a quest'Assemblea le modalità con cui, quando ci troveremo di fronte alla riedizione della legge di sistema, la cosiddetta legge Gasparri, si dovrà agire per superare una delle censure che il Presidente della Repubblica ha formulato, cioè quella relativa all'articolo 25.

Ebbene, se qui è indicato il modo in cui il Parlamento dovrà, nel momento in cui esaminerà quella norma, riscrivere l'articolo 25 della legge di

sistema, la mia opinione è che le modalità con le quali oggi viene indicato questo superamento sono largamente insufficienti ad affrontare il problema fondamentale che c'è in quell'articolo 25, e cioè in che modo si aumentano, attraverso la messa a disposizione di maggiori spazi per nuovi operatori di rete e per nuovi produttori di programmi, gli spazi da far ricoprire non ai medesimi operatori, che già nel sistema analogico hanno una posizione di assoluta dominanza.

Con queste norme, se tale è l'anticipazione della modifica sulla legge di sistema, non si aumenta in nessun modo il pluralismo nelle comunicazioni. Anzi, se volete, la mia impressione è che, così facendo, si sommi ad una condizione di predominanza sul mercato degli attuali produttori di messaggi televisivi in tecnologia analogica una medesima condizione per i futuri produttori di messaggi e di comunicazioni televisive in tecnologia digitale. Non si cambia nulla; anzi, se volete, si peggiora la situazione.

Infine, voglio dire che la mia impressione è che il Parlamento stia incorrendo in un errore di valutazione principalmente perché mi sembra che agiamo non per salvaguardare un interesse generale, ma per salvaguardare un interesse del tutto particolare, quello di un grande gruppo televisivo che, in palese conflitto di interessi, è ancora di proprietà del Presidente del Consiglio. A me sembra cioè che operiamo – mi permetta di dirlo, onorevole Presidente del Senato – sotto dettatura dell'interesse aziendale del proprietario di Mediaset. Permettetemi di aggiungere che mi sembra che questa sensazione svilisca fortemente tutto il nostro operato e la dignità di questo Parlamento.

Allora, per salvaguardare non solo la sostanza del problema, ma anche la dignità del Parlamento nel momento in cui questo delibera una legge di tale importanza, preannuncio il voto contrario mio e del Gruppo dei DS sul provvedimento al nostro esame. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PESSINA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PESSINA (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia vorrei esporre alcuni concetti relativamente al decreto-legge in conversione. Esso affronta un aspetto, direi abbastanza limitato, che si inquadra in un provvedimento molto più importante, cioè la legge di sistema che dovremo approvare, nella quale si cerca di dare una nuova struttura al futuro della comunicazione in Italia.

La legge di sistema prevede alcune norme essenziali che sono state oggetto di lunghe e faticose discussioni nell'ambito della maggioranza e dell'opposizione e aveva raggiunto un traguardo che oggi è stato accantonato. Nell'ambito delle ulteriori discussioni che vengono svolte, è nato

questo decreto-legge, che costituisce una parte della legge di sistema in via di approvazione.

Sul decreto-legge oggi in esame sono state tenute interessanti audizioni di operatori del settore, che sono state estremamente illuminanti e ci hanno consentito di ampliare il dibattito con l'opposizione, che è stato molto interessante e molto approfondito. Tuttavia, pensando ad alcune considerazioni svolte anche dai relatori di minoranza, le nostre posizioni restano, distanti su alcuni punti essenziali (il che, d'altra parte, è anche logico).

Infatti, mentre noi sosteniamo che quanto previsto dal decreto-legge è sufficiente a gestire questo periodo di transizione e ad avviare un processo che nel tempo darà sicuramente risultati positivi nei termini di quel maggiore pluralismo che tutti invocano e che anche noi siamo interessati che si consegua, alcune parti del decreto-legge in esame, che a noi sembrano essere ampiamente superabili, sono state oggetto di contestazioni da parte delle opposizioni.

Per quanto riguarda la popolazione raggiunta dalle nuove reti digitali, mi sembra che il criterio adottato, di considerare i bacini di utenza che verranno raggiunti dal nuovo sistema, sia lo stesso che è stato adottato in passato in tutte le precedenti disposizioni legislative che hanno riguardato il mondo della comunicazione, e in particolare quella televisiva.

Circa la presenza sul mercato di *decoder* a prezzi accessibili, è vero che non è stato determinato un parametro preciso, ma credo che ciò non potesse essere fatto. Il prezzo accessibile è considerato in un contesto di prodotti tecnici, televisori, *decoder*, gli stessi strumenti cioè che normalmente la popolazione usa per accedere alle nuove tecniche.

Infine, l'offerta al pubblico di programmi particolari. Ho ascoltato l'intervento del collega Zanda (che, come egli sa, apprezzo moltissimo), il quale parlava addirittura di televendite. Credo che una considerazione generale debba essere fatta sui contenuti dei programmi in tecnica digitale terrestre, cioè che i programmi sono soggetti al giudizio del pubblico, che si esprime nella quantità di ascolti.

Non credo che il pubblico sia disponibile a ricevere, attraverso il nuovo sistema di tecnica digitale terrestre, programmi di televendite o altri del genere; quindi, penso che tutti gli operatori del settore si sforzeranno di elevare il livello dei contenuti dei programmi e ciò, di conseguenza, produrrà un arricchimento del famoso pluralismo. Infatti, il pluralismo nasce dall'opportunità e dalla possibilità per i teleutenti di potersi orientare su più canali informativi; questi canali, attraverso il digitale terrestre, sono destinati (è un fatto incontestabile) a moltiplicarsi a dismisura.

Un'ultima considerazione, avviandomi a concludere, riguarda il rapporto con il mondo dell'informazione, e in particolare quello della stampa. È una considerazione che è già stata fatta in passato nel dibattito sulla legge di sistema (la cosiddetta legge Gasparri); in questo caso, va sottolineato che gli operatori della carta stampata avranno maggiore accesso ai canali del digitale terrestre, in quanto – come giustamente nella sua relazione faceva presente il senatore Grillo – potranno essere sollevati da in-

vestimenti pazzeschi che riguarderebbero l'aspetto tecnico, per dedicarsi ad investimenti solo sugli aspetti contenutistici.

Questo sempre in favore di quel concetto di pluralismo più volte evocato in quest'Aula e che noi riteniamo verrà totalmente rispettato e raggiunto attraverso la legge Gasparri e il decreto-legge oggi al nostro esame. (*Applausi dai Gruppi FI e AN.*)

CALDEROLI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CALDEROLI (*LP*). Signor Presidente, vorrei utilizzare la dichiarazione di voto in dissenso intanto per far provare un brivido al ministro Gasparri, poi per rivolgerle, a nome del Gruppo, ma credo di interpretare il sentimento di tutta l'Assemblea, gli auguri di buon compleanno. (*Generali applausi*). Dichiaro il mio dissenso sul fatto che lei stia invecchiando!

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, ringrazio lei e tutti i colleghi. Mi dispiace che per farmi gli auguri sia dovuto ricorrere al dissenso. Non so se ci sia qualche connessione anche in questo caso.

GRILLO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei far presente un problema di coordinamento. Avendo approvato l'emendamento 1.356, a prima firma del senatore Fabris, occorrerà modificare la rubrica del titolo del disegno di legge e quindi inserire anche in quella sede, dopo la parola «modalità» le seguenti «e tempi».

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito. Procediamo dunque alla votazione del disegno di legge.

Verifica del numero legale

MACONI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACONI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352, recante disposizioni urgenti concernenti modalità di definitiva cessazione del regime transitorio della legge 31 luglio 1997, n. 249».

È approvato. *(Applausi del senatore Grillotti).*

BOREA (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOREA (*UDC*). Signor Presidente, intervengo perché risulti agli atti, sulla base del presupposto che la precedente votazione possa essere l'unica della giornata, che la stessa non registra la mia partecipazione per un difetto di funzionamento della scheda.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Discussione del disegno di legge:

(2677) Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2677.

Il relatore, senatore Falcier, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta. Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

FALCIER, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatori, il disegno di legge in esame propone la conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante: «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative». Il decreto-legge, lo ricordo, è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 300 del 29 dicembre 2003.

Il provvedimento differisce numerosi termini e le proroghe mirano al comune risultato di consentire una più concreta e puntuale attuazione delle previsioni normative: corrispondono ad urgenti esigenze sociali.

La 1^a Commissione permanente ha riconosciuto, in via preliminare, la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, e concludendo l'esame del provvedimento ha approvato anche alcuni emendamenti che vengono proposti all'Assemblea unitamente al testo originario.

Volendo illustrare brevemente i contenuti del provvedimento, ricordo che l'articolo 1, intitolato «Benefici in favore dell'emittenza locale», interviene sul termine previsto dall'articolo 145, comma 19, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, ed è relativo all'emanazione del bando di concorso per la concessione alle emittenti televisive locali dei benefici economici previsti dalla legge n. 448 del 1998. Il termine, in scadenza il 31 gennaio 2004, è stato prorogato fino al 31 maggio 2004, mentre l'erogazione delle somme è già previsto abbia luogo entro il 30 settembre di ogni anno.

La proroga del termine è giustificata dalla necessità di attendere il nuovo assetto del sistema radiotelevisivo al vaglio delle Camere e procedere quindi all'emanazione del nuovo bando.

L'articolo 2 intende intervenire sui termini previsti dall'articolo 19, commi 9 e 11, del decreto legislativo n. 625 del 1996. In particolare, il primo termine riguarda i versamenti dell'aliquota del prodotto della coltivazione di idrocarburi e il secondo termine riguarda la trasmissione al Ministero competente del prospetto complessivo del valore delle aliquote dovute e delle relative ripartizioni.

I termini erano già fissati rispettivamente al 30 dicembre 2003 per il versamento e al 15 gennaio 2004 per la trasmissione del prospetto. Il comma 1 dell'articolo in questione fissa per l'effettuazione dei versamenti la data del 30 giugno 2004 e per la trasmissione del prospetto complessivo il 15 luglio 2004.

L'articolo 3 proroga i termini dei decreti di occupazione d'urgenza emanati per la realizzazione degli interventi di cui al Titolo VIII della legge n. 219 del 1981, relativa a «Intervento statale per l'edilizia a Napoli». Si tratta di norme per incentivare e realizzare il risanamento edilizio di alcune zone del Comune di Napoli e in altri Comuni, tramite la realizzazione di nuove aree di edilizia residenziale.

La durata dei provvedimenti d'urgenza basati sulla legge citata era stata da ultimo anche già prorogata ed ora i termini di validità dei provvedimenti d'urgenza vengono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 2004.

Ricordo che si tratta di un programma per la realizzazione di circa 20.000 alloggi e delle necessarie opere di urbanizzazione, per le quali è in corso, con molteplici difficoltà, a quanto pare, il tentativo di consegna agli enti preposti alla gestione, unitamente alla conclusione dei rapporti con proprietari di terreni, imprese ed enti di gestione.

La proroga del termine quindi è giustificata dalla necessità di assicurare la continuazione di progetti di risanamento e ricostruzione edilizia del Comune di Napoli, prendendo atto che le procedure sono state complesse anche per il trasferimento delle competenze fra i soggetti e gli enti succedutisi nella titolarità delle opere.

L'articolo 4 proroga il termine previsto dall'articolo 15, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000, recante «Regolamento per l'istituzione di un sistema di qualificazione unico dei soggetti esecutori di lavori pubblici». Gli «organismi di attestazione» di diritto privato, denominati per brevità SOA, accertano e attestano l'esistenza nei soggetti esecutori di lavori pubblici dei requisiti previsti.

Questa attestazione resa dagli organismi preposti ha durata quinquennale, con una verifica, da parte degli stessi organismi, della sussistenza dei requisiti di legge negli esecutori dei lavori pubblici. L'articolo in questione proroga al 30 aprile 2004 la validità delle attestazioni in scadenza prima di tale data.

Ricordo sulla questione che il comma 2 dell'articolo 8 della legge n. 109 del 1994 demanda ad un successivo regolamento, non ancora emanato, l'istituzione di un apposito sistema di qualificazione che deve essere unico per tutti gli esecutori dei lavori pubblici.

Tale proroga è giustificata perciò dalla necessità di consentire la prosecuzione dell'attività delle imprese che eseguono lavori pubblici, in modo da consentire agli organismi di attestazione di completare le verifiche arretrate.

L'articolo 5 proroga due termini relativi rispettivamente agli articoli 162, comma 4-*ter* e 72, comma 2-*bis*, del codice della strada, come modificato. Il primo termine è relativo al divieto per il conducente di scen-

dere dal veicolo e di circolare sulla strada senza aver indossato giubbotto o bretelle retroriflettenti ad alta visibilità.

Il secondo termine è relativo all'obbligo per gli autoveicoli, i rimorchi ed i semirimorchi adibiti al trasporto di cose, immatricolati in Italia e con massa complessiva a pieno carico superiore a 3,5 tonnellate, di essere equipaggiati con strisce posteriori e laterali retroriflettenti. I requisiti dei giubbotti, delle bretelle o delle strisce posteriori devono essere indicati da apposito regolamento ministeriale.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

(*Segue FALCIER, relatore*). Gli obblighi ora detti sono prorogati rispettivamente dal 1° gennaio 2004 al 1° aprile 2004 e dal 1° luglio 2004 al 1° gennaio 2005. La proroga si rende necessaria nell'attesa che sia percorso tutto l'*iter* del regolamento ministeriale che ha bisogno di verifiche da parte della Commissione europea.

L'articolo 6 modifica l'articolo 17-*ter* del decreto-legge n. 147 del 2003, relativo alla realizzazione di edilizia per favorire la mobilità delle Forze dell'ordine. In particolare, l'articolo 11 della legge n. 136 del 1999 prevede che siano esclusi dal finanziamento tramite i fondi accantonati i programmi di localizzazione di complessi residenziali pubblici frutto di accordo di programma se non sono stati ratificati dai consigli comunali entro 180 giorni dalla comunicazione al Segretario generale del Comitato per l'edilizia residenziale.

L'articolo 12 della stessa legge n. 136 del 1999 prevede che siano esclusi dal finanziamento gli stessi programmi di edilizia residenziale pubblica (ERP), se non è stata sottoscritta la convenzione urbanistica entro 120 giorni. I due termini ora detti sono entrambi prorogati al 31 dicembre 2004. Il provvedimento si rende necessario al fine di evitare che i progetti di ERP socialmente prioritari anche per le finalità perdano i finanziamenti già concessi per i lunghi tempi necessari all'approvazione degli accordi.

L'articolo 7 modifica due termini previsti dall'articolo 38, commi 5 e 7, della legge n. 166 del 2002. L'articolo in questione proroga al triennio 2004-2006 quanto previsto in precedenza per il triennio 2003-2005, riconoscendo un contributo alle imprese che si impegnano contrattualmente per un triennio ad incrementare il trasporto merci su ferrovia. La proroga si rende necessaria per assicurare l'avvio degli interventi agevolativi.

L'articolo 8 proroga in carica i componenti del comitato centrale e dei comitati regionali e provinciali per l'albo degli autotrasportatori di cose per conto di terzi in carica alla data di emanazione del decreto. La proroga è giustificata dalla prossima emanazione del decreto legislativo in materia di organizzazione e funzionamento delle strutture e degli orga-

nismi pubblici operanti nel settore dell'autotrasporto di merci ed è fissata al 31 dicembre 2005.

L'articolo 9 interviene sul termine previsto dall'articolo 4, comma 14, del decreto legislativo n. 37 del 1999. In particolare, il termine ora detto è relativo alla conclusione di tutti i procedimenti di adeguamento del funzionamento degli impianti industriali esistenti ai parametri previsti dallo stesso decreto. Il termine, in scadenza il 30 ottobre 2004, è prorogato al 30 ottobre 2005.

L'articolo 10 interviene sui termini previsti rispettivamente dagli articoli 48, comma 2, e 51, comma 6-*ter* ed altri, del decreto legislativo n. 22 del 1997 relativo a rifiuti, a rifiuti pericolosi, agli imballaggi e ai rifiuti di imballaggio. L'articolo 48 che ho appena citato stabilisce l'obbligo per i produttori e gli importatori, i trasformatori di beni in polietilene, le associazioni nazionali di categoria rappresentative delle imprese che effettuano la raccolta, il trasporto e lo stoccaggio dei rifiuti di beni in polietilene e le imprese che riciclano e recuperano rifiuti, di associarsi al consorzio per il riciclaggio. L'articolo 51 prevede le sanzioni in caso di mancata adesione. Il nuovo termine, fissato al 31 marzo 2004, si renderebbe necessario per assicurare a tutte le imprese, per le quali vale l'obbligo ai sensi della legge citata, la possibilità di aderire al consorzio obbligatorio per il riciclaggio di rifiuti di beni in polietilene.

L'articolo 11 interviene sul termine previsto dall'articolo 11 del decreto-legge n. 200 del 2003. In particolare, il termine ora detto è relativo all'emanazione da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di uno o più decreti che individuino le gestioni fuori bilancio per le quali permangono le caratteristiche proprie dei fondi di rotazione. Il termine è prorogato dal 31 dicembre 2003 al 1 luglio 2004.

L'articolo 12 interviene sul termine fissato dal decreto legislativo n. 77 del 2002. In particolare, il termine ora detto è relativo all'entrata in vigore del decreto n. 77 con esclusione degli articoli 2 e 4 in materia di servizio civile. Il termine è prorogato dal 1 giugno 2004 al 1 gennaio 2005. La proroga è giustificata dalla necessità di approntare completamente l'organizzazione del nuovo servizio nazionale civile, collegandolo alle norme che anticipano la cessazione della leva obbligatoria.

L'articolo 13 interviene sul termine previsto che prevede la nomina, con decreto ministeriale, di un commissario che provveda alla realizzazione, in regime di concessione, di ogni ulteriore intervento funzionalmente necessario. (*Richiami del Presidente*).

Mi rendo conto che il tempo trascorre; cito semplicemente gli articoli, signor Presidente.

Dicevo che l'articolo 13 interviene sulla proroga a ventiquattro mesi per la nomina di un commissario *ad acta* per il completamento degli interventi per la ricostruzione nei Comuni colpiti da eventi sismici; l'articolo 14 è relativo a norme per la sicurezza degli impianti con relativa proroga; l'articolo 15 riguarda le acque potabili trattate; l'articolo 16 reca: «Presta-

zioni aggiuntive programmabili da parte degli infermieri e dei tecnici sanitari di radiologia medica».

L'articolo 17 è relativo alla privatizzazione e alla fusione di enti pubblici; l'articolo 18 tratta la definizione transattiva delle controversie per opere pubbliche di competenza dell'ex Agensud; l'articolo 19 concerne il funzionamento del Parco Nazionale Abruzzo, Molise e Lazio; l'articolo 20 riguarda proroga e completamento degli interventi per la ricostruzione nei comuni colpiti da eventi sismici e da altre calamità.

L'articolo 21 è relativo a concessioni autostradali; l'articolo 22 concerne la gestione dei servizi di trasporto ferroviario.

Infine, l'articolo 23 è relativo al finanziamento del rinnovo contrattuale per il settore del trasporto pubblico locale.

Ricordo solo che la Commissione ha approvato, e qui propone, emendamenti relativi alla mobilità del personale della Cassa depositi e prestiti alla proroga di termini per scarichi per aziende industriali non solo di Venezia, alle assunzioni obbligatorie e proroga di termini, alle proroga dell'entrata in vigore di una norma relativa allo smaltimento dei rifiuti ed infine alla riscossione di tributi locali.

Nel proporre l'approvazione del disegno di legge, non mi resta che prendere atto che i numerosi termini per i quali viene richiesta la proroga mettono in evidenza o che il legislatore è poco accorto nel fissare i termini iniziali o che vi sono uffici e organi amministrativi poco attenti a rispettare le norme che lo stesso legislatore di volta in volta approva.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo concorda con la puntuale relazione del senatore Falcier e sull'insieme degli articoli che compongono il decreto-legge recante la proroga di termini previsti da disposizioni legislative.

Aggiungo brevemente che in Commissione affari costituzionali e, come vedo, anche qui in Aula, sono state presentate numerose proposte emendative molte delle quali non rispondono ai requisiti recentemente richiamati dal Capo dello Stato circa l'omogeneità delle norme; per quanto riguarda il disegno di legge al nostro esame, si propongono norme ordinali anziché di proroga di termini, come risulta dal titolo del decreto stesso.

Vero è che l'amministrazione del nostro Stato ha bisogno di continui aggiornamenti e correzioni, spesso normati nella legge finanziaria a fine anno, ma nell'ultima finanziaria tale attività è stata solo parzialmente attuata, anche per il ricorso allo strumento della fiducia.

Per i provvedimenti legislativi *in itinere* spesso si presentano emendamenti in cui la forma ...

PRESIDENTE. Mi scusi, Sottosegretario, non siamo ancora in fase di replica.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, non stavo replicando, volevo semplicemente fare alcune considerazioni.

Dicevo che spesso si presentano emendamenti in cui la forma e la sostanza si intersecano dando luogo a sconfinamenti evidenziati dal Capo dello Stato ma anche difformi dalle stesse norme che regolano i lavori di quest'Assemblea.

Pertanto il Governo intende dare seguito, con doveroso rispetto, ai richiami del Presidente della Repubblica (le eccezioni ovviamente confermano la regola); prende altresì atto delle varie proposte emendative della maggioranza e dell'opposizione che si riferiscono all'apparato ministeriale; esse, pur essendo condivisibili, sono al di fuori della materia o sono di carattere ordinamentale.

Al riguardo il Governo informa l'Assemblea che è allo studio un disegno di legge che recepisce tali proposte e in relazione al quale sarà chiesta alla Conferenza dei Capigruppo una corsia preferenziale affinché venga approvato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Turrone. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, desidero ricordare ai colleghi che questo decreto-legge relativo alla proroga di termini viene dopo un altro provvedimento del tutto analogo che è stato emanato nel mese di luglio dello scorso anno e introduce altre 23 proroghe di termini legislativi che stanno per scadere, introducendo anche talune modifiche di testi.

Ci è assegnato per la discussione pochissimo tempo; in questo Parlamento non si può discutere più dal momento che per trattare 23 argomenti abbiamo a disposizione solo 12 minuti, tant'è vero che anche il relatore ha dovuto cancellare metà del suo intervento per la ristrettezza dei tempi. Nella riforma in discussione decidetevi ad abolire definitivamente il Parlamento, visto che neanche la funzione che gli è propria può essere più esercitata! Me lo consenta, signor Presidente, questa è la vera vergogna: in Parlamento non possiamo più svolgere il lavoro per il quale ci hanno eletto i cittadini. Su queste 23 questioni ritengo che avremmo dovuto avere la possibilità di parlare.

Mi riferisco a questioni come quella prevista dall'articolo 2 del decreto, che riguarda la proroga per l'esercizio delle prospezioni, ricerche e coltivazioni degli idrocarburi. Quest'Assemblea si è occupata a lungo dell'argomento; vorrei sapere se tale proroga concerne anche le prospezioni che si fanno in Alto Adriatico, con il pericolo che ne deriva per Venezia, per Ravenna, per Chioggia, cioè per tutte quelle zone che sono interessate da fenomeni gravissimi di subsidenza.

Mi riferisco altresì alle norme previste dall'articolo 4, che riguardano le SOA. Noi non siamo mai stati a favore di questi strumenti privati per valutare la sussistenza dell'interesse pubblico nelle imprese e le esperienze di questi giorni hanno evidenziato come, ad esempio, la certificazione dei bilanci da parte di sindaci revisori che siano soggetti privati legati allo stesso mondo imprenditoriale risulti essere estremamente negativa. Pertanto, ci preoccupa la proroga ulteriore delle certificazioni che le SOA hanno fatto, anche perché sappiamo che tra di esse ce n'è una che nasce in adiacenza allo studio Previti, interessando direttamente il figlio di quest'ultimo. Nutriamo quindi preoccupazione.

Come non pensare poi alle proroghe previste dall'articolo 5, riguardante il codice della strada e le caratteristiche tecniche delle strisce retro-riflettenti? È certamente importante che venga varato un decreto che consenta a più imprese di gareggiare per proporre soluzioni tecniche adatte alle esigenze poste dal Ministro, perché sembrava che una sola fosse quella candidata a realizzarle. Tuttavia, richiedere altro tempo ci sembra veramente la dimostrazione di un'inefficienza totale da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Vi è, inoltre, la questione di cui all'articolo 6, recante la proroga dei termini per non perdere i finanziamenti per gli alloggi destinati alla mobilità delle forze dell'ordine. Questa è una scusa per costruire case e mantenere una politica sbagliata che fa vendere gli edifici di proprietà pubblica destinati all'edilizia residenziale per poterne poi realizzare altri. È una pratica sbagliata che non esiste in nessun altro Paese e soprattutto non si riesce, per la rigidità che vi è nella costruzione e realizzazione delle opere, a soddisfare in tempo le esigenze esistenti.

L'articolo 9 prevede il rinnovo dell'autorizzazione ambientale integrata, che è stata introdotta nel 1999. Siamo nel 2004: cosa c'è che dimostra maggiormente l'inefficienza del Ministero dell'ambiente? Sono passati cinque anni e se ne chiedono altri due per rilasciare un'autorizzazione che interessa il mondo delle imprese. Siete voi ad essere nemici del mondo delle imprese, certamente non noi. Si tratta di una richiesta formulata dall'Europa, datevi una mossa! E invece chiedete altri due anni.

L'articolo 10 concerne il Consorzio per il riciclaggio dei rifiuti di beni in polietilene. Esso ha un'affermazione molto divertente, cioè che c'è il rischio che si determini una situazione di monopolio. Ebbene, in questo caso, come anche in quello dell'articolo 14, si vogliono rinviare compiti che spettano al Governo in attesa di deleghe che avete promesso di esercitare circa due anni e mezzo fa (come è stato per la delega ambientale) e che non siete ancora stati in grado di portare a casa, proprio per l'incapacità di operare di questa maggioranza.

A proposito del polietilene, tra l'altro, ci preoccupa molto una norma contenuta nel disegno di legge di delega ambientale attualmente in discussione presso la 13^a Commissione permanente, perché si attribuisce alla discrezionalità del Ministro la scelta dei consorzi che si possono costituire. Questo ci preoccupa molto perché noi ricordiamo, e vogliamo evidenziarlo all'Assemblea ancora una volta, il conflitto di interessi assai rilevante che

esiste in capo al Capo di gabinetto di quel Ministero, di cui abbiamo più volte parlato in questa sede e che è stato più volte sottolineato dagli organi di stampa.

Ancora: ricordo quando il Presidente del Consiglio, con grande co-dazzo, andava in Umbria ad occuparsi dei ritardi nella ricostruzione dopo gli eventi sismici. Ebbene, l'articolo 13 dice che questo Governo, il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Lunardi, esperto di buchi, è da tre anni inattivo a proposito del completamento dei lavori di ricostruzione in Campania e Basilicata relativi ai terremoti del 1981 (sono passati 23 anni, lo voglio ricordare); sono tre anni che siete fermi su tali questioni, è un'autentica vergogna.

Andiamo all'articolo 14, di cui peraltro ho già detto: la delega al Governo per la produzione dell'energia elettrica vi fa sospendere le disposizioni relative alla materia edilizia.

Altra questione, che condividiamo, ma che dimostra ancora una volta la vostra inefficienza, l'inefficienza del Ministero dell'ambiente: con l'articolo 19 si prorogano di due anni i contratti di lavoro del personale del Parco nazionale d'Abruzzo. D'accordo; ma cosa avete fatto per risolvere tale questione, che è nota ormai da oltre due anni?

Un'ulteriore questione riguarda gli articoli 20 e 21, con cui differite di un altro anno il termine di scadenza delle situazioni di emergenza delle regioni Molise e Puglia, colpite dal terremoto del 2002. Noi non siamo d'accordo, perché ciò consentirà di operare ancora con il nefasto sistema delle ordinanze, quando la questione emergenziale, di protezione civile, è ormai conclusa da tempo. È certamente necessario operare per la ricostruzione, ma attraverso le normali procedure, per evitare il verificarsi di quei fatti che in tutte le vicende, diciamo così, di calamità naturali ci sono ben noti.

Un'ultima questione, davvero sorprendente: si fissa una proroga solamente di un mese per una vicenda che riguarda un atto privato, una convenzione non vigente ed un verbale di accordo tra l'ANAS e società Autostrade che il CIPE non ha ancora approvato; dopo diciotto mesi di discussione, si danno al CIPE solamente trenta giorni di tempo per risolvere la questione. Non sappiamo che cosa significhi tutto ciò, che cosa stia sotto a questa vicenda, tanto più che conosciamo l'orientamento estremamente favorevole da parte di questo Ministro delle infrastrutture e dei trasporti agli interessi della società Autostrade. Siamo quindi preoccupati per questa proroga assai breve perché non vorremmo che ciò consentisse di superare ostacoli che l'interesse pubblico, notoriamente in conflitto con gli interessi di quell'azienda, ha impedito finora di superare.

Per tutti questi motivi, abbiamo presentato numerosi emendamenti che speriamo di avere il tempo di illustrare e di discutere. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U e del senatore Peterlini.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Petrini. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, non posso fare a meno di esprimere il mio imbarazzo nel dover intervenire su questo decreto-legge, un imbarazzo che deriva da una piena confessione di sostanziale incompetenza. Ci troviamo di fronte ad un decreto-legge che raccoglie materie estremamente diverse, disparate, con necessità specifiche che è difficile valutare pienamente e soprattutto che è difficile riassumere in una dichiarazione di consenso o dissenso. Non andremo nemmeno a votare, trattandosi di un decreto-legge, articolo per articolo; allora, dovremo condensare la nostra posizione in un voto finale che non potrà tenere conto della specificità dei singoli provvedimenti proposti.

Ciò premesso, signor Presidente, l'unico rilievo sensato che posso fare riguarda il metodo. Tutti noi comprendiamo che siffatte metodologie legislative sono alquanto imperfette e pongono in seria difficoltà quell'organo legislativo che è il Parlamento. Al riguardo, raccolgo senz'altro gli appunti del relatore, assolutamente fondati rispetto alle metodiche legislative.

È evidente che vi sono dei termini legislativi che noi fissiamo in modo cogente, nel tentativo di garantire l'applicazione della legge, che poi non funzionano o perché sono impossibili da rispettare oppure perché le amministrazioni – ormai è un andazzo generalizzato – sanno perfettamente che quei termini che dovrebbero essere cogenti tali non sono, perché arriveranno inevitabilmente delle proroghe. Tutto ciò è obiettivamente disdicevole.

Raccolgo anche gli appunti proposti, sempre con grande saggezza, dal sottosegretario Ventucci; concordo con lui, però questo, purtroppo, non risolve il problema. Un problema che ci troviamo spesso ad esaminare e denunciare ricadendo poi inevitabilmente nelle stesse, precise, identiche situazioni. Qualche mese fa abbiamo fatto gli stessi discorsi che oggi ci ritroviamo a fare.

Chiedo, allora, al Presidente una garanzia, estremamente ferma. Gli emendamenti presentati ai decreti-legge non soltanto devono essere assolutamente inerenti alla materia trattata, ma devono anche avere le stesse caratteristiche di necessità e di urgenza che il decreto-legge deve *in primis* possedere. È una garanzia che in un momento come questo le chiediamo di far valere con estremo rigore; infatti, se vale per tutta la legislazione decretata, vale in particolare per un decreto-legge come questo, nel quale, per la varietà rispetto alle materie trattate, è facile inserire norme che non sono ad esse inerenti o che non hanno le caratteristiche della necessità ed dell'urgenza.

Facciamo in modo che questa tecnica legislativa, che – ribadisco – è assolutamente deprecabile, non aggiunga altro danno al danno con l'introduzione surrettizia di emendamenti con cui si definiscono norme che non sono coerenti con la materia, né hanno le caratteristiche della necessità e dell'urgenza. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Senatore Petrini, proprio nel senso da lei indicato, sia, a suo tempo, in Commissione da parte del presidente Pastore, sia

da parte della Presidenza del Senato, rileverà, quando sarà data lettura degli emendamenti improponibili, che il rigore che lei richiede è stato assolutamente applicato.

È iscritto a parlare il senatore Morando. Ne ha facoltà.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, confesso che risulta imperscrutabile la ragione per la quale l'esame di questo provvedimento sia stato affidato alla 1^a Commissione; infatti, esso contiene molte norme di enorme rilievo economico. Io mi propongo di parlare solo di una di esse, quella che considero di maggiore rilievo.

Dispone, infatti, signor Presidente, questo provvedimento un significativo aumento delle accise sulla benzina. Il nostro, signor Presidente, signor Sottosegretario, è un Paese, come è noto, che presenta da molto tempo ormai un significativo differenziale del tasso di inflazione rispetto agli altri Paesi dell'area euro. Il nostro è inoltre un Paese con un sistema energetico fortemente dipendente dal petrolio.

In questo contesto, signor Presidente, il prezzo della benzina ha un forte carattere pervasivo dell'intero sistema dei prezzi. Detto in un linguaggio più chiaro, il prezzo della benzina ha una funzione di linea guida rispetto all'intero sistema dei prezzi italiano. E noi, noi italiani, noi sistema-Paese, in questo momento avremmo la possibilità di ridurre quel prezzo, cioè il prezzo del bene guida per il sistema dei prezzi italiano. Grazie a cosa, colleghi, signori del Governo, avremmo la possibilità di ridurre quel prezzo? Grazie – per usare le espressioni di un autorevole Ministro del Governo – all'autore della rapina del secolo, cioè l'euro.

Questa moneta rapinatrice, signor Presidente, solo nel corso dell'ultimo anno (se andassimo un po' più indietro dovremmo aumentare la percentuale) si è rivalutata del 20 per cento rispetto al dollaro, e tutti sanno, signor Presidente, che il petrolio, sul mercato internazionale, si paga in dollari. Aggiungo io: almeno per ora, perché è auspicabile che presto, ad esempio sulla base di qualche rapporto bilaterale Europa-Russia, si cominci a pagarlo in euro.

In ogni caso, adesso si paga in dollari e il nostro sistema Paese, colleghi della maggioranza, signori del Governo, grazie a questa rivalutazione ha potuto neutralizzare, nel corso dell'ultimo anno, gli effetti negativi che si sarebbero verificati a causa di uno spettacolare aumento del prezzo del petrolio che si è determinato, in particolare, negli ultimi mesi. Grazie alla moneta rapinatrice, abbiamo potuto neutralizzare gli effetti devastanti che sul nostro sistema dei prezzi avrebbe avuto l'aumento del prezzo del petrolio sul mercato internazionale.

Ma non basta, perché adesso, sempre grazie alla solita moneta rapinatrice, vi sarebbe la possibilità, per i cittadini italiani, di pagare di meno per il pieno di benzina delle loro auto. Sissignore. Mi scuso per il linguaggio nazionalpopolare, ma ho imparato – tardi, ma l'ho imparato – dal nostro Presidente del Consiglio che bisogna parlarne così per comunicare. Quanto potrebbero risparmiare i consumatori italiani? Tanto o poco? Beh, giudichino loro: secondo la relazione tecnica che accompagna il

provvedimento, le famiglie italiane, per fare il pieno di benzina, potrebbero risparmiare 400 milioni di euro, che, tradotti nella moneta che usavamo una volta, sono 800 miliardi di lire. Non è tantissimo, ma è una cifra significativa.

A questo punto, però, arriva il Governo e che fa? Per usare un'espressione che piace molto non a me, ma al Ministro dell'economia, il Governo decide di mettere le mani nelle tasche degli italiani e, per usare un'espressione invece un po' più corretta, decide di neutralizzare la possibile riduzione del prezzo della benzina, determinata dalla rivalutazione dell'euro rispetto al dollaro, attraverso un aumento della pressione fiscale, che voi, signori del Governo e signori della maggioranza, state decretando non su un prezzo qualsiasi, ma sul prezzo guida per il sistema dei prezzi in Italia; quindi, state contribuendo ad un ulteriore aumento significativo – per usare le espressioni del sottosegretario Vegas in occasione della discussione sulla finanziaria – del differenziale di inflazione, che è un fattore di penalizzazione pesantissimo del nostro sistema economico all'interno dell'area euro.

Una scelta irresponsabile, a mio giudizio, in un contesto di tensioni inflattive, che purtroppo ha una precisa motivazione politica: tanto – ragiona il Governo – non se ne accorgerà nessuno e, anche se se ne accorgeranno, continuerà a prevalere l'idea che l'euro ci ha portato solo danni; l'euro è di sinistra e la sinistra ci ha portato solo danni. Non è che non ci siamo accorti che la campagna elettorale per le elezioni europee sarà incentrata su questo tema.

Concludo, signor Presidente, dicendo che so già cosa mi si può obiettare: ma come, l'aumento delle accise sulla benzina – è vero, Sottosegretario? – abbiamo dovuto disporlo perché dovevamo procedere al rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri e lei adesso, senatore Morando, se afferma questo dice che non voleva il rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri. E no, signor Sottosegretario, prevengo l'osservazione: il contratto degli autoferrotranvieri lo dovevate concludere con altri mezzi; anzi, lo dovevate concludere un po' prima (non è vero?); avete impiegato due anni e mezzo a chiudere positivamente la trattativa, con tutti gli svantaggi che ne sono derivati ai lavoratori e agli utenti del servizio, soprattutto nelle grandi città italiane.

Ma (questo è il punto) per trovare i 350 milioni di euro necessari per finanziare il contratto degli autoferrotranvieri bisognava proprio aumentare le accise sulla benzina? La risposta, signor Presidente e signor Sottosegretario, è: no. Non è affatto vero che questa era l'unica misura. Secondo le relazioni tecniche (noi della Commissione bilancio abbiamo il vizio di andare a verificare i numeri), ad esempio, 350 milioni di euro sono il mancato gettito che avete dovuto coprire quando avete abolito l'imposta di successione. Ci vuole tanto a prendere una misura di questo tipo? Rimettete in vigore quell'imposta e concludete il contratto degli autoferrotranvieri per le stesse cifre.

La verità è che voi adottate queste scelte sulla base di valutazioni di carattere politico o, sarebbe meglio dire, sulla base di valutazioni connesse

agli effetti della comunicazione di massa. Ormai avete lanciato la campagna sull'euro rapinatore e sulla base di questo e dell'identificazione tra euro e centro-sinistra pensate di poterla fare franca. Sono convinto che dovremo cercare di farvela pagare, perché state arrecando un danno al Paese. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Aut, Verdi-U e Misto-Com. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, che comunque ha esaurito il tempo a sua disposizione.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, non ho niente da aggiungere, quindi rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il senatore Morando è apprezzabile, svolge il ruolo dell'opposizione e quindi ciò che dice è del tutto legittimo, ma si tratta di scelte del Governo e ci sono novità difficili da far digerire.

Per quanto attiene alle osservazioni del senatore Turroni, ho con me la nota del Ministero dell'economia a proposito dell'articolo 2: «Lo slittamento, prima al 31 dicembre 2003 e ora al 30 giugno 2004, del termine sopracitato deriva dalla necessità di fornire nuovi criteri per la determinazione delle somme che devono versare gli operatori. Come già più volte segnalato in occasione della proposta dei decreti-legge per la proroga dei termini e per il disegno di legge Marzano, i cambiamenti normativi che hanno cambiato il mercato del gas non consentono il calcolo delle *royalty* per la produzione di gas secondo la vigente disciplina (articolo 19 del decreto legislativo n. 725 del 1996). Nel disegno di legge Marzano è stato pertanto introdotto un articolo che detta i nuovi criteri del calcolo (articolo 29, Atto Senato n. 2421). In mancanza dell'approvazione del disegno di legge, dapprima entro il 30 giugno 2003, poi entro il 31 dicembre 2003, sono state necessarie le proroghe sopracitate». Quindi, quando sarà approvato il provvedimento quanto lei giustamente rileva verrà chiarito.

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Budin da questo momento è in missione per attività connessa al Consiglio d'Europa.

Onorevoli colleghi, comunico che gli emendamenti 6.0.2, 16.2, 16.3, 16.0.5, 16.0.3, 20.0.1, 20.0.2, 20.0.3, 22.1, 22.3, 22.0.1, 23.100, 23.101, 23.0.1, 23.0.8, 23.0.2, 23.0.3, 23.0.14, 23.0.9, 23.0.11, 23.0.24, 23.0.10, 23.0.100 e 23.0.101 risultano estranei al contenuto del decreto-legge al nostro esame, che concerne proroghe di termini previsti da disposizioni legislative.

In relazione al particolare rigore con il quale deve essere valutata la corrispondenza al testo di emendamenti presentati a provvedimenti di ur-

genza, le proposte in questione devono ritenersi improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento.

Do lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, nel presupposto che la proroga di cui all'articolo 19 si riferisca ai soli contratti in scadenza al 31 dicembre 2003, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che:

– all'articolo 23, comma 1, le parole: «è autorizzata la spesa di euro 337.500.000 annui a decorrere dall'anno 2004» siano sostituite dalle seguenti: «è autorizzata la spesa di euro 337.500.000 per l'anno 2004 e di euro 214.300.000 annui a decorrere dall'anno 2005»;

– all'articolo 23, comma 3, le parole: «euro 337.500.000 annui a decorrere dall'anno 2005» siano sostituite dalle seguenti: «euro 214.300.000 annui a decorrere dall'anno 2005».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, ad eccezione della proposta 6.0.1, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 2.0.100, 2.0.2, 23.1, 23.5 e 23.0.7 e parere di nulla osta sulla proposta 17.1 alla condizione, resa ai sensi della suddetta norma costituzionale, di aggiungere, in fine, le seguenti parole: «intendendosi corrispondentemente ridotta la relativa autorizzazione di spesa». La Commissione esprime, infine, parere contrario sull'emendamento 16.0.4 e parere di nulla osta sulle restanti proposte esaminate».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 2.0.100 (testo 2), 13.0.1 (testo 2), 20.0.100, 23.0.100a, 23.0.230, 23.100a e 6.0.1, relativi al disegno di legge in titolo, esprime parere non ostativo, ad eccezione della proposta 20.0.100, sulla quale il parere non ostativo è reso alla condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla lettera *a*) del comma 1 le parole: «i medesimi anni, dello stanziamento» vengano sostituite dalle altre: «gli anni 2005 e 2006, dello stanziamento iscritto» e che alla lettera *b*) del medesimo comma dopo le parole: «è autorizzata la spesa» vengano aggiunte le altre: «per l'anno 2004» e dopo le parole: «dello stanziamento iscritto» vengano aggiunte le seguenti: «, ai fini del bilancio triennale 2004-2006,».

Esprime altresì parere contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, sulle proposte 6.0.1 e 13.0.1 (testo 2).

Riesaminato infine l'emendamento 23.0.7, sulla base degli elementi informativi forniti dal Governo, esprime parere non ostativo nel presupposto che esso è volto esclusivamente a prorogare di un anno il regime transitorio di finanziamento del Fondo regionale di protezione civile, di cui all'articolo 138, comma 16, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, senza recare oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato e senza modificare il

meccanismo di finanziamento del Fondo stesso per gli esercizi finanziari successivi».

Do altresì lettura del parere espresso dalla 1ª Commissione permanente sugli emendamenti al disegno di legge in esame: «La 1ª Commissione permanente, esaminati gli emendamenti 16.0.100, 21.100, 21.101, 22.0.100, 23.101, 23.0.100, 23.0.101, 23.0.102, 23.0.103 e 23.0.104 riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Formulo un invito al ritiro, in caso contrario esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1 e 1.0.1.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Nocco, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 1.1?

NOCCO (FI). Sì, lo ritiro.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.0.1 si intende ritirato.

All'articolo 2 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Passiamo, pertanto, all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

THALER AUSSERHOFER (Aut). Signor Presidente, l'emendamento 2.0.100 (testo 2) tende a prorogare le disposizioni in materia di IVA-infragruppo al 31 dicembre 2004. Ricordo ai colleghi e al rappresentante del Governo che nella seduta antimeridiana del 18 dicembre 2003 l'Assemblea ha accolto un ordine del giorno in linea con quanto proposto dal mio emendamento, che prevede la possibilità di proroga di questa disposizione.

Chiedo dunque al Governo di seguire le indicazioni date e l'impegno assunto il 18 dicembre scorso e invito a votare a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.0.2 si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 2.0.100 (testo 2) è stato riformulato sulla base delle indicazioni della 1^a Commissione. Esprimo, pertanto, parere favorevole.

Sull'emendamento 2.0.2, la Commissione bilancio si è espressa in senso negativo, per cui il parere del relatore è contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.100 (testo 2), presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione permanente ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.0.2 è improcedibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MORO (*LP*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.2, tenuto conto che la Commissione, presentando l'emendamento 3.30, ha fatto propria una nostra proposta di modifica.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.5 e sull'emendamento 3.30, confermando che si tratta della riformulazione di un emendamento precedentemente presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Invito i proponenti a ritirare gli emendamenti 3.1 e 3.4, altrimenti il parere è contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 3.2 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 3.5, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.30, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Senatore Malan, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 3.1?

MALAN (*FI*). Sì, lo ritiro.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.4 si intende ritirato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 4 del decreto-legge, da intendersi illustrato e sul quale invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

All'articolo 5 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

THALER AUSSERHOFER (*Aut*). Signor Presidente, l'emendamento 6.0.1 tende a prorogare l'IVA agevolata per gli interventi di ristrutturazione edilizia.

Già in sede di trattazione della legge finanziaria abbiamo a lungo discusso questo aspetto; infatti, l'IVA agevolata al 10 per cento per le ristrutturazioni edilizie comporta molti vantaggi per le famiglie, che riescono in tal modo a ristrutturare le proprie case e a modernizzarle, dato che i costi, con l'IVA al 20 per cento, sarebbero molto elevati. Il Governo non ha accolto in quella sede i nostri emendamenti con la motivazione dell'assenza di un indirizzo dell'Unione Europea che desse la possibilità di disporre agevolazioni IVA per il campo edilizio.

Alla fine di dicembre dell'anno scorso, la Commissione europea ha dato il via libera alla proroga di due anni delle agevolazioni IVA per i servizi ad alta intensità di lavoro; con il parere della Commissione europea cadono dunque le motivazioni contrarie del Governo.

Pertanto, chiedo al Governo e all'Assemblea di accogliere questo nostro emendamento, che reca un vantaggio per tante famiglie del nostro Paese e sono convinta dia anche buoni risultati all'erario. I lavori di ristrutturazione edilizia vengono eseguiti se la gente ha la possibilità di farli a costi contenuti; se invece l'IVA è al 20 per cento, i costi sono troppo elevati e anche le ristrutturazioni delle abitazioni non vengono fatte. Vedo, anche in questo caso, un vantaggio per l'erario e non soltanto per i cittadini.

Per queste ragioni chiedo all'Assemblea di approvare l'emendamento 6.0.1. (*Applausi dal Gruppo Aut*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, invito i proponenti a ritirare l'emendamento 6.1, altrimenti il parere è contrario, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento 6.0.3.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.0.1, considerato il parere contrario della 5ª Commissione permanente, mi rimetto al Governo, con l'invito a conformarsi al parere della 5ª Commissione medesima.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

In merito alle osservazioni della senatrice Thaler Ausserhofer, le notizie sono ovviamente positive, ma non ancora ufficiali. Quindi, nel momento in cui la Commissione europea dovesse procedere in tal senso, secondo quanto «orecchiato» questa mattina in 5ª Commissione, il provvedimento verrà ripreso con un *iter* legislativo differente, ma non in questo testo, perché, ufficialmente, quello che lei ha dichiarato non è ancora noto, né è stato comunicato al Governo.

PRESIDENTE. Quello del Sottosegretario è sostanzialmente un invito a ritirare l'emendamento. Senatrice Thaler Ausserhofer, che cosa intende fare? Non so se intende trasformarlo in ordine del giorno ed eventualmente seguire la strada indicata dal Sottosegretario.

THALER AUSSERHOFER (*Aut.*). Signor Presidente, sinceramente sarei molto contenta se riuscissimo a risolvere il problema, perché la gente si aspetta un segnale. Del resto, la Commissione europea ha dato il via libera, che adesso il Sottosegretario mi dice non essere ancora ufficiale. La gente si aspetta un segnale in questa direzione perché il problema è molto sentito e penso sia nostro dovere trovare una soluzione.

Se il Governo afferma che ora non c'è questa possibilità, ma che è sua intenzione provvedere in tal senso, anche – spero – in tempi brevi, ritiro l'emendamento 6.0.1 e lo trasformo in un ordine del giorno, chiedendo al Governo di impegnarsi ad intervenire nella direzione auspicata.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G6.100.

FALCIER, *relatore*. Esprimo parere favorevole. (*Brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Scusate, mi lasciate lavorare? Tra un po' faremo parlare anche il senatore Morando. Conosciamo l'oggetto della discussione; la prima firmataria dell'emendamento 6.0.1 è la senatrice Thaler Ausserhofer e, se ha inteso trasformarlo in un ordine del giorno, è necessario acquisire il parere del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, accolgo l'ordine del giorno.

MORANDO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, poiché mi sembrava di aver colto un'incertezza sull'ipotesi di trasformare l'emendamento 6.0.1 in un ordine del giorno, rivolgendomi anche al Governo, vorrei pregare la senatrice Thaler Ausserhofer di accedere a tale trasformazione considerando un aspetto.

A mio avviso, sta succedendo qualcosa di molto negativo per il sistema economico italiano. Si sa, infatti, che in sede europea è stato dato un assenso alla proroga dell'IVA al 10 per cento per le ristrutturazioni edilizie. I giornali hanno pubblicato la notizia, il Governo è orientato favorevolmente e così anche il Parlamento; fatto sta però che in questo momento l'IVA è al 20 per cento. Il risultato è che nessuno fattura più l'IVA sulle ristrutturazioni edilizie; quindi, dal punto di vista economico in queste settimane si sta producendo un danno molto grave all'erario.

Pertanto, è su questa base che, a mio giudizio, il Governo dovrebbe accogliere l'ordine del giorno e soprattutto impegnarsi ad intervenire immediatamente proprio perché, contrariamente a quanto dice la filologia stretta della norma di contabilità, in questo momento, in realtà, si sta arrecando un danno all'erario poiché nessuno emette fatture, dovendo emetterle al 20 per cento, mentre tutti sanno che, se si aspetta qualche settimana, le potrebbero emettere con l'aliquota IVA del 10 per cento.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G6.100 non verrà posto in votazione.

Sull'emendamento 6.1 c'è un invito al ritiro.

MORO (*LP*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 6.0.2 è improponibile.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.3 (testo corretto), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Agli articoli 7 e 8 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 9 del decreto-legge, che si intende illustrato e sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.1.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2677

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

SPECCHIA (*AN*). Signor Presidente, ruberò qualche minuto all'Assemblea perché voglio evitare che i colleghi approvino una norma senza rendersi conto di cosa tratta.

Ieri nella 1^a Commissione permanente, dove è stato licenziato il provvedimento inviato in Aula, l'emendamento 10.1 e altri analoghi sono stati dichiarati decaduti per assenza dei proponenti.

Io, alla stessa ora, ero impegnato presso la Commissione ambiente, dove in qualità di relatore mi stavo occupando, insieme ad altri colleghi, della delega ambientale, che concerne, come il Sottosegretario sa, anche i consorzi di riciclaggio; il relativo provvedimento prevede una delega al Governo ad approfondire la materia e a verificare addirittura se passare o meno dall'obbligo alla volontarietà. Si tratta di un discorso *in fieri*, da farsi successivamente.

Mi sarei aspettato che qualche collega (non dico dell'opposizione e neanche della Casa delle Libertà, ma di Alleanza Nazionale), come faccio sempre io da sedici anni, non avesse fatto decadere il mio emendamento. La cosa non mi è piaciuta; evidentemente, devo prendere atto che i tempi cambiano davvero se non c'è nemmeno questa lealtà e questa correttezza nei confronti dei colleghi di Gruppo. Ma tant'è.

Forse si voleva far decadere quell'emendamento. Io lo avevo fortunatamente ripresentato in Aula e ora ce ne stiamo occupando. Il relatore ha detto che la proroga in questione è volta a consentire a coloro che non hanno aderito al Consorzio per il riciclaggio dei rifiuti di beni in polietilene di farlo.

Collega relatore, mi dispiace, sono disponibile anche ad un confronto con lei e con chiunque altro sulla materia: non si tratta di una proroga ma di una sanatoria, perché il termine per l'adesione al consorzio e per il pagamento delle sanzioni in caso di non adesione era stato già rinviato nel 2001 ed era scaduto nell'ottobre dello stesso anno.

Quindi, dopo due anni e mezzo non si fa una proroga – possibile secondo questo provvedimento, che si occupa di proroghe – ma una sanatoria per venire incontro alle richieste di alcuni – solo di alcuni – che non hanno ritenuto di rispettare la legge, di aderire al consorzio e quindi di sottrarsi oggi alle sanzioni e al pagamento di quanto dovuto negli anni scorsi.

Io personalmente, che credo nella politica ambientale di Alleanza Nazionale innanzitutto e credo nella politica ambientale della Casa delle Libertà cercando di fare la mia parte (per la verità, spesso anche isolato), non sono disposto a giocare la mia coscienza e la mia coerenza di tanti anni, da quando ero nel Movimento Sociale, su questi argomenti con l'accettazione di pressioni di ben precise *lobby* che hanno partorito questo articolo, che serve soltanto a sanare la situazione di alcuni creando una grave situazione di disparità rispetto alle migliaia e migliaia di persone che hanno aderito al Consorzio e pagato e che oggi protestano. Si crea quindi una situazione veramente assurda.

Avrei capito, come qualcuno tenta di fare da tempo, l'eliminazione di questo e di altri consorzi. Era una scelta; non l'avrei condivisa, mentre altri sì, ma era comunque una scelta. Cercare di eliminare surrettiziamente il Consorzio con una norma di proroga mi sembra però una vera porcheria. Infatti, tanto per essere chiari, se sarà approvata questa norma, il Consorzio sarà messo nelle condizioni di non funzionare.

Eppure, cari colleghi, nel 2001 il Parlamento, all'unanimità (io c'ero, ma c'erano anche altri), introdusse alcune modifiche all'articolo 51 del decreto legislativo n. 22 del 1997 proprio per far funzionare il Consorzio. Vi era l'obbligo di adesione, ma non erano previste sanzioni, per cui la gente non aderiva; allora, il Parlamento – due anni e non due secoli fa – approvò una norma che prevedeva le sanzioni, proprio per far funzionare il Consorzio, che poi ha iniziato a lavorare bene. Ora si vuole tornare indietro. Non sono d'accordo.

Peraltro, desidero aggiungere che la Commissione bilancio avrebbe fatto bene ad approfondire l'esame dell'articolo 10 e del mio emendamento. Ho letto i resoconti: di tutto si è parlato, tranne che di questo.

Dirò io, allora, cosa implica l'approvazione dell'articolo 10: il venir meno del pagamento di svariati miliardi di sanzioni per le casse dello Stato e di svariati miliardi di IVA. Allora, se per la Commissione bilancio questo non significa niente, dal momento che non vi è alcuna copertura

finanziaria relativa all'articolo 10, ne prendo atto, ma sono molto meravigliato.

Chiedo scusa ai colleghi del mio Gruppo: non so come voteranno e la cosa, devo dire, mi interessa poco, visto quel che è accaduto in Commissione affari costituzionali. Mi interessa essere in regola con la linea politica di Alleanza Nazionale e della Casa delle Libertà, e lo sono; mi interessa essere in linea con la mia coerenza e la mia coscienza, per cui non solo voterò a favore della soppressione dell'articolo 10, ma invito tutti coloro che la pensano come me, della maggioranza e dell'opposizione, a fare altrettanto approvando l'emendamento 10.1 da me presentato. (*Applausi dei senatori Zappacosta e Valditara*).

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, il tempo assegnato non mi consente di illustrare l'emendamento 10.4 sviluppando un ragionamento come ha fatto il senatore Specchia, per cui rinvio a quanto ho già detto nel mio intervento in discussione generale.

Non posso che raccomandare la soppressione dell'articolo 10, condividendo gran parte di quanto appena affermato dal senatore Specchia.

MONCADA (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONCADA (*UDC*). Signor Presidente, concordo con le parole del senatore Specchia, che ringrazio per la dignità con la quale le ha pronunziate.

È un problema di coscienza. Il senatore Bergamo ed io facciamo parte della Commissione ambiente e abbiamo condiviso con lui questi problemi; vorrei pregarlo pertanto di autorizzarci ad aggiungere la firma all'emendamento 10.1.

DEMASI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI (*AN*). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 10.1 del senatore Specchia, preannunciando anche il mio personale voto favorevole.

TATÒ (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TATÒ (*AN*). Anch'io chiedo al collega Specchia di poter sottoscrivere l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 10.5 è da intendersi illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, trattandosi di tre emendamenti identici, soppressivi dell'articolo 10, il mio parere è di confermare l'articolo come proposto dal Governo, prendendo atto delle motivazioni espresse dal senatore Specchia, al quale posso assicurare che quanto da lui esposto, almeno in buona parte, era a mia conoscenza.

Posso solo aggiungere che la proroga, o meglio il differimento del termine, dovrebbe permettere a quelle aziende che finora non sono entrate nel Consorzio obbligatorio di aderirvi, ed è buona cosa, visto che finora non lo hanno fatto e il termine è trascorso senza la loro adesione. Vi è, piuttosto, il problema delle sanzioni – ma è altra questione – relativamente al fatto che qui si chieda esclusivamente la proroga del termine per permettere l'adesione, già obbligatoria sulla base di precedenti norme.

In ogni caso, trattandosi della soppressione dell'articolo 10, concordo con il Governo nel senso di mantenere l'articolo 10 nel testo inizialmente proposto.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ho ascoltato la passione con la quale il senatore Specchia ha esposto la sua tesi su questo articolo.

Debbo però comunicare che da alcuni giorni presso il Ministero delle attività produttive, con delega al sottosegretario Valducci da parte del ministro Marzano e con delega al sottosegretario Tortoli da parte del ministro dell'ambiente Matteoli, sono in corso trattative tra le parti su questo tema. Quindi, mi pare che la posizione assunta dal Governo su tale differimento sia positiva e conforme al risultato atteso: tra l'altro, proprio questa mattina, su telefonata del sottosegretario Valducci, mi si dice che l'accordo tra POLIECO e Confindustria (così diciamo quali sono gli attori) è stato concluso.

In conclusione, il Governo mantiene il testo del decreto approvato nel Consiglio dei ministri e firmato dal Capo dello Stato.

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, vorrei chiederle cortesemente l'accantonamento degli emendamenti presentati all'articolo 10 per permettere un'ulteriore riflessione sul tema.

PRESIDENTE. Poiché il relatore ed il rappresentante del Governo concordano, accantoniamo temporaneamente la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 10.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 11 del decreto-legge, da intendersi illustrato, sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

FALCIER, *relatore*. Invito il proponente a ritirare l'emendamento 11.1; diversamente, esprimo parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 11.1 si intende ritirato.

All'articolo 12 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13 del decreto-legge, da intendersi illustrati, sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

FALCIER, *relatore*. Invito il senatore Moro a ritirare l'emendamento 13.1; diversamente, esprimo parere contrario. Esprimo invece parere favorevole all'emendamento 13.2.

Vorrei ora soffermarmi sull'emendamento 13.0.1 (testo 2).

PRESIDENTE. La 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario.

FALCIER, *relatore*. Esatto, signor Presidente. Il parere della 5^a Commissione però non è chiarissimo, mi sia permesso dirlo: da una parte, inizialmente si dice che, esaminati gli emendamenti, tra cui l'emendamento 13.0.1 (testo 2), la Commissione esprime parere non ostativo ad eccezione dell'emendamento 20.0.100; dall'altra, successivamente, in modo questa volta chiaro, si esprime parere contrario sull'emendamento 13.0.1.

Siccome non dovrebbero esserci ulteriori spese se si approvasse l'emendamento 13.0.1 (testo 2), mi sorge il dubbio che possa esservi una riconsiderazione, o meglio un chiarimento, da parte della Commissione stessa circa il parere contrario (o meglio, auspicabilmente positivo) su questo emendamento. Ne chiedo pertanto l'accantonamento.

PRESIDENTE. Senatore Falcier, ho riletto il parere della Commissione bilancio e mi sembra evidente il parere contrario.

MORO (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO (*LP*). Signor Presidente, il relatore ha anticipato una mia richiesta. Effettivamente, dalla lettura del parere della 5^a Commissione permanente risulta una contraddizione, perché all'inizio il parere risulta implicitamente favorevole mentre poi esplicitamente risulta contrario.

Ho cercato di mettermi in contatto con il Presidente della Commissione bilancio, che purtroppo non c'è; quindi, chiedo, sostenendo con ciò la richiesta del senatore Falcier, di accantonare l'emendamento 13.0.1 (testo 2). Eventualmente sarei disponibile a riformularlo, nel caso in cui dovesse essere necessaria una copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Colleghi, sia chiaro che, nel caso di accantonamento di articoli, non sospenderò la seduta in attesa delle relative pronunce, ma procederemo all'esame degli articoli successivi.

Senatore Moro, accoglie l'invito che le è stato rivolto al ritiro del suo emendamento 13.1?

MORO (*LP*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 13.0.1 (testo 2) è stato accantonato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 14 del decreto-legge, da intendersi illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 14.1 e parere favorevole sull'emendamento 14.2.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.1.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Presidente, vediamo se il miracolo le riesce un'altra volta: chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale.*)

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,57, è ripresa alle ore 12,17.*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2677

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Metto ai voti l'emendamento 14.1, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

All'articolo 15 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 16 del decreto-legge, da intendersi illustrati, sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'emendamento 16.1.

Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 16.0.4 e 16.0.100, altrimenti il parere è contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 16.2, 16.3, 16.0.5 e 16.0.3 sono improponibili.

Senatore Peruzzotti, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 16.0.4?

PERUZZOTTI (*LP*). Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'emendamento 16.0.100 si intende ritirato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 17 del decreto-legge, da intendersi illustrato e sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALCIER, *relatore*. Esprimo parere favorevole all'emendamento 17.1 (testo 2).

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.1 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 18 del decreto-legge, da intendersi illustrato e sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, invito al ritiro dell'emendamento 18.1, in caso contrario esprimo parere negativo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 18.1 si intende ritirato.

All'articolo 19 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Passiamo pertanto all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 20 del decreto-legge, da intendersi illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, invito al ritiro dell'emendamento 20.1 ed esprimo parere favorevole sugli emendamenti 20.2, 20.3 e 20.0.100, nel testo che comprende le modifiche richieste.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Stiffoni, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 20.1?

STIFFONI (*LP*). Sì, signor Presidente, lo ritiriamo, anche in considerazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 gennaio scorso, che ha prorogato lo stato di emergenza per gli eventi calamitosi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 20.0.1, 20.0.2 e 20.0.3 sono improponibili.

Metto ai voti l'emendamento 20.0.100 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 21 del decreto-legge, da intendersi illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.1, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori, identico all'emendamento 21.100, presentato dal senatore Brutti Paolo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.2, identico all'emendamento 21.101.

DONATI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha a disposizione due minuti.

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, chiedo all'Assemblea di votare a favore di questo emendamento, che sposta semplicemente il termine entro il quale il CIPE deve assumere la decisione sulla delicatissima questione della convenzione ANAS e Autostrade.

In questo modo metteremmo il CIPE in condizione di disporre di un tempo adeguato a fronte di una questione molto complessa, di cui già discusse da mesi, con una delicatissima verifica che riguarda l'andamento della convenzione passata – quella degli anni 1997-2002, che ha avuto un notevole scostamento tra piano finanziario atteso e andamento reale,

di estremo vantaggio per Autostrade – e che la nuova convenzione del 23 dicembre 2002, purtroppo, ripropone con criteri molto simili.

A seguito di ciò, all'interno del CIPE ha avuto inizio una discussione di merito molto accesa sulla questione degli incrementi tariffari dovuti, secondo Autostrade, per realizzare gli investimenti. Secondo il NARS (Nucleo di Attuazione e Regolazione dei Servizi di Pubblica Utilità) però, visto che Autostrade ha avuto un utile quattro volte superiore al previsto, tali incrementi non sono affatto dovuti, mentre lo sono gli investimenti iscritti nel suo piano finanziario.

Capite bene che si tratta di una questione molto delicata, che riguarda le tariffe da applicare ai cittadini che utilizzano il sistema autostradale e che avranno effetti sul sistema dei prezzi, e i mancati investimenti di Autostrade. Questo richiede, come ho già detto, un tempo adeguato. A noi pare che trenta giorni siano pochi. Praticamente, tra due giorni il CIPE dovrebbe decidere.

Ripeto, con l'emendamento chiediamo, al di là del merito, sul quale ci possiamo dividere, di prorogare al 31 dicembre 2004 il termine entro il quale il CIPE dovrà assumere la sua decisione. Ricordo che anche la mia Commissione – come ha scritto nella sua relazione – ha ritenuto che questo termine debba essere ampliato in maniera congrua alla complessità e all'importanza dell'argomento.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Signor Presidente, l'emendamento 21.101 è identico all'emendamento presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

L'Assemblea dovrebbe fare attenzione su un punto: poiché il provvedimento al nostro esame viene definito «differimento di termini» è importante rendersi conto che all'articolo 21 non c'è alcun termine definito per legge da differire. Si tratta di un termine contenuto in una convenzione tra privati, ANAS da un lato e Società Autostrade (o Autostrade per l'Italia) dall'altro; in quella convenzione i due privati stabiliscono che ciò che stanno stipulando ha valore se entro il 31 dicembre del 2003 il CIPE avrà dato il suo benestare. Questo non è avvenuto perché evidentemente il CIPE ha ritenuto che la convenzione non sia stata fatta bene.

Allora, il punto è che noi stabiliamo qui, per legge, il differimento di quel termine stipulato fra privati, tra l'altro ottenendo il magnifico risultato che, se approviamo questa norma, la scadenza del 31 gennaio viene fissata per legge. Quindi, i due contraenti che, in modo molto improprio, imporrebbero al CIPE un termine entro cui agire, otterrebbero che sia la legge stessa a dire al CIPE di agire entro il 31 di gennaio.

Sarebbe stato quindi opportuno non fare nulla su tutto questo problema. In subordine, però, occorre dare almeno un anno di tempo al

CIPE per decidere, perché si tratta di relevantissimi aumenti di pedaggi autostradali, a fronte del fatto che non sono stati fatti gli investimenti per i quali questi aumenti vennero e verranno concessi.

Poiché non possiamo fare regali, inviterei, oltre che ad accettare questo spostamento, anche a riflettere se si possa modificare per legge un termine previsto in una convenzione tra privati.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 21.2, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori, identico all'emendamento 21.101, presentato dal senatore Brutti Paolo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 22 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

THALER AUSSERHOFER (*Aut*). Signor Presidente, l'emendamento 22.0.100 concerne l'applicazione di norme per la costruzione di impianti a fune.

Con il decreto legislativo 12 giugno 2003, n. 210 è stata attuata una direttiva europea che prevede nuove norme tecniche relative ad impianti a fune da costruire, che dovrebbero essere applicate dal maggio 2004. Questo decreto attuativo non descrive e non specifica i progetti ai quali tali norme devono essere applicate. Insorgono quindi numerosi problemi per i progetti già approvati o in fase di approvazione, o addirittura in fase di costruzione, mancando un periodo transitorio per l'attuazione di tali disposizioni. Addirittura l'Unione Europea non ha ancora prefissato le norme attuative.

Ecco perché noi, con questo emendamento, chiediamo di applicare ai progetti che sono in fase di approvazione o, nel caso, in fase di rilascio del nulla osta tecnico, le norme in vigore alla data del 3 maggio 2002, in modo che si dia la possibilità alle imprese di costruzione di ultimare i progetti, come ho detto, in fase di approvazione. Si chiede l'applicazione delle nuove norme... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è scaduto, senatrice Thaler. Comunque, le consento di concludere l'intervento.

Concludo, dicendo che con l'approvazione dell'emendamento in esame si darebbe alle imprese la possibilità di portare a termine i progetti già in corso e di applicare le nuove normative ai futuri progetti da presentare.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 22.0.100 o a trasformarlo in un ordine del giorno, sul quale preannuncio la disponibilità ad esaminarlo. In caso contrario mi rimetto al parere del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, come è ovvio, ha espresso al riguardo parere favorevole. Esiste però anche un no netto del Ministero dell'economia.

Pertanto, il Governo deve esprimere parere contrario all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Senatrice Thaler Ausserhofer, le chiedo se accoglie l'invito del relatore a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno.

THALER AUSSERHOFER (*Aut*). Signor Presidente, accolgo la richiesta, basta che si trovi una soluzione e sottolineo l'importanza di trovarne una in quanto anche il Ministero delle attività produttive ha espresso parere favorevole.

In tutta sincerità non capisco il no del Ministero dell'economia, perché sarebbero proprio le nuove norme a comportare costi più elevati e non le vecchie norme transitorie. Ribadisco che non comprendo tale posizione. Se non si trova una soluzione, tutti i progetti in atto verranno bloccati.

PRESIDENTE. Chiedo al Governo di esprimere il suo parere sull'eventuale trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Questa mattina ho suggerito di presentare un ordine del giorno al posto di tutti gli emendamenti che non possono essere accolti. Quindi, se i presentatori dell'emendamento intendono predisporre un ordine del giorno, lo accoglierò senz'altro.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G22.100 non verrà posto in votazione.

Ricordo che gli emendamenti 22.1, 22.3 e 22.0.1 sono improponibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 23 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Signor Presidente, esiste un punto di cortese polemica con altri interventi, svolti anche da appartenenti al mio Gruppo.

Forse non è noto a tutti, ma il finanziamento del trasporto pubblico locale a livello regionale o nazionale avviene già oggi con un prelievo sull'accisa della benzina.

Ora con l'emendamento 23.101 si richiede che l'aumento dell'accisa della benzina, che ha lo scopo di finanziare gli ulteriori costi derivanti dal trasporto, venga commisurato anche per finanziare il Piano di rinnovo del materiale rotabile e potenziare i servizi offerti dal trasporto pubblico locale. Se non si metteranno a disposizione di quest'ultimo mezzi idonei ad attrarre la clientela, ho la sensazione che i buchi di bilancio delle aziende del trasporto locale non si saneranno con questi provvedimenti.

Concordo con il fatto di utilizzare l'aumento dell'accisa per il contratto del settore. Tuttavia, sarebbe meglio prevedere, oltre a ciò, anche il finanziamento del piano per il trasporto pubblico locale essendo ciò completamente coerente con le attuali forme di finanziamento che avvengono – lo ripeto – attraverso il prelievo di un quantitativo di accisa della benzina.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 23.1.

Il parere è contrario sull'emendamento 23.5 in quanto la 5^a Commissione si è espressa negativamente, al contrario della 1^a Commissione che si è pronunziata favorevolmente.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 23.100a, 23.6 (testo corretto) e 23.0.230 (testo corretto); per quest'ultimo, però, con l'accorgimento che il comma 2 venga sostituito dal testo dell'emendamento 23.0.21, rimanendo tuttavia ferma la data del 31 dicembre 2004 così come indicato nell'attuale comma 2 dell'emendamento 23.0.230. È un suggerimento che mi viene dagli Uffici per riunire in un'unica norma i due emendamenti. Quindi, con questa modifica esprimo parere favorevole.

Sugli emendamenti 23.0.12 (testo corretto) e 23.0.19 (testo corretto) esprimo parere favorevole.

Ritiro l'emendamento 23.0.13, avendo presentato analogo emendamento al disegno di legge n. 2650 recante proroga di termini per l'esercizio di deleghe, trattandosi in modo più opportuno di deleghe e non semplicemente di proroghe così come il rappresentante del Governo annunciava quale criterio generale.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 23.0.100a (testo corretto).

Invito il presentatore a ritirare l'emendamento 23.0.15, diversamente esprimo parere contrario.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 23.0.7.

Invito il presentatore a ritirare dell'emendamento 23.0.4 tenendo conto che dovrebbe considerarsi assorbito dall'emendamento 23.0.100a.

Sugli emendamenti 23.0.22 (testo corretto) e 23.0.5 (testo corretto) esprimo parere favorevole.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 23.0.102, 23.0.103 e 23.0.104.

Credo sarà la Presidenza a chiarire che per esigenze di coordinamento tecnico dovranno essere apportate alcune modifiche.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si conforma ai pareri espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 23.1 è stato ritirato. Metto ai voti l'emendamento 23.600, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 23.5, sul quale la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo in questa sede non potendo farlo per dichiarazione di voto sull'articolo 23, il quale non soltanto, come diceva il senatore Morando, mette le mani in tasca agli italiani – per dirla secondo la tecnica comunicativa del Governo – non soltanto lo fa sottraendo agli italiani i benefici indotti dall'euro, cioè – sempre per dirla con la tecnica comunicativa del Governo – compiendo la più grande rapina del secolo, ma lo fa in modo assolutamente indebito anche dal punto di vista legislativo.

Infatti, signor Presidente, l'articolo 23 non ha nulla a che fare con la proroga di termini previsti da disposizioni legislative, è materia completamente estranea al contenuto, già di per sé estremamente disomogeneo, del decreto-legge in esame.

Non mi dica che al comma secondo viene protratta l'efficacia delle disposizioni di cui all'articolo 42 del decreto-legge n. 269 del 2003 perché anche questo comma secondo non ha alcuna attinenza con il primo e con il terzo, che è quello che ci interessa e su cui abbiamo svolto le nostre considerazioni.

Quindi, ci troviamo di fronte ad un fatto grave quanto al suo significato generale e politico e di fronte a una tecnica legislativa del tutto indebita che introduce in modo surrettizio un argomento di grande rilevanza politica in un decreto-legge trattato in questo modo, con la completa disat-

tenzione dell'Assemblea del Senato – disattenzione del resto giustificabile: – questo lo ritengo assolutamente inaccettabile, signor Presidente.

Quando le ho chiesto garanzie rispetto alla tecnica emendativa, dovevo chiederle evidentemente garanzie anche rispetto alla valutazione del contenuto del decreto-legge, perché questa è materia assolutamente disomogenea rispetto al differimento di termini legislativi non c'entra assolutamente niente. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Non è competenza della Presidenza giudicare sui contenuti del decreto-legge, il cui esame è affidato ad altro organo.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 23.5 è improcedibile.

Ricordo che gli emendamenti 23.100 e 23.101 sono improponibili.

Metto ai voti l'emendamento 23.100a, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.6 (testo corretto), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.0.230 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 23.0.1 e 23.0.8 sono improponibili.

Metto ai voti l'emendamento 23.0.12 (testo corretto), presentato dal senatore Fasolino, identico all'emendamento 23.0.19 (testo corretto), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 23.0.13 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 23.0.100a (testo corretto), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 23.0.2 e 23.0.3 sono improponibili, mentre l'emendamento 23.0.15 si intende ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 23.0.7, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 23.0.14 è improponibile, mentre l'emendamento 23.0.4 è stato ritirato.

L'emendamento 23.0.21 è confluito nell'emendamento 23.0.230 (testo 2) della Commissione.

Metto ai voti l'emendamento 23.0.22 (testo corretto), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 23.0.9, 23.0.11 e 23.0.10 sono improponibili.

Metto ai voti l'emendamento 23.0.5 (testo corretto), presentato dalla Commissione.

È approvato.

L'emendamento 23.0.25 è stato ritirato, mentre gli emendamenti 23.0.24, 23.0.100 e 23.0.101 sono improponibili.

Metto ai voti l'emendamento 23.0.102, presentato dal senatore Macconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.0.103, presentato dal senatore Macconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.0.104, presentato dal senatore Macconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Riprendiamo ora l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10, precedentemente accantonati.

Chiedo nuovamente al relatore e al rappresentante del Governo di pronunciarsi su tali emendamenti.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario all'abrogazione dell'articolo e pertanto anche il parere sugli emendamenti proposti resta contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Colleghi, essendo emerse posizioni difformi, onde evitare incertezze dispongo che la votazione degli emendamenti 10.1, 10.4 e 10.5, avvenga con procedimento elettronico, ai sensi dell'articolo 114, comma 1, del Regolamento.

Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dal senatore Specchia, interamente soppressivo dell'articolo 10 del decreto-legge, identico agli

emendamenti 10.4, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori, e 10.5, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Riprendiamo l'esame dell'emendamento 13.0.1 (testo 2), come riformulato: «1. All'articolo 140, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, le parole: »31 dicembre 2003« ovunque ricorrono sono sostituite dalle seguenti: »31 dicembre 2005«.

2. All'onere di cui al comma 1, pari ad euro 1.500.000 per gli anni 2004 e 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità revisionale di base di parte corrente, fondo speciale, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno».

Comunico che la 5^a Commissione permanente, esaminato l'emendamento in questione, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla riformulazione testé letta.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, esprimo con soddisfazione un parere favorevole.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.0.1 (testo 3), presentato dal senatore Stiffoni e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, il nostro voto sarà assolutamente contrario al provvedimento in esame; mi rammarico per l'esito della votazione sugli emendamenti relativi all'articolo 10 del decreto-legge, queste proposte avrebbero meritato maggiore attenzione da parte di taluni settori della maggioranza; ribadisco altresì di condividere, come ho già detto nel mio precedente intervento, le parole del senatore Specchia.

Voglio anche sottolineare che l'operazione di andare nelle tasche degli italiani, prevista nell'articolo 23 e così brillantemente messa in evidenza dal collega Morando, denuncia come le operazioni sulla benzina in realtà si trasformino in un'ulteriore imposizione fiscale nei confronti dei cittadini, in un aumento generalizzato dei costi per le imprese e per i cittadini nei confronti dei beni di consumo.

Ribadisco pertanto il nostro voto contrario.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ho già esposto la difficoltà ad esprimere, con un voto, un parere su materie così disparate e disomogenee. Tuttavia, in considerazione di quanto accaduto sull'articolo 6 e di quanto detto sull'articolo 23, ritengo di dover dichiarare, a nome del mio Gruppo, un voto contrario.

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative».

È approvato.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,47*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352, recante disposizioni urgenti concernenti modalità di definitiva cessazione del regime transitorio della legge 31 luglio 1997, n. 249 (2674)
V. nuovo titolo**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352, recante disposizioni urgenti concernenti modalità di definitiva cessazione del regime transitorio della legge 31 luglio 1997, n. 249 (2674) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352, recante disposizioni urgenti concernenti modalità di definitiva cessazione del regime transitorio della legge 31 luglio 1997, n. 249.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (2677) V. nuovo titolo

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (2677) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Benefici in favore dell'emittenza locale)

1. Il termine del 31 gennaio previsto dal comma 19 dell'articolo 145 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, per la emanazione del bando di concorso ivi previsto, relativamente all'anno 2004, è prorogato al 31 maggio.

EMENDAMENTO

1.1

NOCCO, MORRA, CHIRILLI, TATÒ, CURTO, GIULIANO, GENTILE, NESSA, IZZO,
SPECCHIA, SEMERARO

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1**1.0.1**

GIULIANO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Apertura dei termini per le denunce dei pozzi)

1. Il termine di cui all'articolo 2 della legge 17 agosto 1999, n. 290, è riaperto e fissato in dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, limitatamente ai pozzi ad uso domestico o agricolo e con gli effetti e le procedure previsti dal comma 2 del citato articolo».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Aliquote sui prodotti della coltivazione di idrocarburi)

1. Relativamente all'anno 2003, i versamenti previsti dall'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, possono essere effettuati entro il 30 giugno 2004, con applicazione dell'interesse al saggio legale.

2. Relativamente all'anno 2003, la comunicazione di cui all'articolo 19, comma 11, del medesimo decreto legislativo di cui al comma 1 è trasmessa entro il 15 luglio 2004.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.100 (testo 2)

THALER AUSSEHOFER, ANDREOTTI, COSSIGA, BETTA, FRAU, KOFLER,
MICHELINI, PETERLINI, ROLLANDIN, PEDRINI

Approvato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

*(Disposizioni in materia di IVA-infragruppo per la prestazione
di servizi di carattere ausiliario)*

1. All'articolo 6, comma 4, della legge 13 maggio 1999, n. 133, così come modificato dall'articolo 53 della legge 21 novembre 2000, n. 342, le parole: "31 dicembre 2003" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2004".

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 1.000.000 di euro per il 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali».

2.0.2

TAROLLI

Improcedibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

*(Disposizioni in materia di IVA-infragruppo per la prestazione
di servizi di carattere ausiliario)*

1. All'articolo 6, comma 4, della legge 13 maggio 1999, n. 133, come modificato dall'articolo 53 della legge 21 novembre 2000, n. 342, le parole: "31 dicembre 2003" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2004"».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Efficacia dei decreti di occupazione di urgenza)

1. All'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 284, le parole: «31 dicembre 2003» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2004».

EMENDAMENTI

3.2

MORO, PEDRAZZINI, CHINCARINI, STIFFONI, PIROVANO

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

3.5

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole da: «All'articolo 7» fino a: «legge 27 dicembre 2002, n. 284,» con le seguenti: «All'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 26 ottobre 2001, n. 390, convertito dalla legge 21 dicembre 2001, n. 444, e successive modificazioni,».

3.30

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, il Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle attività connesse al programma di ricostruzione di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, presenta al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione del piano di ricostruzione e del trasferimento delle opere».

3.1

MALAN

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 284, le parole: «31 dicembre 2003» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2004».

3.4

MAGNALBÒ

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 284, le parole: «31 dicembre 2003» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2004».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Validità attestazioni SOA)

1. È prorogato al 30 aprile 2004 il termine triennale di validità delle attestazioni di cui al comma 5 dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2000, n. 34, rilasciate dalle Società Organismi di Attestazione (SOA), la cui scadenza interviene prima di tale data.

EMENDAMENTO

4.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «dell'articolo 15 del», inserire le seguenti: «regolamento di cui al».

ARTICOLI 5 E 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(*Codice della strada*)

1. All'articolo 162, comma 4-*ter*, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, le parole: «1° gennaio 2004» sono sostituite dalle seguenti: «1° aprile 2004».

2. Al comma 5-*bis* dell'articolo 7 del decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 214, le parole: «1° luglio 2004» sono sostituite dalle seguenti: «1° gennaio 2005».

Articolo 6.

(*Edilizia residenziale pubblica*)

1. All'articolo 17-*ter* del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 200, le parole: «31 dicembre 2003» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2004».

EMENDAMENTO

6.1

MORO, STIFFONI

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 6

6.0.2

BERGAMO, MAFFIOLI, CUTRUFO

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

(Fondo per l'edilizia a canone speciale)

1. All'articolo 3, comma 112, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, dopo le parole: "tra le imprese di costruzione" aggiungere le seguenti: "o le cooperative edilizie di abitazione"».

6.0.3 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

(Rideterminazione di valori di acquisto)

1. Nell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27, così come modificato dall'articolo 39, comma 14-*undecies*, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, le parole: "1° gennaio 2003", sono sostituite dalle seguenti: "1° luglio 2003" e le parole: "16 marzo 2004", ovunque ricorrenti, sono sostituite dalle seguenti: "30 settembre 2004"».

6.0.1

THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, COSSIGA, BETTA, FRAU, KOFLER, PETERLINI,
MICHELINI, ROLLANDIN, PEDRINI

Ritirato e trasformato nell'odg G6.100

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

(IVA per gli interventi di ristrutturazione edilizia)

1. All'articolo 24, comma 1, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, in legge 24 novembre 2003, n. 326, sostituire le parole: "31 dicembre 2003" con le seguenti: "31 dicembre 2004".

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 240 milioni di euro per il 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali».

ORDINE DEL GIORNO**G6.100 (già em. 6.0.1)**

THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, COSSIGA, BETTA, FRAU, KOFLER, PETERLINI,
MICHELINI, ROLLANDIN, PEDRINI, BOLDI, MONTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2677,

impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative affinché siano risolte le problematiche sollevate dall'emendamento 6.0.1.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI 7, 8 E 9 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 7.

(Interventi per incrementare il trasporto di merci per ferrovia)

1. All'articolo 38, comma 5, primo periodo, della legge 1° agosto 2002, n. 166, come modificato dall'articolo 1-*bis*, comma 2, del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 aprile 2003, n. 62, le parole: «nel triennio 2003-2005» sono sostituite dalle seguenti: «nel triennio 2004-2006». Al comma 7, primo periodo, del medesimo articolo 38, le parole: «Per il triennio 2003-2005» sono sostituite dalle seguenti: «Per il triennio 2004-2006».

Articolo 8.

(Comitato centrale e comitati regionali e provinciali per l'albo degli autotrasportatori di cose per conto di terzi)

1. I componenti del comitato centrale e dei comitati regionali e provinciali per l'albo degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, in carica alla data di entrata in vigore del presente decreto, nella qualità di soggetti nominati ai sensi degli articoli 3, 4, 5 e 6 della legge 6 giugno 1974, n. 298, e successive modificazioni, restano in carica fino alla data di entrata in vigore del decreto legislativo in materia di organizzazione e funzioni delle strutture e degli organismi pubblici operanti nel settore dell'autotrasporto di merci, e comunque non oltre la data del 31 dicembre 2005. Alla scadenza del mandato dei componenti dei comitati, determinata ai sensi del presente articolo, si applica il disposto dell'articolo 7 della citata legge n. 298 del 1974.

Articolo 9.

(Rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale)

1. Il termine di cui all'articolo 4, comma 14, del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372, è prorogato al 30 ottobre 2005. Le Autorità competenti definiscono o adeguano conseguentemente i propri calendari delle scadenze per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale, da rilasciarsi nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 5, comma 4, del medesimo decreto legislativo n. 372 del 1999.

EMENDAMENTO

9.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere l'articolo.

ARTICOLO 10 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 10.

(Obblighi di cui agli articoli 48 e 51 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22. Consorzio per il riciclaggio dei rifiuti di beni in polietilene)

1. La decorrenza degli obblighi di cui agli articoli 48, comma 2, e 51, comma 6-ter, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni, nonché delle sanzioni previste dal medesimo articolo 51, commi 6-bis, 6-ter e 6-quinquies, è differita al 31 marzo 2004.

EMENDAMENTI

10.1

SPECCHIA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

10.4

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 10.1

Sopprimere l'articolo.

10.5

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, PETRUCCIOLI, ROTONDO

Id. em. 10.1

Sopprimere l'articolo.

ARTICOLO 11 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 11.

(Gestioni fuori bilancio)

1. Il termine di cui all'articolo 11 del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 200, è differito al 1° luglio 2004.

EMENDAMENTO

11.1

MAGNALBÒ

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «1° luglio 2004», con le seguenti: «31 dicembre 2004».

ARTICOLI 12 E 13 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 12.

(Servizio civile)

1. All'articolo 14, comma 3 del decreto legislativo 5 aprile 2002, n. 77, le parole: «1° giugno 2004» sono sostituite dalle seguenti: «1° gennaio 2005».

Articolo 13.

(Completamento degli interventi per la ricostruzione nei comuni colpiti da eventi sismici di cui alla legge 14 maggio 1981, n. 219)

1. All'articolo 86, comma 2, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, le parole: «entro sei mesi» sono sostituite dalle seguenti: «entro ventiquattro mesi».

EMENDAMENTI

13.1

MORO, PEDRAZZINI, CHINCARINI, STIFFONI, PIROVANO

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

13.2

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «legge 27 dicembre 2002, n. 289», inserire le seguenti: «e successive modificazioni,» e sostituire le parole: «"entro sei mesi"» con le seguenti: «"entro otto mesi"».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 13

13.0.1 (testo 2)

STIFFONI, MORO, PIROVANO, PEDRAZZINI

V. testo 3

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

«Art. 13-bis.

(Riordino fondiario nelle zone del Friuli-Venezia Giulia)

1. All'articolo 140, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, le parole: "31 dicembre 2003" ovunque ricorrono sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2005"».

13.0.1 (testo 3)

STIFFONI, MORO, PIROVANO, PEDRAZZINI

Approvato

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

«Art. 13-bis.

(Riordino fondiario nelle zone del Friuli-Venezia Giulia)

1. All'articolo 140, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, le parole: "31 dicembre 2003" ovunque ricorrono sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2005"».

2. All'onere di cui al comma 1, pari ad euro 1.500.000 per gli anni 2004 e 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente, fondo speciale, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

ARTICOLO 14 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 14.

(*Norme per la sicurezza degli impianti*)

1. Le disposizioni del capo quinto della parte seconda del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, hanno effetto a decorrere dal 1° gennaio 2005. La proroga non si applica agli edifici scolastici di ogni ordine e grado.

EMENDAMENTI

14.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere l'articolo.

14.2

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «approvato con» con le seguenti: «di cui al».

ARTICOLI 15 E 16 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 15.

(*Acque potabili trattate*)

1. L'entrata in vigore delle disposizioni di cui al comma 14-*quater* dell'articolo 39 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, è differita alla data del 1° luglio 2004 e, comunque, a non prima dell'approvazione

delle disposizioni stesse da parte dei competenti organi dell'Unione europea.

Articolo 16.

(Prestazioni aggiuntive programmabili da parte degli infermieri e dei tecnici sanitari di radiologia medica)

1. Per garantire la continuità assistenziale e fronteggiare l'emergenza infermieristica, le disposizioni previste dall'articolo 1, commi 1, 2, 3, 4, 5 e 6, del decreto-legge 12 novembre 2001, n. 402, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 gennaio 2002, n. 1, sono prorogate al 31 dicembre 2004, in armonia con le disposizioni recate in materia di assunzioni dai provvedimenti di finanza pubblica.

EMENDAMENTI

16.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «dall'articolo 1, commi 1,», inserire le seguenti: «1-bis,».

16.2

FALCIER

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«2. All'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 12 novembre 2001, n. 402, convertito con modificazioni, dalla legge 8 gennaio 2002, n. 1, la lettera *a*) è sostituita dalla seguente:

"*a*) di riammettere in servizio infermieri e tecnici sanitari di radiologia medica che abbiano volontariamente risolto il rapporto di lavoro da non oltre dieci mesi nel rispetto della procedura di cui all'articolo 24 del CCNL integrativo del 20 settembre 2001;"».

16.3

FALCIER

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano a qualsiasi istituto pubblico o privato che eroga prestazioni di assistenza o sanitarie».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 16

16.0.5

PERUZZOTTI, BOLDI, PIROVANO, STIFFONI

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 16-bis.

(Modifica del limite massimo di età per il collocamento a riposo dei dirigenti medici del Servizio sanitario nazionale)

1. All'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, dopo il comma 1-bis è aggiunto il seguente:

"1-ter. Per i dirigenti medici del Servizio sanitario nazionale, la facoltà di cui al comma 1 è estesa fino al compimento del settantesimo anno di età. In via transitoria, l'esercizio della suddetta facoltà è garantito anche ai soggetti che durante l'anno 2003 hanno raggiunto il limite massimo d'età per il collocamento a riposo"».

16.0.4

PERUZZOTTI, STIFFONI, PIROVANO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 16-bis.

(Riapertura dei termini per l'accesso alla prova attitudinale di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 13 ottobre 1998, n. 386)

1. Al fine di garantire a tutti i soggetti in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 13 ottobre 1998, n. 386, di esercitare il diritto all'iscrizione all'albo degli odontoiatri, con apposito decreto del Ministro della salute, da emanarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione della presente legge, è disciplinata la riapertura dei termini per l'iscrizione alle prove attitudinali di cui al medesimo articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 13 ottobre 1998, n. 386».

16.0.3

VERALDI

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 16-bis.

(Disposizioni relative alle attività formative presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione)

1. L'articolo 2, comma 53 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, non si applica alle autorizzazioni già concesse ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 2003 per i vincitori del terzo concorso dirigenziale ed al fine di consentirne un immediato utilizzo, in attività di supporto e consulenza a strutture ed uffici di livello dirigenziale generale, su richiesta delle amministrazioni di destinazione e previa acquisizione del consenso degli interessati. Gli stessi, purché in possesso di una anzianità di servizio presso amministrazioni pubbliche di almeno cinque anni in profili professionali ascrivibili alla ex carriera direttiva, sono esonerati dal ciclo di attività formative presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione, cui assolvono, compatibilmente con le esigenze

di servizio, con riferimento ai soli moduli teorici di maggiore interesse valutati in relazione anche ai titoli di studio già posseduti e alle esperienze di lavoro acquisite. In ogni caso sino al termine del previsto ciclo di attività formative ai dirigenti spetta esclusivamente il trattamento economico fondamentale comprensivo della sola retribuzione di posizione parte fissa».

16.0.100

TIRELLI

Ritirato

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-bis.

(Proroga del termine previsto dall'articolo 55, comma 3 del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277)

1. Le domande di cui all'articolo 55, comma 3, del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, possono essere presentate entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge».

Art. 17.

ARTICOLO 17 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 17.

(Privatizzazione, trasformazione e fusione di enti pubblici)

1. Il termine di cui al secondo periodo del comma 2 dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419, è prorogato al 31 dicembre 2004, limitatamente agli enti di cui alla tabella A del medesimo decreto legislativo per i quali non sia intervenuto il prescritto decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri e, in caso di fusione o unificazione strutturale, il regolamento da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

EMENDAMENTO

17.1 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Il termine di sessanta giorni di cui all'articolo 5, comma 26, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, entro il quale il personale già dipendente dalla Cassa depositi e prestiti può richiedere l'attivazione delle procedure di mobilità, è differito al 31 luglio 2004. Il collocamento del personale proveniente dai ruoli della Cassa depositi e prestiti è effettuato entro il predetto termine, ferme restando le modalità previste al citato articolo 5, comma 26, anche in soprannumero nel limite complessivo di trenta unità, con priorità per i dipendenti già in servizio presso gli Uffici periferici. All'onere derivante dalle conseguenti assunzioni, si provvede, nel limite massimo di 1,2 milioni di euro annui, mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 3, comma 54, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, intendendosi corrispondentemente ridotta la relativa autorizzazione di spesa».

Art. 18.

ARTICOLO 18 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 18.

(Definizione transattiva delle controversie per opere pubbliche di competenza dell'ex Agensud)

1. Al comma 2 dell'articolo 9-*bis* del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, e successive modificazioni, le parole: «31 dicembre 2003» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2004».

EMENDAMENTO

18.1

MORO, PEDRAZZINI, CHINCARINI, STIFFONI

Ritirato*Sopprimere l'articolo.*

Art. 20.

ARTICOLI 19 E 20 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 19.

(Funzionamento del Parco Nazionale Abruzzo, Lazio, Molise)

1. Nelle more della definizione della nuova pianta organica e della conclusione delle procedure concorsuali per la copertura delle conseguenti vacanze, al fine di garantire il necessario funzionamento del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, i contratti individuali in essere alla data del 31 dicembre 2003, sono prorogati di ventiquattro mesi.

2. La proroga di cui al comma 1 opera nel limite del contributo speciale previsto per il Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, per gli anni 2003-2004-2005, dall'articolo 94, comma 12, della legge 27 dicembre 2002, n. 289.

Articolo 20.

(Proroga e completamento degli interventi per la ricostruzione nei comuni colpiti da eventi sismici e da altre calamità)

1. I termini di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 31 ottobre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 4 novembre 2002, dell'8 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 267 del 14 novembre 2002, del 12 settembre 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 217 del 18 settembre 2003, nonchè il termine di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 settembre 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 232 del 6 ottobre 2003, relativo agli eventi atmosferici nel territorio della provincia di Massa Carrara, sono prorogati al 31 dicembre 2005; per la prosecuzione degli interventi disposti in attuazione dei predetti provvedimenti il Dipartimento della pro-

tezione civile è autorizzato a provvedere con contributi quindicennali ai mutui che i soggetti competenti possono stipulare allo scopo; a tale fine sono autorizzati due limiti di impegno di 5 milioni di euro ciascuno a decorrere rispettivamente dagli anni 2005 e 2006. I predetti mutui possono essere stipulati con la Banca europea per gli investimenti, la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, la Cassa depositi e prestiti e con i soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività bancaria ai sensi del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385. Alla ripartizione dei limiti d'impegno si provvede con ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri, adottate ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, d'intesa con le regioni interessate. Le norme contenute nel presente entrano in vigore il primo gennaio 2004.

2. All'onere di cui al comma 1, pari ad euro 5.000.000 per l'anno 2005 e ad euro 10.000.000 a decorrere dall'anno 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 13, comma 1, della legge 1° agosto 2002, n. 166, così come rifinanziata dall'articolo 4, comma 176, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

EMENDAMENTI

20.1

MORO, STIFFONI

Ritirato

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «n. 267 del 14 novembre 2002» inserire le seguenti: «del 29 novembre 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 288 del 9 dicembre 2002, relativamente agli eventi atmosferici del mese di novembre 2002» e sostituire le parole: «5 milioni di euro» con le seguenti: «10 milioni di euro».

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: «5.000.000» con «10.000.000» e «10.000.000» con «20.000.000».

20.2

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «esercizio dell'attività bancaria ai sensi del» inserire le seguenti: «testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al».

20.3

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, ultimo periodo, dopo la parola: «presente», inserire la seguente: «comma».

**EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 20****20.0.1**

COLLINO

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 20-bis.

(Completamento degli interventi nei Comuni colpiti dagli eventi alluvionali del 29 agosto 2003 in Friuli-Venezia Giulia)

1. Per consentire la continuità temporale degli interventi disposti in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 settembre 2003, il Dipartimento della protezione civile è autorizzato a provvedere con contributi quindicennali ai mutui che il soggetto competente può stipulare allo scopo; a tale fine è autorizzato il limite di impegno di 12.5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005. I predetti mutui possono essere stipulati con la Banca europea per gli investimenti, la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, la Cassa depositi e prestiti e con i soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività bancaria ai sensi del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385. Al relativo onere, pari a 12,5 milioni di euro annui a decorrere dal 2005, si provvede mediante corrispondente utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base in conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti».

20.0.2

D'IPPOLITO

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 20-*bis*.

1. All'articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, dopo il comma 133, è aggiunto il seguente:

133-*bis*. I soggetti di cui ai precedenti commi che, nel periodo d'imposta 2003, abbiano comunque avviato e realizzato parte degli investimenti ammessi alla presente agevolazione, possono, ai soli fini della determinazione del valore dell'investimento agevolato nel periodo d'imposta 2004, computare gli ammortamenti, di cui all'articolo 8, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 e successive modificazioni ed integrazioni, in misura proporzionale all'ammontare degli stessi investimenti agevolati realizzati nel periodo d'imposta 2004. Le disposizioni di cui al precedente periodo si applicano limitatamente al periodo d'imposta 2004 ed agli investimenti pluriennali, la cui realizzazione, iniziata nel 2003, si protragga anche nel periodo d'imposta successivo. L'applicazione delle disposizioni di cui al presente comma comporta, in ogni caso, il rispetto dei limiti di utilizzazione minimi e massimi del contributo, di cui all'articolo 62, comma 1, lettera *f*), secondo periodo, della legge 27 dicembre 2002, n. 289».

20.0.3

TAROLLI

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 20-*bis*.

1. All'articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, dopo il comma 133, è aggiunto il seguente:

133-*bis*. I soggetti di cui ai precedenti commi che, nel periodo d'imposta 2003, abbiano comunque avviato e realizzato parte degli investimenti ammessi alla presente agevolazione, possono, ai soli fini della determinazione del valore dell'investimento agevolato nel periodo d'imposta 2004, computare gli ammortamenti, di cui all'articolo 8, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 e successive modificazioni ed integrazioni, in misura proporzionale all'ammontare degli stessi investimenti age-

volati realizzati nel periodo d'imposta 2004. Le disposizioni di cui al precedente periodo si applicano limitatamente al periodo d'imposta 2004 ed agli investimenti pluriennali, la cui realizzazione, iniziata nel 2003, si protragga anche nel periodo d'imposta successivo. L'applicazione delle disposizioni di cui al presente comma comporta, in ogni caso, il rispetto dei limiti di utilizzazione minimi e massimi del contributo, di cui all'articolo 62, comma 1, lettera f), secondo periodo, della legge 27 dicembre 2002, n. 289».

20.0.100 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 20-bis.

1. I termini di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 settembre 2003, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 212 del 12 settembre 2003, relativo ai gravi eventi alluvionali verificatisi il 29 agosto 2003 nel territorio della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ed al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 settembre 2003, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 232 del 6 ottobre 2003, relativo agli eventi sismici verificatisi il 14 settembre 2003 nel territorio della provincia di Bologna, sono prorogati al 30 giugno 2005; per la prosecuzione degli interventi disposti in attuazione, rispettivamente dei predetti decreti del Presidente del Consiglio:

a) il Dipartimento della protezione civile è autorizzato a provvedere con contributi quindicennali ai mutui che il Commissario delegato nominato ai sensi dell'ordinanza n. 3309 dell'11 settembre 2003 può stipulare allo scopo; a tal fine è autorizzato il limite di impegno di 12,5 milioni di euro dall'anno 2005. I predetti mutui possono essere stipulati con la Banca Europea per gli investimenti, la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, la Cassa depositi e prestiti e con i soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività bancaria ai sensi del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385. Al relativo onere, pari a 12,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante corrispondente utilizzo delle proiezioni, per gli anni 2005 e 2006, dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006 nell'ambito dell'unità previsionale di base in conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

b) è autorizzata la spesa per l'anno 2004 di euro 12 milioni al cui onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento

iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

ARTICOLO 21 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 21.

(Concessioni autostradali)

1. Tenuto conto delle operazioni di riassetto societario effettuate nell'anno 2003 da soggetti titolari di concessioni autostradali, nonché del verbale di accordo stipulato il 23 dicembre 2002 con l'ANAS, il termine del 31 dicembre 2003 relativo all'approvazione da parte del CIPE del IV atto aggiuntivo, stipulato con l'ANAS il 23 dicembre 2002, ed all'emanazione del relativo decreto interministeriale, viene prorogato al 31 gennaio 2004.

EMENDAMENTI

21.1

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere l'articolo.

21.100

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

Id. em. 21.1

Sopprimere l'articolo.

21.2

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «al 31 gennaio 2004», con le seguenti: «al 31 dicembre 2004».

21.101

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

Id. em. 21.2

Al comma 1, sostituire le parole: «al 31 gennaio 2004» con le seguenti: «al 31 dicembre 2004».

ARTICOLO 22 DEL DECRETO-LEGGE**Articolo 22.**

(Gestione dei servizi di trasporto ferroviario)

1. I servizi ferroviari di interesse regionale e locale, con esclusione dei servizi automobilistici integrativi di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, e successive modificazioni, per i quali non risulti raggiunto almeno il rapporto dello 0,35 tra ricavi del traffico e costi operativi del trasporto al netto di quelli di infrastruttura, continuano ad essere affidati, unitamente alla gestione delle stesse infrastrutture, alle aziende che attualmente li svolgono, fino al 31 dicembre 2004, nell'ambito dei finanziamenti esistenti a legislazione vigente.

EMENDAMENTI**22.1**

VERALDI

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le infrastrutture destinate al trasporto rapido di massa metropolitano realizzate, in corso di realizzazione e da realizzare sono attribuite al demanio del comune competente per territorio, cui sono altresì trasferite

a titolo gratuito le infrastrutture della medesima tipologia di proprietà dello Stato. I comuni nel rispetto della disciplina dettata dagli articoli 18 e 19 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, e successive modificazioni, per l'erogazione dei servizi metropolitani, possono affidare in concessione l'infrastruttura di cui al comma precedente a soggetti giuridici privati previa procedura concorsuale e per un periodo non superiore a 70 anni, ovvero conferirla ai medesimi soggetti in proprietà fermo restando il vincolo di reversibilità gratuito a favore del concedente a scadenza del rapporto concessorio o in caso di risoluzione dello stesso. L'infrastruttura può essere altresì conferita dal comune competente in proprietà ad una società dallo stesso partecipata con quota maggioritaria cui sono affidati compiti di gestione del patrimonio immobiliare e/o quelli previsti dal comma 13 dell'articolo 113 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 come modificato dall'articolo 35 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, fermo restando il vincolo di destinazione d'uso della stessa».

22.3

VITALI

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le infrastrutture destinate al trasporto rapido di massa metropolitano realizzate, in corso di realizzazione e da realizzare sono attribuite al demanio del comune competente per territorio, cui sono altresì trasferite a titolo gratuito le infrastrutture della medesima tipologia di proprietà dello Stato. I comuni, nel rispetto della disciplina dettata dagli articoli 18 e 19 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, e successive modificazioni, per l'erogazione dei servizi metropolitani, possono affidare in concessione l'infrastruttura di cui al comma 1 a soggetti giuridici privati previa procedura concorsuale e per un periodo non superiore a 70 anni, ovvero conferirla ai medesimi soggetti in proprietà, fermo restando il vincolo di reversibilità gratuito a favore del concedente a scadenza del rapporto concessorio o in caso di risoluzione dello stesso. L'infrastruttura può essere altresì conferita dal comune competente in proprietà ad una società dallo stesso partecipata con quota maggioritaria cui sono affidati compiti di gestione del patrimonio immobiliare e/o quelli previsti dal comma 13 dell'articolo 113 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 come modificato dall'articolo 35 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, fermo restando il vincolo di destinazione d'uso della stessa».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 22

22.0.1

VERALDI

Improponibile

Dopo l'articolo 22, inserire il seguente:

«Art. 22-bis.

(Inclusione del trasporto viaggiatori nella previsione di parziale esclusione dell'accisa per la navigazione nelle acque interne)

1. Al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, Tabella "A" - Impieghi degli olii minerali che comportano l'esenzione dell'accisa o l'applicazione di una aliquota ridotta, sotto l'osservanza delle norme prescritte, punto 3), le parole: ", limitatamente al trasporto delle merci" sono soppresse.

22.0.100

THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, COSSIGA, BETTA, FRAU, KOFLER, MICHELINI, PETERLINI, ROLLANDIN, PEDRINI

Ritirato e trasformato nell'odg G22.100

Dopo l'articolo 22, aggiungere il seguente:

«Art. 22-bis.

(Proroga per la costruzione degli impianti a fune)

1. Al fine di razionalizzare il servizio di trasporto pubblico locale di tipo turistico, con particolare riferimento agli impianti a fune, all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 12 giugno 2003, n. 210, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Per la costruzione e la messa in servizio degli impianti i cui progetti definitivi siano presentati ai fini dell'approvazione o del rilascio del nullaosta tecnico ai fini della sicurezza entro il 2 maggio 2004 si applicano le procedure e le disposizioni tecniche adottate e pubblicate prima del 3 maggio 2002. Comunque la loro costruzione deve essere terminata entro il 31 dicembre 2006"».

ORDINE DEL GIORNO

G22.100 (già em. 22.0.100)

THALER AUSSEHOFER, ANDREOTTI, COSSIGA, BETTA, FRAU, KOFLER,
MICHELINI, PETERLINI, ROLLANDIN, PEDRINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2677,

impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative affinché siano risolte le problematiche sollevate dall'emendamento 22.0.100.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 23 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 23.

(Finanziamento del rinnovo contrattuale per il settore del trasporto pubblico locale)

1. Al fine di assicurare il rinnovo del contratto collettivo relativo al settore del trasporto pubblico locale è autorizzata la spesa di euro 337.500.000 annui a decorrere dall'anno 2004; i trasferimenti erariali conseguenti sono effettuati con le procedure e le modalità stabilite con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

2. L'efficacia delle disposizioni di cui all'articolo 42, comma 3, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, è differita al 31 dicembre 2004. A tal fine è autorizzata la spesa di 2.000.000 di euro per l'anno 2004.

3. All'onere complessivo, pari a euro 339.500.000 per l'anno 2004 ed a euro 337.500.000 annui a decorrere dall'anno 2005 derivante dal presente articolo, si provvede con le maggiori entrate per accisa conseguenti all'aumento a euro 558,64 per mille litri dell'aliquota di accisa sulla benzina e sulla benzina senza piombo di cui all'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni.

EMENDAMENTI

23.1

LA COMMISSIONE

Ritirato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al fine di assicurare il rinnovo del contratto collettivo relativo al settore del trasporto pubblico locale è autorizzata la spesa di euro 337.500.000 annui a decorrere dall'anno 2004; i trasferimenti erariali conseguenti sono effettuati con le procedure e le modalità stabilite con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. L'eventuale residuo dei trasferimenti di cui al presente comma è destinato a favorire interventi per il miglioramento delle mobilità collettiva secondo le modalità che saranno indicate in apposito decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti».

23.600

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «è autorizzata la spesa di euro 337.500.000 annui a decorrere dall'anno 2004» con le altre: «è autorizzata la spesa di euro 337.500.000 per l'anno 2004 e di euro 214.300.000 annui a decorrere dall'anno 2005»; al comma 3, sostituire le parole: «euro 337.500.000 annui a decorrere dall'anno 2005» con le altre: «euro 214.300.000 annui a decorrere dall'anno 2005».

23.5

VITALI

Improcedibile

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«L'eventuale residuo dei trasferimenti di cui al presente comma è destinato a favorire interventi per il miglioramento della mobilità collettiva secondo le modalità indicate in apposito decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti».

23.100

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Al fine di potenziare il trasporto rapido di massa è istituito il fondo per il risanamento e lo sviluppo del trasporto pubblico locale pari a euro 269.110.000 annui. Tale fondo è così ripartito: il 50 per cento al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti al fine di costituire apposito fondo da destinarsi all'abbassamento dell'età media del parco autobus e del materiale rotabile urbano su ferro, anche utilizzando procedure di finanziamento innovative e l'altro 50 per cento agli Enti Locali da destinarsi allo sviluppo del trasporto pubblico locale e della mobilità sostenibile e per l'indicizzazione dei corrispettivi per i servizi aggiuntivi dagli stessi erogati. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata, da emanarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente decreto-legge, vengono stabiliti i criteri e le modalità di ripartizione delle risorse di cui al comma precedente, tenuto conto anche di criteri di premialità che incentivino il progressivo miglioramento del rapporto ricavi-costi e della qualità di servizio.

Al comma 3, sostituire le parole: «All'onere complessivo, pari a euro 339.500.000 per l'anno 2004 ed a euro 337.500.000 annui a decorrere dall'anno 2005 derivante dal presente articolo si provvede con le maggiori entrate per accisa, conseguenti all'aumento a euro 558,64», *con le seguenti:* «L'onere complessivo del presente articolo, pari a euro 606.610.000 per l'anno 2004 ed a euro 604.610.000 annui a decorrere dall'anno 2005, è così ripartito: per l'attuazione del comma 1, euro 337.500.000 annui a decorrere dall'anno 2004 e seguenti; per l'attuazione del comma 2, euro 2.000.000 per l'anno 2004; per l'attuazione del comma 1-bis, euro 269.110.000 per l'anno 2004 e seguenti. All'onere complessivo, pari a euro 606.610.000 per l'anno 2004 ed a euro 604.610.000 annui a decorrere dall'anno 2005 derivante dal presente articolo, si provvede con le maggiori entrate per accisa, conseguenti all'aumento a euro 571,64».

23.101

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTINO, BATTISTI, MONTALBANO, VISERTA
COSTANTINI, ZANDA, VERALDI

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Al fine di assicurare il finanziamento di un "Piano di rinnovo del materiale rotabile" nel settore del trasporto pubblico locale, è autoriz-

zata la spesa di euro 160.000.000 annui a decorrere dall'anno 2004; i trasferimenti erariali conseguenti sono effettuati con le procedure e le modalità stabilite con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

1-ter. Al fine di potenziare i servizi offerti dal trasporto pubblico locale e di assicurare il miglioramento della mobilità collettiva, è autorizzata la spesa di euro 110.000.000 annui a decorrere dall'anno 2004; i trasferimenti erariali conseguenti, con destinazione vincolata al trasporto pubblico locale, sono effettuati con le procedure e le modalità stabilite con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

Conseguentemente al comma 3, sostituire la parola: «339.500.000» con la seguente: «609.500.000», la parola: «337.500.000» con la seguente: «607.500.000» e la parola: «558,64» con la seguente: «571,89».

23.100a

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Il termine del 31 dicembre 2003, previsto dall'articolo 18, comma 3-bis, del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, per l'affidamento dello svolgimento dei servizi di trasporto automobilistici è prorogato al 31 dicembre 2004».

23.6 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Approvato

Nella rubrica, dopo le parole: «del trasporto pubblico locale», aggiungere le seguenti: «, proroga di termini in materia di servizi di trasporto pubblico regionale e locale e differimento del nuovo regime di ricorsi in materia di invalidità civile».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 23

23.0.230 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

V. testo 2

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 23-bis.

(Proroga di termini relativi ad opere fognarie a Venezia)

1. All'articolo 10 del decreto-legge 5 febbraio 1990, n. 16, convertito, con modificazioni dalla legge 5 aprile 1990, n. 71, e successive modificazioni, il comma 5 è sostituito dal seguente: "5. Le aziende artigiane produttive, di cui al comma 3, le piccole e medie imprese e le aziende industriali situate nel centro storico di Venezia e nelle isole della laguna di Venezia, gli stabilimenti ospedalieri, gli enti assistenziali, le aziende turistiche, ricettive e della ristorazione, i mercati all'ingrosso e al minuto, gli impianti sportivi, non serviti da pubblica fognatura, che presentino ai comuni, entro il 30 aprile 2004, un piano di adeguamento degli scarichi, possono completare le opere entro il 31 dicembre 2004. Le disposizioni di cui al presente comma e al comma 4 si applicano:

a) ai soggetti, di cui al primo periodo del presente comma, esistenti alla data di entrata in vigore della presente disposizione, che abbiano presentato ai comuni entro il 30 aprile 2004, il suddetto piano di adeguamento degli scarichi;

b) ai soggetti di cui al primo periodo del presente comma che iniziano l'attività dopo la data di entrata in vigore della presente disposizione".

2. I termini di adeguamento di cui all'articolo 1 del decreto del Ministro dell'ambiente del 18 aprile 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 98 del 28 aprile 2000, sono differiti al 31 dicembre 2004».

23.0.230 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 23-bis.

(Proroga di termini relativi ad opere fognarie a Venezia)

1. All'articolo 10 del decreto-legge 5 febbraio 1990, n. 16, convertito, con modificazioni dalla legge 5 aprile 1990, n. 71, e successive modificazioni, il comma 5 è sostituito dal seguente: "5. Le aziende artigiane produttive, di cui al comma 3, le piccole e medie imprese e le aziende industriali situate nel centro storico di Venezia e nelle isole della laguna di Venezia, gli stabilimenti ospedalieri, gli enti assistenziali, le aziende turistiche, ricettive e della ristorazione, i mercati all'ingrosso e al minuto, gli impianti sportivi, non serviti da pubblica fognatura, che presentino ai comuni, entro il 30 aprile 2004, un piano di adeguamento degli scarichi, possono completare le opere entro il 31 dicembre 2004. Le disposizioni di cui al presente comma e al comma 4 si applicano:

a) ai soggetti, di cui al primo periodo del presente comma, esistenti alla data di entrata in vigore della presente disposizione, che abbiano presentato ai comuni entro il 30 aprile 2004, il suddetto piano di adeguamento degli scarichi;

b) ai soggetti di cui al primo periodo del presente comma che iniziano l'attività dopo la data di entrata in vigore della presente disposizione".

2. Il termine di cui al comma 2 dell'articolo 13-bis del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 284 è differito al 31 dicembre 2004"».

23.0.1

SPECCHIA

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 23-bis.

1. All'articolo 6, comma 1, lettera *p*), del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, è soppressa la parola: "urbani" e all'articolo 31, comma

3, lettera *a*), del medesimo decreto legislativo sono soppresse le parole "urbani" e "speciali"».

23.0.8

FASOLINO

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 23-bis.

1. Fino all'entrata in vigore di una disciplina organica del diritto del lavoro dei soggetti di cui all'articolo 18, comma 2, della legge 12 marzo 1999, n. 68, e comunque in via transitoria fino al 31 dicembre 2004, i datori di lavoro pubblici e privati computano nelle quote obbligatorie di riserva di cui alla citata legge tutti i lavoratori già occupati in base alla previgente normativa in materia di collocamento obbligatorio e mantenuti in servizio per effetto delle disposizioni di cui alla citata legge n. 68 del 1999. L'articolo 2 del decreto-legge 25 ottobre 2002 n. 236, convertito, con modificazioni, nella legge 27 dicembre 2002 n. 284, è abrogato».

23.0.12 (testo corretto)

FASOLINO

Approvato

Dopo l'articolo 23, inserire il seguente:

«Art. 23-bis.

(Proroga di termine in materia di avviamento al lavoro)

1. Il regime transitorio previsto dall'articolo 18, comma 3, della legge n. 68 del 1999, già prorogato dall'articolo 19, comma 1, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, e dall'articolo 34, comma 24, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, è ulteriormente prorogato fino al 31 dicembre 2004».

23.0.19 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Id. em. 23.0.12 (testo corretto)

Dopo l'articolo 23, inserire il seguente:

«Art. 23-bis.

(Proroga di termine in materia di avviamento al lavoro)

1. Il regime transitorio previsto dall'articolo 18, comma 3, della legge n. 68 del 1999, già prorogato dall'articolo 19, comma 1, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, e dall'articolo 34, comma 24, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, è ulteriormente prorogato fino al 31 dicembre 2004».

23.0.13

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo 23, inserire il seguente:

«Art. 23-bis.

1. Il termine di cui all'articolo 55, comma 2, della legge n. 144 del 1999, modificato dall'articolo 78, comma 76, lettera *b*) della legge n. 388 del 2000, è fissato al 31 dicembre 2004».

23.0.100a (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 23, inserire il seguente:

«Art. 23-bis.

(Regolamento interno delle società cooperative)

1. Il termine di cui all'articolo 6 comma 1, della legge n. 142 del 2001, come modificato dall'articolo 9, comma 1, lettera *e*), della legge n. 30 del 2003, è differito al 31 dicembre 2005. Il mancato rispetto del

termine comporta l'applicazione dell'articolo 2545-*sexiesdecies* del codice civile».

23.0.2

COLLINO, SPECCHIA

Improponibile

Dopo l'articolo 23, inserire il seguente:

«Art. 23-bis.

1. La realizzazione di opere e interventi all'interno delle aree comprese nei decreti di perimetrazione dei siti di bonifica di interesse nazionale può avvenire secondo le procedure di cui all'articolo 15 del decreto 25 ottobre 1999, n. 471 anche in attesa dell'attuazione della bonifica, qualora non la impedisca o non comporti maggiori oneri nell'attuazione della stessa».

23.0.3

GRILLO

Improponibile

Dopo l'articolo 23, inserire il seguente:

«Art. 23-bis.

1. La realizzazione di opere e interventi all'interno delle aree comprese nei decreti di perimetrazione dei siti di bonifica di interesse nazionale può avvenire secondo le procedure di cui all'articolo 15 del decreto 25 ottobre 1999, n. 471 anche in attesa dell'attuazione della bonifica, qualora non la impedisca o non comporti maggiori oneri nell'attuazione della stessa».

23.0.15

CICOLANI

Ritirato

Dopo l'articolo 23, inserire il seguente:

«Art. 23-bis.

1. Il termine del 31 dicembre 2002, contenuto nell'articolo 22, commi 2 e 4, del decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2000, n. 34, è prorogato al 31 dicembre 2005».

23.0.7

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 23, inserire il seguente:

«Art. 23-bis.

(Proroga del Fondo regionale di Protezione civile)

1. All'articolo 138 comma 16, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, le parole: "per il triennio 2001-2003" sono sostituite dalle seguenti: "per il quadriennio 2001-2004". Al comma 17 dello stesso articolo è aggiunto il seguente periodo: "Per l'anno 2004 la dotazione del fondo, stabilita nell'importo di 154,970 milioni di euro, rimane per intero a carico del Fondo della protezione civile di cui alla tabella C della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (cap. 7447/p - Economia)"».

23.0.14

GRILLO, FORCIERI

Improponibile

Dopo l'articolo 23, inserire il seguente:

«Art. 23-bis.

1. Per la prosecuzione degli interventi di cui all'articolo 3 della legge 16 marzo 2001, n. 88, e per il concorso dello Stato ai programmi triennali di ricerca 2003-2005 nel settore navale dell'Istituto nazionale per studi di tecnica navale S.p.A. (CETENA) di Genova, ai sensi delle disposizioni dei commi da 1 a 6 dell'articolo 6 della legge 31 luglio 1997, n. 261, sono

autorizzati rispettivamente un limite di impegno di durata dodecennale pari ad euro 4.500.000 annui ed un limite di impegno di durata quindicennale pari ad euro 2.000.000 annui, entrambi a decorrere dall'anno 2004.

2. All'onere relativo agli interventi di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base 4.2.3.1 (cap. 7823) dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno 2002 e successivi, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 34, comma 3, della legge 1° agosto 2002, n. 166.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

23.0.4

MAGNALBÒ

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 23-bis.

(Regolamento interno delle cooperative)

1. All'articolo 6, comma 1, della legge 3 aprile 2001, n. 142, e successive modificazioni, le parole: "entro il 31 dicembre 2003" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2004"».

23.0.21

LA COMMISSIONE

V. em. 23.0.230 (testo 2)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 23-bis.

(Differimento di termini relativi ad opere fognarie a Venezia)

"Il termine di cui al comma 2 dell'articolo 13-bis del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 284 è differito al 30 giugno 2004"».

23.0.22 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Approvato*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 23-bis.

L'articolo 23 della legge 31 ottobre 2003, n. 306 si applica ai lavori in corso alla data del 30 novembre 2003 a decorrere dal 31 dicembre 2004».

23.0.9

FASOLINO

Improponibile*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 23-bis.

All'articolo 2, comma 54 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, apportare le seguenti modificazioni:

a) al capoverso 2-*quater* dopo le parole "periti commerciali" aggiungere le seguenti parole: "dei consulenti del lavoro e degli avvocati";

b) al capoverso 2-*quinquies* dopo le parole "e dei periti commerciali" aggiungere le seguenti parole: "dei consulenti del lavoro e degli avvocati".».

23.0.11

FASOLINO

Improponibile*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 23-bis.

(Fondo per l'edilizia a canone speciale)

1. All'articolo 3, comma 112, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, dopo le parole: "tra le imprese di costruzione" sono aggiunte le seguenti: "o le cooperative edilizie di abitazione".».

23.0.10

FASOLINO

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 23-bis.

1. All'articolo 3, comma 121, secondo periodo, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, la parola: "giudice" è sostituita con la seguente: "tribunale".».

23.0.5 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 23-bis.

(Riscossione dei tributi degli enti locali)

1. All'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, al comma 5, lettera b), n. 2), sono soppresse le parole: "e comunque non oltre il 30 giugno 2004".».

23.0.24

MAINARDI

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 23-bis.

1. Il secondo periodo del comma 2-ter dell'articolo 3 della legge 22 novembre 2002 n. 265 è sostituito dal seguente:

"Per la realizzazione di iniziative di sviluppo delle infrastrutture finalizzate al sostegno dell'intermodalità localizzate in aree a declino industriale e caratterizzate da programmi di risanamento ambientale ovvero per il completamento di iniziative a sostegno dell'intermodalità comprese in contratti d'area che abbiamo registrato una percentuale di attuazione superiore al settanta per cento, al netto di eventuali protocolli aggiuntivi, alla

data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è autorizzata la spesa di 14 milioni di euro per l'anno 2002 a valere sulle maggiori entrate derivanti dall'attuazione del presente decreto nonché la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2003 e di 10 milioni di euro per l'anno 2004 quale contributo al finanziamento per la realizzazione di programmi di dotazione infrastrutturale diportistica delle aree di cui all'articolo 52, comma 59, della legge 28 dicembre 2001, n. 448"».

23.0.25

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 23, inserire il seguente:

«Art. 23-bis.

(Proroga del termine per l'esercizio della delega per il recepimento della direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente)

Il termine di cui all'articolo 13-*nonies* della legge 27 dicembre 2002, n. 284, è prorogato al 20 luglio 2004».

23.0.100

MALAN

Improponibile

Dopo l'articolo 23, inserire il seguente:

«Art. 23-bis.

(Termine per il procedimento di determinazione delle tariffe di prodotti soggetti a monopolio fiscale)

1. All'articolo 2, primo comma, della legge 13 luglio 1965, n. 825, come modificato dall'articolo 39, comma 4, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, sono aggiunte, infine, le seguenti parole: "ed il relativo procedimento deve concludersi entro 120 giorni dalla richiesta".

2. Su tutte le richieste, presentate ai sensi dell'articolo 2 primo comma della legge 13 luglio 1965, n. 825 prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ancora in corso,

il termine di 120 giorni di cui al comma 1 inizia a decorrere dalla predetta data».

23.0.101

MALAN

Improponibile

Dopo l'articolo 23, inserire il seguente:

«Art. 23-ter.

(Termine per le determinazioni tariffarie in materia di tabacchi lavorati)

1. Al fine di assicurare la realizzazione degli obiettivi finanziari previsti dall'articolo 2, comma 62 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, entro i corrispondenti termini, alla legge 7 marzo 1985, n. 76, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, dopo il primo comma è inserito il seguente: "A decorrere dal 1° marzo 2004 e fino al 31 dicembre dello stesso anno, sulle sigarette vendute ad un prezzo inferiore a quello della sigaretta appartenente alla classe di prezzo più richiesta, si applica un'imposta di consumo di importo pari a quello dell'imposta gravante sulla sigaretta della classe di prezzo più venduta;

b) all'articolo 9, secondo comma, dopo la parola "stabilite" sono inserite le seguenti: "ogni quattro mesi", e dopo le parole: "al 1° gennaio", sono inserite le seguenti: ", al 1° maggio e al 1° settembre"».

23.0.102

MACONI, BARATELLA, CHIUSOLI, GARRAFFA, CADDEO

Respinto

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente:

«Art. 23-bis.

(Proroga del termine di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, in materia di trasferimento delle risorse per gli incentivi alle imprese)

1. All'articolo 6 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, le parole: "dal 1° gennaio 2004" sono sostituite dalle seguenti: "dal 1° gennaio 2005".

2. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 1.700 milioni di euro per l'anno 2004, si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione:

a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 15 per cento».

23.0.103

MACONI, BARATELLA, CHIUSOLI, GARRAFFA, CADDEO

Respinto

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente:

«Art. 23-bis.

(Proroga del termine di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, in materia di trasferimento delle risorse per gli incentivi alle imprese)

1. All'articolo 6, comma 1, primo periodo, del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, sono aggiunte in fine le seguenti parole: ", fermo restando il trasferimento delle risorse individuate con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 maggio 2000, che cessano il 1° gennaio 2005".

2. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 1.700 milioni di euro per l'anno 2004, si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione:

a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 15 per cento».

23.0.104

MACONI, BARATELLA, CHIUSOLI, GARRAFFA, CADDEO

Respinto

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente:

«Art. 23-bis.

*(Proroga dei termini di cui all'articolo 6 del decreto legislativo
18 febbraio 2000 n. 56)*

1. All'articolo 6 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, sono inserite le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: "a decorrere dal 1° gennaio 2004" sono sostituite dalle seguenti: "a decorrere dal 1° gennaio 2005";

b) al comma 2, le parole: "Entro il 30 giugno 2003" sono sostituite dalle seguenti: "Entro il 30 giugno 2004".

2. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 2.500 milioni di euro per l'anno 2004, si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione:

a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 20 per cento».

ARTICOLO 24 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 24.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Ripamonti Natale

Misure straordinarie per la tutela dei piccoli risparmiatori (2709)

(presentato in data **27/01/2004**)

Governmento, trasmissione di documenti

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 20 gennaio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, il bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno 2004 ed il bilancio pluriennale 2004-2006 (*Doc. LXXI, n. 3*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 5^a Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Battaglia Giovanni ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00225, dei senatori Flammia ed altri.

Interrogazioni

STANISCI, PIATTI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.*

– Premesso che:

il criterio per la determinazione della resa della produzione di olio per pianta di olivo, stabilito dalla Comunità Europea, danneggia fortemente il Mezzogiorno d'Italia ed in particolare il territorio della provincia di Brindisi;

infatti, una produzione stimata molto bassa come resa per albero (circa 16 Kg. di olive) non può che considerarsi penalizzante di fronte alla grande mole ed agli elevati quantitativi di produzione delle piante secolari;

l'indiscriminato ed ingiustificato taglio determinato rispetto ai valori di produzione stimati comporterà, di conseguenza, inaccettabili tagli degli aiuti alla produzione dell'olio di oliva garantiti dall'Unione Europea;

tali tagli finiranno con l'aver ripercussioni fortemente negative sui bilanci delle aziende agricole, già fortemente danneggiate dalle calamità atmosferiche che hanno interessato l'annata agraria 2002-2003,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire il giusto riconoscimento alle reali produzioni di olio d'oliva.

(3-01395)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DEMASI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro e delle politiche sociali, delle attività produttive e della giustizia.* – (Già 3-01332)

(4-05987)

DEMASI. – *Ai Ministri per la funzione pubblica e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che l'articolo 7 della legge n. 145/2002 introduce un nuovo articolo 17-*bis* al decreto legislativo n. 165/2001 secondo il quale la contrattazione collettiva del comparto Ministeri disciplina l'istituzione di un'apposita area della vicedirigenza;

che in sede di prima applicazione, ai fini dell'inquadramento nella categoria, si prescinde dal possesso della laurea purché il personale sia in possesso degli altri requisiti di legge e sia risultato vincitore di procedure concorsuali per l'accesso alla ex carriera direttiva;

che il secondo comma del predetto articolo prevede la possibilità di costituire l'area della vicedirigenza anche in altri comparti di contrattazione, con riferimento al personale appartenente a posizioni equivalenti alle posizioni C2 e C3 del comparto Ministeri;

che l'art. 10 della legge 145/2002 detta alcune disposizioni transitorie con riferimento ai tempi ed alle modalità di costituzione dell'area predirigenziale;

che dal complesso normativo richiamato, con riferimento ai tempi, discende la istituzione di una Commissione paritetica ARAN - organizzazioni sindacali con il compito di formulare proposte in ordine alla verifica della disciplina dell'area secondo le modalità e i tempi indicati nell'art. 10 della legge 145/2002;

che per l'area della vicedirigenza relativa a comparti diversi da quelli dei Ministeri si rende necessaria l'emanazione di un decreto interministeriale di equiparazione tra categorie omologhe ai C2 e C3 del comparto Ministeri;

che per tale finalità sarebbe stato costituito un gruppo di lavoro a composizione mista con il compito della predisposizione della bozza di decreto interministeriale,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il gruppo di lavoro di cui in premessa abbia ultimato i lavori;

se i Ministri in indirizzo siano in condizione di dare piena attuazione al terzo comma dell'art. 10 della legge 145/2002;

in difetto, quali siano le previsioni temporali per dare concreta attuazione a detta legge.

(4-05988)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che i Sindacati di Categoria nei giorni scorsi hanno lanciato l'allarme con riferimento alla prevista riduzione degli sportelli di biglietteria ed informazione presso la stazione ferroviaria di Brindisi;

che sostanzialmente gli sportelli verrebbero ridotti a due e aperti fino alle ore 22,00, mentre appena un anno e mezzo fa gli sportelli in questione erano quattro con diciassette addetti;

che, se il fatto corrispondesse al vero, sarebbe un evidente segnale di grave disattenzione di Trenitalia nei confronti di Brindisi e della sua provincia, considerato, tra l'altro, che già nei mesi scorsi le stazioni di Fasano e di Cisternino sono diventate «stazioni fantasma» e sono state anche soppresse diverse fermate di treni presso stazioni importanti della provincia come Ostuni, Fasano, etc.;

che Brindisi e la provincia rappresentano un punto strategico anche per quanto riguarda i trasporti ferroviari;

che, quindi, va invece potenziata la presenza delle Ferrovie dello Stato,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sulla vicenda;

se e quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al riguardo.

(4-05989)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che Trenitalia aveva deciso di ridurre presso la stazione ferroviaria di Brindisi gli sportelli di biglietteria ed informazione da 4 a 2 e che aveva dimostrato scarsa attenzione nei confronti di altre stazioni della provincia di Brindisi (Cisternino, Fasano ed Ostuni), con la soppressione di fermate di importanti treni e la riduzione a «stazione fantasma», in particolare di Cisternino e Fasano;

che è poi accaduto che addirittura il numero degli sportelli di biglietteria ed informazione presso la stazione ferroviaria di Brindisi verrebbe ridotto a uno, come se si trattasse di una stazione di un qualsiasi piccolo Comune;

che si tratta di una decisione assolutamente da revocare per l'importanza che Brindisi ha non solo per il trasporto nazionale, ma anche per quello internazionale, verso l'altra sponda dell'Adriatico e dei Paesi del Medioriente;

rilevato:

che la politica dei trasporti di Trenitalia appare completamente improntata al selvaggio risparmio di risorse finanziarie e ai tagli e alla riduzione di servizi indispensabili;

che tale politica riguarda in particolare la provincia di Brindisi, si chiede di sapere se non si intenda intervenire con urgenza presso Trenitalia per spiegare alla stessa che il primo compito delle Ferrovie dello Stato è quello di assicurare un adeguato servizio di trasporto ferroviario.

(4-05990)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Bonatti S.p.A. di Parma risulta essere uno delle quattro società concessionarie che realizzeranno e gestiranno a Milano il maxiparcheggio sotto la Darsena;

a quanto consta all'interrogante, la stessa società sarebbe controllata per il 27% dall'ex amministratore delegato della società Parmalat, Calisto Tanzi, mentre proprietari delle quote rimanenti sarebbero Ghirelli (28,51%) e Akros (6,9%);

quest'ultima sarebbe collegata in parte ancora a Tanzi, avendo curato la collocazione in Borsa della Parmalat,

si chiede di sapere:

quali siano i reali rapporti economici e finanziari fra l'ex amministratore della Parmalat, Tanzi, e la Bonatti S.p.A., società che realizzerà e gestirà il maxiparcheggio sotterraneo in Darsena a Milano;

se tale relazione sia oggetto di controllo delle autorità giudiziarie, al pari di altre società coinvolte nella vicenda Parmalat;

se siano riscontrate e/o ipotizzabili conseguenze finanziarie e/o industriali per la società concessionaria Bonatti S.p.A.;

se tali eventuali conseguenze possano avere influito nell'ambito della concessione del Comune di Milano con la Bonatti S.p.A. per la realizzazione del parcheggio sotterraneo della Darsena;

se siano previste comunque azioni di tutela del Comune prima dell'inizio dei lavori;

se, alla luce dei recenti avvenimenti, siano stati condotti ulteriori accertamenti, e quali, per ottenere maggiori garanzie nei confronti della società coinvolta, sia pur indirettamente, nel crack Parmalat.

(4-05991)

MARTONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data martedì 20 gennaio 2004 il quotidiano nazionale «La Repubblica» riportava a pagina 21 un articolo nel quale si denunciava la somministrazione di sedativi ai clandestini presenti all'interno del centro di permanenza temporaneo di Bologna;

è riportato il caso di due giovani, Darwin, ecuadoriano, e Said, marocchino, che prima del fermo delle forze dell'ordine e relativo transito

presso il CPT (Centro permanenza temporanea) di Bologna vivevano a Genova;

i due, riferisce il redattore de «La Repubblica», hanno denunciato ai loro avvocati uno strano caso di sonnolenza e annebbiamento psicofisico avvertito durante la permanenza all'interno della struttura CPT di Bologna, gestita dalla Croce Rossa Italiana;

tale sintomo si avvertiva maggiormente, sempre secondo il racconto dei due, dopo aver consumato i pasti, serviti dai responsabili del centro agli extracomunitari ospiti;

gli avvocati di Darwin e Said, insospettiti dallo stato di catalessi che Said e Darwin manifestavano, hanno deciso di portarli presso due differenti laboratori di ricerca per effettuare esami ematici;

i risultati del controllo dei campioni di sangue manifestavano, in tutti e due i laboratori e per tutti e due i ragazzi, una rilevante presenza di barbiturici, sedativi e farmaci contro l'epilessia, che i due soggetti giuravano di non aver mai assunto;

Alessandra Ballerini e Marco Vano, i due legali genovesi di Said e Darwin, insospettiti, hanno contattato un loro collega di Bologna, avv. Simone Sabatini, che, messo al corrente del caso, convinceva un altro ospite del CPT di Bologna a sottoporsi a ricerca ematica;

i risultati del prelievo confermavano quanto già diagnosticato in precedenza a Said e Darwin, cioè un'alta presenza di farmaci usati nelle terapie sedative;

sulla base delle anomalie riscontrate nei campioni di sangue i legali presentano un esposto alla magistratura che immediatamente, su mandato del pubblico ministero Enrico Cieri, ha inviato i carabinieri del NAS presso la struttura incriminata di Bologna per prelievi e accertamenti,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative si intenda adottare per accertare se tale pratica sanitaria sia in uso o sia stata riscontrata anche in altri centri di permanenza temporanea presenti sul nostro territorio nazionale;

se all'interno del CPT di Bologna ed in tutti gli altri centri di permanenza sia garantito il rispetto delle persone che vi sono rinchiusi, donne e uomini, molti con i loro figli, tutte persone con un nome, una storia e una condizione di vita che vorrebbero cambiare. Sono queste le persone che via mare e via terra arrivano o muoiono prima di arrivare detenute nei centri di permanenza;

se non si ritenga opportuno chiudere i suddetti centri, in considerazione delle ormai numerose denunce di violazione dei diritti minimi delle persone ivi «ospitate».

(4-05992)

STANISCI, GAGLIONE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e dell'interno.* – Premesso che:

il Commissario delegato per l'emergenza ambientale della Regione Puglia, con decreti adottati in data 13 dicembre 2003, ha indetto 10 gare di evidenza pubblica per l'affidamento del pubblico servizio di gestione

dei sistemi impiantistici di recupero energetico a servizio di quasi tutti i bacini di utenza individuati nelle province di Bari, Foggia, Lecce e Brindisi, costituiti da «eventuali linee di produzione di Combustibile da rifiuto (CDR) e/o di impianto di termovalorizzazione, discariche di soccorso, centri di selezione, linee di biostabilizzazione, centri di raccolta materiali provenienti dalla raccolta differenziata»;

fatta eccezione del bacino di utenza TA/1, in nessuno degli altri bacini individuati all'interno del territorio regionale il Piano di smaltimento dei RSU ha previsto la realizzazione di impianti di termovalorizzazione per il recupero energetico del CDR;

alcuni degli impianti da gestire risultano già realizzati con totale finanziamento pubblico; per quelli da realizzare è prevista la compartecipazione finanziaria dei soggetti aggiudicatari delle gare, per una quota stabilita nei bandi di gara che nei bacini di utenza, dove è prevista la realizzazione dei termovalorizzatori, è pari all'85% dei costi complessivi di investimento a carico dei privati;

per quanto riguarda la provincia di Brindisi, sia il Piano Regionale per la gestione dei RSU approvato nel 1993, sia quello di Gestione dei rifiuti approvato dal Commissario delegato con decreto n. 41 del 6.3.01, completato, integrato e modificato con decreto n. 296 del 30.09.02, non prevedono alcun impianto di incenerimento e/o di termovalorizzazione, in virtù dell'accertata presenza di elevate emissioni in atmosfera dovute agli impianti chimici ed energetici;

nella zona industriale di Brindisi è in esercizio da oltre un anno un impianto di termodistruzione di rifiuti industriali e un'annessa discarica di elevate potenzialità che smaltisce rifiuti tossici e nocivi molto pericolosi, provenienti per la massima parte da tutto il territorio nazionale e per la quale è stato presentato al Ministero dell'ambiente un progetto di ampliamento;

le recenti sentenze della Corte Costituzionale impediscono che la gestione degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti speciali sia limitata a quelli prodotti in ben definiti territori, per cui gli impianti di termovalorizzazione per il recupero energetico del CDR, classificato rifiuto speciale dalla legge n. 179/02, diventano di fatto impianti di incenerimento dove possono essere termodistrutti anche altri rifiuti speciali;

il bando di gara approvato con decreto n. 309 del 13.12.03 dal Commissario delegato, per la realizzazione di un eventuale impianto di termovalorizzazione da ubicare sul sito proposto dal concorrente, richiede l'acquisizione del parere favorevole del comune di competenza. Tale procedura risulta contrastante con le disposizioni contenute nell'art. 22 del decreto legislativo n. 22/97 che prevede che siano le province ad individuare le aree dove ubicare gli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, sulla base dei criteri stabiliti nel Piano Regionale, ovvero dal Commissario delegato, per garantire da un lato l'economicità delle scelte effettuate e dall'altro le migliori garanzie per la tutela dell'ambiente e della salute pubblica;

in merito alle condizioni stabilite nel bando di cui al richiamato decreto n. 309, secondo il quale l'impianto di compostaggio di Brindisi deve trattare anche i rifiuti organici raccolti in modo differenziato in tutti i 20 comuni della provincia e l'impianto di produzione del CDR deve trattare anche la frazione secca dei RSU provenienti dall'impianto di selezione del bacino BR/2, non risulta chiaro come dare attuazione a siffatte prescrizioni. Infatti, allo stato attuale, nessun Comune risulta attrezzato ed organizzato per espletare il servizio di raccolta differenziata del materiale organico da compostare e l'impianto di selezione previsto a servizio del bacino BR/2 non risulta realizzato;

per quanto attiene poi ai criteri per la determinazione della tariffa unica di gestione del ciclo dei rifiuti urbani, approvati con decreto del Commissario delegato n. 296 del 30.09.02, già citato, il costo di smaltimento dei RSU avrà un notevole incremento, che potrà anche superare il 200% dei costi attuali, con gravi e pesanti ripercussioni negative sui bilanci comunali e sulle famiglie, già notevolmente gravate dagli aumenti del costo della vita;

le scelte del Commissario delegato sono state effettuate in assoluta autonomia, senza alcun confronto con gli altri enti pubblici interessati, svuotando di fatto il ruolo e la funzionalità delle Autorità per la gestione dei rifiuti, i cui compiti sono stati stabiliti con precedenti decreti dello stesso Commissario delegato nel settembre 2002,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuna la sospensione dei bandi di gara al fine:

di garantire la tutela dell'ambiente e della salute pubblica, anche perché la provincia di Brindisi, già dichiarata area ad elevato rischio di crisi ambientale, potrebbe essere aggravata dalla realizzazione di un eventuale ulteriore termovalorizzatore peraltro non previsto dal Piano regionale di gestione dei rifiuti e la cui realizzazione sta già creando forti allarmi nelle popolazioni della provincia;

di garantire la partecipazione diretta e attiva all'assunzione delle decisioni che spettano alle Autorità per la gestione dei RSU dei rispettivi bacini di utenza, visto che le stesse sono state tutte assunte in modo autonomo dal Commissario delegato ed in palese contrasto con il Piano regionale ed i provvedimenti di assegnazione delle competenze adottati nel settembre 2002 dallo stesso Commissario;

di evitare un notevole ed irragionevole aumento dei costi di smaltimento dei RSU, con conseguente aggravio dei bilanci comunali che si ripercuoterebbe direttamente sulla Tassa per lo smaltimento dei RSU a carico dei cittadini.

(4-05993)

SCALERA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella tarda serata di mercoledì 14 gennaio 2004 il sindaco di Nocera Inferiore, in provincia di Salerno, avv. Antonio Romano, è stato fatto oggetto di un grave atto di intimidazione;

ignoti hanno deposto una tanica di benzina ed un accendino dinanzi al cancello dell'abitazione del suocero, preannunciando il gesto intimidatorio con una telefonata anonima giunta a casa dello stesso Sindaco;

tale episodio è stato preceduto da altri dello stesso genere, accaduti ad esponenti dell'Amministrazione comunale di Nocera Inferiore, tra i quali si segnalano i tagli ai pneumatici dell'auto di un assessore, le innumerevoli scritte minacciose contro il comandante dei Vigili Urbani, il lancio di due bombe carte e la rottura dei vetri della finestra del comando di polizia locale, una lettera contenente un proiettile inviata al comandante dei Vigili Urbani e, ultime in ordine di tempo, le minacce ad un consigliere comunale di maggioranza;

questi gravi atti di intimidazione avvengono in una fase particolarmente delicata del lavoro dell'amministrazione comunale, impegnata in una coerente e coraggiosa azione per la rinascita economica, sociale e culturale della città e per il ripristino della legalità in una realtà dove ancora opera, seppur ridimensionata rispetto ad un recente passato, la criminalità organizzata;

tale sequenza di atti delittuosi ha provocato un giustificato allarme nella popolazione civile e suscitato un'unanime condanna da parte di istituzioni e di forze politiche, insieme a sentimenti di rabbia e sconcerto che, di fronte all'impotenza dello Stato e delle Istituzioni a garantire un livello minimo di sicurezza, rischiano di trasformarsi progressivamente in rassegnazione;

le forze politiche di maggioranza, all'indomani dell'esecrabile episodio accaduto al Sindaco, si sono riunite d'urgenza per stilare un documento unanime di condanna in cui si ribadisce l'appoggio al primo cittadino, nella convinzione che l'attuale amministrazione abbia imboccato la strada giusta, della trasparenza, della legalità e della partecipazione, invitando tutti i cittadini, le associazioni, il mondo del lavoro e dell'impresa e le forze democratiche e civili della città «a fare muro contro quanti vogliono riportare Nocera Inferiore indietro, contro quelle forze oscure, detratrici della politica dei diritti, che per troppi anni hanno impedito alla città di Nocera Inferiore di voltare pagina e che, pertanto, avrebbero alzato il tiro per far capire al sindaco Romano e a tutti che non sono mai uscite di scena»;

appare evidente, nella circostanza indicata, la necessità urgente di far chiarezza sugli episodi esposti, assicurando la massima vigilanza di tutti gli organi dello Stato, ed in particolare delle Forze dell'Ordine, affinché il Sindaco e gli Amministratori comunali di Nocera Inferiore svolgano la loro attività in un clima di serenità, lontano da violenze e atti intimidatori;

si rende altresì necessario garantire nell'intero territorio dell'Agro nocerino-sarnese un clima di civile convivenza e di costante sicurezza al fine di risolvere democraticamente le quotidiane emergenze che spesso vengono affrontate dai Comuni in carenza di intervento da parte del Governo nazionale,

si chiede di sapere:

di quali informazioni disponga sulla vicenda il Ministro dell'interno;

quale giudizio dia lo stesso Ministro sulle violenze e le intimidazioni che stanno turbando l'ordinato svolgimento della vita civile nella città di Nocera Inferiore;

se e quali iniziative si intenda assumere, sia sul terreno della prevenzione che su quello del controllo del territorio, al fine di garantire agli amministratori locali la possibilità di un sereno svolgimento delle funzioni che sono state loro democraticamente attribuite e ai cittadini tutti un livello di sicurezza adeguato;

come il Governo intenda prevenire i gravissimi atti di intimidazione, che hanno l'evidente scopo di condizionare il lavoro nelle istituzioni di chiunque si metta al servizio della propria comunità;

se non si ritenga opportuno, visto quanto esposto in premessa, predisporre un piano straordinario di tutela e vigilanza, prevedendo un controllo attento del territorio ed una valida azione preventiva e repressiva, al fine di riaffermare il ruolo delle istituzioni pubbliche e sancire una ferma e decisa reazione contro i condizionamenti della malavita locale.

(4-05994)

GIARETTA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che in occasione dell'emanazione del decreto sui flussi migratori in tutta Italia si stanno ripetendo gravissimi disagi per cittadini italiani, extracomunitari, privati ed imprese, costretti ad incivili file di fronte agli Uffici Provinciali del lavoro per poter presentare la propria domanda, cioè poter esercitare un diritto previsto dalla legge;

che in particolare nella città di Padova, nonostante la disponibilità degli uffici, centinaia di persone hanno dovuto passare la notte all'addiaccio, nella incertezza assoluta sulla possibilità di riuscire comunque a presentare la domanda, senza un termine certo, senza informazioni adeguate;

che in particolare intere famiglie di anziani cittadini, ormai coinvolti in queste procedure per poter accedere alla collaborazione di lavoratori per l'assistenza familiare, devono sottoporsi a queste estenuanti procedure,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro ritenga che sia degno di un paese civile che un cittadino, italiano o extracomunitario, per esercitare un proprio diritto sia costretto a incontrare uno Stato incapace di organizzare con un minimo di buon senso procedure che si ripetono ogni anno ed ogni anno si traducono in una vessazione di cittadini ed imprese;

quali siano i motivi che hanno impedito, dopo la vergognosa esperienza del 2003, di organizzare nel 2004 un sistema di presentazione delle domande con l'utilizzo del sistema postale e telematico, offrendo piena informazione al cittadini, che significa parità di diritti, parità compromessa

dall'obbligo di sottoporsi a file estenuanti che non tutti sono in grado di affrontare, danneggiando i cittadini più deboli;

se il Ministro non ritenga che la fiducia del cittadino nelle istituzioni passa attraverso la capacità di assicurare un minimo di decoro nella prestazione dei servizi necessari ad esercitare i diritti in capo ai cittadini e se non ritenga perciò che sia doveroso chiedere scusa ai cittadini stessi per gli inconvenienti che si sono ripetuti;

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per evitare che il prossimo anno si ripetano gli stessi inconvenienti, in mancanza dei quali si dovrebbe ritenere che il Ministro consapevolmente consideri necessario mantenere procedure offensive per i cittadini, forse per scoraggiare la possibilità di privati ed imprese di utilizzare lavoratori extracomunitari;

quali siano i motivi che hanno indotto il Ministro a fissare quote chiaramente insufficienti rispetto alla domanda, creando gravi difficoltà per le famiglie che hanno bisogno di lavoratori, particolarmente per risolvere gravi problemi sociali come l'assistenza ad anziani non autosufficienti, ed eguali difficoltà per le imprese, particolarmente quelle medio-piccole, dei servizi e dell'agricoltura, impedendo la creazione di ricchezza nazionale, il versamento di contributi e di imposte che vanno a vantaggio di tutti e per questa via favorendo la creazione di circuiti di immigrazione illegale e di lavoro irregolare.

(4-05995)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nel comune di Casoria (Napoli) l'ordine pubblico e la legalità sono inesistenti, con gravi pregiudizi per la sicurezza dei cittadini onesti, ivi residenti;

che con interrogazioni 4-04923 del 9/07/03 e 4-05729 del 3/12/03 lo scrivente chiedeva al Ministro in indirizzo di verificare i fatti riportati e se corrispondessero al vero le numerose illegalità già riscontrate e riportate ampiamente nei rapporti della Polizia di Stato e dei Carabinieri;

che l'ultimo inquietante misfatto ai danni del consigliere comunale UDC di Casoria Rosario Villamaino, ferito da colpi d'arma da fuoco in un agguato di stampo camorristico, ripropone i motivi di allarme esposti negli atti ispettivi;

che appare sconcertante l'inezia delle istituzioni locali sul degrado morale e sociale nel comune di Casoria con notevoli ricadute di credibilità;

che preoccupa il silenzio di altre istituzioni nel non rappresentare al governo centrale lo sgretolamento della legalità e sicurezza nel comune di Casoria,

l'interrogante, nel reiterare il contenuto delle precedenti interrogazioni riportate in premessa, chiede di sapere, dopo il recente e delittuoso episodio con il ferimento del consigliere dell'UDC Rosario Villamaino, quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo in ordine alla necessità, ai

sensi della vigente normativa antimafia, di consentire l'accesso della commissione prefettizia per accertare eventuali condizionamenti camorristici.
(4-05996)

FLORINO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che otto anni fa, a Massa di Somma, in provincia di Napoli, veniva ucciso un giovane di 19 anni, Davide Sannino, durante la rapina del proprio ciclomotore;

che per il suddetto omicidio sono state processate e condannate, in assise e in appello, quattro persone;

che, nei giorni scorsi, è sopraggiunta la decisione del Tribunale di Sorveglianza di Campobasso di concedere la semilibertà a Luigi Ostella, condannato a 12 anni di reclusione con l'accusa di concorso in omicidio;

che nella motivazione fornita dai legali si legge: «... il tribunale ha applicato la legge ed evidentemente ha tenuto conto del pentimento e dei ravvedimenti manifestati dall'imputato in carcere»;

che la decisione ha destato rabbia e profondo sconforto, l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda assumere iniziative volte ad approfondire le reali motivazioni e circostanze che hanno condotto il Tribunale di Sorveglianza di Campobasso ad adottare la decisione di concedere la semilibertà nei confronti di uno degli imputati;

se non si ritenga, considerata la gravità del reato commesso, di adottare provvedimenti volti ad un'applicazione più severa delle pene.
(4-05997)

MARINI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che la riconversione dell'Ente Poste in Calabria si è dimostrata fallimentare, per i disagi giornalieri cui vanno incontro gli utenti e per la riprovata incapacità di assicurare su tutto il territorio calabrese un servizio decente;

che tale disagio viene avvertito soprattutto nei centri periferici dove, o per carenza o per la scelta sbagliata di riduzione del personale o per l'apertura degli uffici solo in alcuni giorni della settimana, l'utenza deve sopportare lunghe file, che spesso durano anche ore, per poter effettuare piccole operazioni come versamenti su conti correnti postali, raccomandate, bonifici, eccetera, disagio che penalizza enormemente i ceti più deboli quali i pensionati che, in molte realtà, per poter riscuotere il rateo di pensione devono attendere i giorni prestabiliti di apertura degli uffici con il rischio di trovare chiuso lo sportello per assenza di personale o per altri motivi;

constatato che le spontanee manifestazioni di protesta effettuate in diverse realtà calabresi non hanno ottenuto alcun effetto, se non la solidarietà espressa all'utenza da tutto il personale dell'Ente Poste, e le facili e sterili promesse fatte a vari livelli di responsabilità politica e sindacale poi cadute nel vuoto;

considerato infine che il limite di sopportazione è ormai superato da tempo e che la decisione adottata contrasta con i propositi più volte annunciati da esponenti governativi di concorrere per qualità ed efficienza di servizi con gli altri paesi della Comunità Europea,

l'interrogante chiede di conoscere quale sia l'attuale posizione del Governo in materia e se e quali provvedimenti si intenda adottare al fine di modificare l'idea progettuale di chiudere alcuni uffici postali periferici (di fatto unico punto di riferimento di servizio pubblico) e di potenziare, con altro personale o tramite l'istituto della mobilità, gli uffici carenti.

(4-05998)

STANISCI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nella stazione ferroviaria di Brindisi funziona da qualche giorno solo uno sportello di biglietteria rispetto ai quattro in funzione nell'anno 2002;

l'immagine e gli interessi della città e degli utenti risultano fortemente compromessi, senza alcuna motivazione legata al traffico ferroviario; infatti, quotidianamente, migliaia di persone, tra lavoratori e studenti pendolari, turisti in transito da Brindisi, continuano a servirsi del treno come mezzo di trasporto; se si considera che il solo sportello rimasto in funzione è comprensivo sia della biglietteria sia del servizio informazioni e che, naturalmente, non riesce a smaltire le richieste dell'utenza brindisina, greca ed albanese che ogni giorno si riversa nella stazione, sono facilmente immaginabili le code ed il clima di stress permanente che finiranno con lo scatenarsi nella sala di ingresso per l'ansia che tutti avranno di prendere il treno, soprattutto nella stagione estiva, con i grandi flussi turistici di ritorno dalla Grecia;

questa situazione va a compromettere, altresì, la tutela dei diritti dei lavoratori ferroviari che finiranno col subire non poche modifiche nell'organico, nell'organizzazione complessiva e nell'orario delle prestazioni lavorative;

per questo le organizzazioni sindacali hanno inviato a Trenitalia una diffida per tutelare gli interessi dei lavoratori addetti ai servizi di sportello,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire sollecitamente sull'Azienda Trenitalia perché la stazione ferroviaria di Brindisi conservi la capacità di rispondere alle richieste dei passeggeri i cui diritti vanno tutelati evitando loro disagi;

quali siano le sue valutazioni in ordine alla necessità di salvaguardare l'immagine della città di Brindisi, già gravemente colpita da problemi occupazionali ed ambientali;

se non ritenga opportuno tutelare i diritti dei lavoratori delle Ferrovie, evitandone la penalizzazione paventata dai sindacati.

(4-05999)

SODANO TOMMASO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Datitalia S.r.l., società con sede a Messercola (Caserta), il giorno 23-12-2003, comunicava a tutti i suoi dipendenti la chiusura della stessa dal 31-12-2003 ed il conseguente immediato licenziamento di tutto il personale;

i lavoratori licenziati risultano essere 10, 5 uomini e 5 donne, tra i 23 e i 33 anni;

i dipendenti della Datitalia S.r.l., in realtà, erano stati contattati, all'atto dell'assunzione, dalla Gepin Datitalia SPA (allora solo Gepin Engineering);

tutti e 10 avevano inizialmente ottenuto un colloquio e con il direttore del personale della Gepin e con l'amministratore delegato, i quali li avevano informati della volontà di assumerli presso la Gepin in seguito ad un periodo di fruizione di una borsa di studio;

tutti i lavoratori in questione, intorno al 1999, hanno effettuato un periodo di utilizzo di una borsa di studio, durante gran parte del quale è stato svolto in realtà vero e proprio lavoro, percependo un compenso di circa seicentomila lire al mese direttamente dalla Gepin;

alla fine della «borsa di studio», i 10 lavoratori furono invitati ad «appoggiarsi» momentaneamente alla Datitalia S.r.l. ed ebbero assicurazioni sul fatto che sarebbero stati considerati dipendenti Gepin a tutti gli effetti, sia nelle mansioni che nel trattamento economico;

la Datitalia S.r.l. non possedeva alcuna sede reale: inizialmente la sede legale era una farmacia, poi uno studio di commercialista. Tutti i dipendenti hanno prestato servizio esclusivamente presso le sedi della Gepin Engineering avendo contatti con responsabili tecnici della Gepin ed utilizzando macchine e fondi appartenuti solo all'azienda madre;

tutti i dipendenti della Datitalia s.r.l. hanno usufruito della borsa di studio e prestato servizio (a meno di essere successivamente spostati presso le sedi dei clienti, ad esempio Telecom) in via Giovanni Porzio, Centro Direzionale di Napoli, isola E3,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative si intenda promuovere per garantire la riassunzione dei 10 dipendenti appartenenti alla Datitalia S.r.l. (in realtà in carico alla Gepin, società che non ha chiuso);

se non si ritenga di avviare un'indagine ministeriale sul fenomeno delle borse di studio e delle società fittizie, che utilizzano società fantasma per speculare sui diritti dei lavoratori.

(4-06000)

ROTONDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle attività produttive e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

il Ministro della attività produttive Antonio Marzano ha diramato una circolare che ha dato il via libera alla commercializzazione delle «bevande di fantasia» al gusto di frutta;

il provvedimento, a parere dell'interrogante iniquo e assurdo, colpisce duramente le produzioni agrumicole della Sicilia sud-orientale ed in particolare della provincia di Siracusa:

ad essere colpiti e minacciati sono anche i consumatori che si troverebbero ad essere «ingannati» con prodotti che della frutta e degli agrumi avrebbero solo delle essenze per riprodurne il gusto;

i produttori ed i sindaci dei comuni agrumicoli delle province di Siracusa e Catania si stanno opponendo con fermezza alla circolare del Ministro delle attività produttive, e numerose sono state le manifestazioni di protesta che hanno visto protagonisti produttori e lavoratori del settore siciliani;

considerato che:

verrebbero compromessi gli enormi sforzi fatti dai produttori agricoli ed agrumicoli della Sicilia, ed in particolare dei centri di Carlentini, Lentini e Francofonte, per migliorare la qualità dei prodotti;

l'immissione nel mercato delle «bevande di fantasia» rappresenterebbe l'ennesimo duro colpo alla già precaria economia dei Comuni siciliani produttori di agrumi,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro delle attività produttive non ritenga opportuno ritirare immediatamente la circolare sulle «bevande di fantasia», salvaguardando le produzioni agrumicole siciliane, che nel settore della trasformazione trovano un mercato importante, e tutelare la salute e i diritti dei consumatori;

quali interventi siano previsti da parte del Governo e dei Ministri delle politiche agricole e delle attività produttive per sostenere e promuovere le produzioni agrumicole del territorio siciliano e, in particolare, della provincia di Siracusa, gravemente danneggiate da eventi calamitosi quali la ricaduta di cenere lavica e la recente alluvione dello scorso settembre.

(4-06001)

CASTAGNETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in data 24 luglio 2003 il Prefetto di Bergamo interveniva presso la Direzione regionale di Poste Italiane e presso l'Amministratore Delegato per sollecitare l'attenzione dell'Azienda sullo sciopero proclamato dalle R.S.U.;

che con precedente lettera del 18 luglio agli stessi destinatari da parte del Prefetto si manifestava preoccupazione per le carenze del servizio e condivisione per le ragioni delle organizzazioni sindacali;

che detta prassi, per quanto inconsueta, può risolversi, nel rispetto delle prerogative di ciascuno, in una occasione utile per nuove forme di relazioni sindacali, di politica e di organizzazione dei servizi sul territorio,

si chiede di conoscere se al Ministro risulti che l'iniziativa del Prefetto di Bergamo scaturisca da una particolare situazione locale o ubbidisca a nuove forme di attenzione e di intervento sul tessuto sociale.

(4-06002)

MONTAGNINO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che il piano industriale dell'Alitalia implica forti ristrutturazioni con inaccettabili tagli all'occupazione, previsti nel numero di 2.700 esuberanti;

che tale situazione ha prodotto legittime ed inevitabili proteste dei sindacati e dei lavoratori;

che l'Alitalia ha assunto inoltre la decisione, in maniera unilaterale e senza alcuna consultazione con le associazioni di categoria, di procedere, a partire da febbraio 2004, ad un drastico taglio delle commissioni sui biglietti corrisposte alle agenzie di viaggio, dal 7% all'1%;

che le agenzie di viaggio presenti nel nostro Paese subiranno da tale decisione gravissimi contraccolpi con pesanti ed irreversibili effetti occupazionali, valutabili in circa 10.000 posti di lavoro, non sopportabili soprattutto nelle aree più deboli come quelle meridionali;

che tali conseguenze negative arrivano peraltro in una fase già particolarmente delicata per il settore del turismo;

che gli agenti di viaggio devono altresì contestualmente fronteggiare la decisione delle riduzioni delle commissioni anche da parte di Trenitalia;

considerato:

che le agenzie di viaggio si sono fino ad ora rivelate strumento indispensabile per una buona ed efficiente gestione della politica dei trasporti e del turismo;

che esse contengono un patrimonio di alta professionalità che va assolutamente salvaguardato ed esplicano un ruolo rilevante che deve essere riconosciuto e tutelato;

che, peraltro, negli altri Paesi europei le commissioni corrisposte dalle compagnie aeree sono decisamente più alte, con una media del 7%;

che la rilevanza del problema impone l'esigenza di garantire la partecipazione dei rappresentanti delle agenzie di viaggio al tavolo delle trattative per la gestione della crisi dell'Alitalia,

si chiede di conoscere:

se e quali interventi si intenda effettuare affinché nell'ambito delle trattative venga evitata la drastica riduzione delle commissioni corrisposte alle agenzie di viaggio per l'emissione dei biglietti Alitalia;

se non si ritenga ineludibile garantire la partecipazione dei rappresentanti delle agenzie di viaggio a tali trattative, anche in relazione alle inevitabili ed allarmanti conseguenze occupazionali derivanti dalla unilaterale decisione di riduzione delle suddette commissioni.

(4-06003)

MUZIO, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

ai 18 lavoratori dipendenti della ditta Laver di Beinasco (Torino), azienda metalmeccanica che si occupa principalmente di verniciatura di piccoli particolari, non sono state liquidate le spettanze di novembre, di-

cembre e tredicesima e a tutt'oggi essi non hanno avuto alcuna garanzia e vivono una fase di pesante incertezza salariale per eccessivo ritardo nel pagamento degli stipendi;

gli stessi lavoratori sono ancora in attesa che vengano loro corrisposti i periodi di cassa integrazione ordinaria di tutto il 2003 e molti dipendenti della ditta Laver stanno vivendo una situazione di indigenza e senza retribuzione e sono costretti a subire pignoramenti e ingiunzioni;

era stato annunciato ai dipendenti della ditta un piano, secondo il quale una cooperativa di recente costituzione, con sede in uno stabilimento accanto al loro, avrebbe rilevato la Laver garantendo così continuità aziendale ed occupazionale, ma non sono stati ancora comunicati loro gli sviluppi delle nuove strategie della proprietà,

si chiede di sapere se e quali atti il Ministro in indirizzo intenda promuovere, anche attraverso il coinvolgimento della Regione Piemonte, e se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di una risoluzione a tutela della dignità e dei diritti dei lavoratori coinvolti.

(4-06004)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01395, dei senatori Stanisci e Piatti, sulla produzione dell'olio d'oliva.